TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 27 aprile 2024 ANNO 79 · N. 116 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON SPECIALE GS STORIE EUROPEI) WWW.TUTTOSPORT.COM



IN GIOCO CHAMPIONS E FUTURO: MOTTA SPETTATORE INTERESSATO

Juve-Milan Thiago vi guarda

Il tecnico del Bologna è un obiettivo comune dei due club, intanto punta ad avvicinarli in classifica. Allegri pensa al presente: «Missione 2° posto»

Pioli punge l'Inter: «Da 4 anni è la più forte, però ha vinto solo due scudetti». Chiesa-Yildiz: si ripropone il dualismo. Leao capitano: la fascia per riscattarsi

COSTACURTA ESCLUSIVO

«Max, non mi hai fatto divertire Roma e derby la rovina di Pioli»



«Per colmare il gap con l'Inter alla Juve manca qualcosa a centrocampo e sulla fascia, al Milan un uomo importante per reparto. Motta serve di più ai bianconeri, Zirkzee a tutti. Non cederei mai Vlahovic»

2-3-4-5-6-7-9

34ª GIORNATA

Frosinone-Salernitana	3-0
OGGI	
Lecce-Monza	15 Dazn
Juventus-Milan	18 Dazn
Lazio-Verona	20.45 Dazn/Sky
DOMANI	
Inter-Torino	12.30 Dazn
Bologna-Udinese	15 Dazn
Napoli-Roma	18 Dazn/Sky
Atalanta-Empoli	18 Dazn
Fiorentina-Sassuolo	20.45 Dazn
LUNEDÌ	
Genoa-Cagliari	20.45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	86	Monza	43
Milan	69	Genoa	39
Juventus	64	Lecce	35
Bologna	62	Cagliari	32
Roma	58	Verona	31
Atalanta**	54	Empoli	31
Lazio	52	Frosinone*	31
Napoli	49	Udinese	28
Fiorentina**	47	Sassuolo	26
Torino	46	Salernitana*	15

* Una partita in più ** Una partita in meno



INTER-TORO: FESTE, SOGNI E AFFARI

Lautaro fa l'esame a Buongiorno

Il gioiello granata contro il bomber-scudetto senza paura: per le eurosperanze e non solo

11-12-13-14-15



TENNIS A MADRID: RIECCO JANNIK

Sinner rosso derby Occhio a Sonego...

28-29



MOTO A JEREZ: MARC PARTNER DI PECCO?

Bagnaia, record e 'regalo' Marquez

31



ATLETICA: 100 E LUNGO CON VISTA GIOCHI

Jacobs e Furlani sono test d'oro

35

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40427

ALLEGRI TRA ORGOGLIO E CHAMPIONS

«Vinciamo e poi puntiamo al 2º posto»



Massimiliano Allegri, 56 anni, ha il contratto fino al 30 giugno 2025

Marco Bo
TORINO

Se sia davvero rilassato, come si propone alla vigilia di Juventus-Milan, classica con in palio non solo tre punti ma anche tanto orgoglio, lo sa soltanto lui. Dove lui è Massimiliano Allegri, allenatore della Juventus alla terza stagione di fila post sosta forzata e cinque scudetti di fila, con ancora il prossimo anno di contratto ma ballerino più che mai per ciò che è riuscita a produrre la sua squadra in campo. Alla fine probabilmente non tanto a livello di cosa - i risultati richiesti sono potenzialmente tutti in arrivo - ma di come, ovvero il tipo di gioco troppo poco emozionante per via di approcci molto difensivisti. Sul perché ognuno sceglie la ragione che preferisce. Sta di fatto che per una volta tanto, nella conferenza pregara, non si parla del suo futuro anche perché la questione è una "quinta" talmente ingombrante sul palcoscenico che discuterne diventa pleonastico, quasi stucchevole. Dunque a 'sto giro nessuna domanda in merito per evitare di sentire la solita risposta: "Concentriamoci sugli obiettivi da centrare e poi penseremo al resto". Sta di fatto che pur partendo stavolta da un punto di partenza diverso, sempre lì si arriva, alla qualificazione Champions. Diventata una sorta di ossessione anche per Max, che non ha problemi a ripetere quanto sia «aziendalista e quindi in linea con quelli che sono gli orizzonti a cui punta la società. Che come tutti i club italiani vede spostare il proprio bilancio in maniera più che significativa in base alla partecipazione oppure no alla massima competizione internazionale. Battere il Milan ci permetterebbe di fare un bel passetto in questa direzione oltre che animare il nostro finale di stagione in quanto ci consentirebbe di puntare al secondo posto finale». Poi, invitato a tornare sul tormentone dell'anno che ha visto Marotta e Pioli sottolineare, come sarebbe stato un vantaggio per la Juventus giocare solo una volta alla settimana, risponde in maniera analitica e chiara: «La Juventus per cinque anni ha vinto 5 scudetti, 4 Coppe Italia e ha giocato due finali di Champions. Siamo sempre arrivati in fondo con quasi 55-57 partite. Il direttore Marotta doveva dire così, e lo capisco, tra l'altro gli faccio anche i complimenti. Pioli lo stesso. Ma i fatti dicono tutt'altro...». L'incontro con la stampa non scioglie i dubbi tra chi fra Chiesa e Yildiz affiancherà Vlahovic «decido solo al mattino», gli consente di fare i complimenti a Gasperini «ha fatto e sta facendo un lavoro importante da tanti anni, l'Atalanta è una realtà molto cresciuta, con una società importante. Sono in semifinale di Europa League, in finale di Coppa Italia e lottano per la Champions in campionato». Il tecnico sta facendo davvero un ottimo lavoro» e focalizzare ciò che sarà la filosofia del futuro bianconero «premesso che ciò che si ottiene qui non è merito mio ma della società che è forte, ora la Juventus dovrà cercare di essere competitiva e sostenibile al tempo stesso. Non scordandosi che qui si parte sempre con l'ambizione di ottenere il massimo. Poi se non ci si riesce si faranno i complimenti a chi sarà stato più bravo, ma non muterà l'approccio anche nella prossima stagione: a metà agosto quando partirà il nuovo campionato l'obiettivo dovrà essere provare a vincere».

«Battere il Milan sarebbe un passo in avanti per animare il finale di stagione»

C'è uno spettatore particolarmente interessato alla

E THIAGO

Il tecnico del Bologna è dato molto vicino alla Juve, ma anche il Milan lo considera un sostituto di Pioli. Oggi seguirà la sfida che mette di fronte il suo potenziale futuro e che incide sulla corsa Champions dei rossoblù

Marco Bo
Federico Masini

Nel Paese più modaiolo al mondo, l'Italia, non deve stupire che le mode riescano a viaggiare in modalità supersonica. E così, quando i pianeti si allineano magicamente o per abilità, si sale in paradiso alla velocità della luce. Se poi i due fattori si compenetrano, si entra in uno stato di splendore assoluto, per cui tutto ciò che si fa e dice, diventa come luminescente. Lo stato in cui sta vivendo Thiago Moda. Pardon, Thiago Motta.

Il giocatore definito da Buffon "come il più forte o tra i più forti in assoluto", diventato ora l'allenatore in Serie A del momento, grazie a un Bologna scintillante. Quarto con vista terzo posto e quindi pronto per la prossima Champions. Ma non basta. Perché i pianeti intorno a Thiago Motta si sono disposti non solo in ordine, ma anche in maniera ipervirtuosa, visto che si trova nella condizione di essere a scadenza di contratto con il club del patron Saputo e contemporaneamente essere oggetto del desiderio della Juventus in primis e poi, nuovamente del Milan. Per non parlare dei radar che nel frattempo si sono accesi all'estero. Insomma alzi la mano chi non vorrebbe essere Thiago Motta! Che se la gode con la misura e il passo flemmatico che lo contraddistingueva quando dava pedate al pallone, trasformato ora nei pochi secondi che si prende prima di rispondere alle domande più insidiose: un breve lasso di tempo che gli è sufficiente per elaborare la risposta più efficace e mai banale, come uno di quei dribbling fantascientifici che ha visto fare mille volte ai campionissimi con cui ha giocato e vinto tanto. Il tutto accompagnato dallo sguardo tagliente a fissarti nelle pupille. Questione di testa. Certo. Che quest'anno ha usato per produrre un gioco così effervescente da far entusiasmare non solo i bolognesi per via del loro tifo, ma anche chi ama il calcio e davanti a tanto dinamismo organizzato, palla che viaggia veloce e verticale da un piede all'altro, non può che vedere ossigenata la propria voglia di bel calcio a prescindere dal colore del tifo.

Dunque Thiago Motta si gode un momento di assoluta serenità legata al presente e soprattutto al futuro. Oggi, alle 18, ci sarà anche lui davanti alla televisione per vedere cosa faranno Juventus e Milan, sperando in un pareggio capace di moltiplicare la fame con cui giocare, domani alle 18, contro l'Udinese e avvicinarsi ulteriormente al podio della massima divisione. In realtà "la classica" se la vedrà e leggerà anche con altre declinazioni. Immaginandosi prima sulla panchina bianconera e poi su quella rossonera per capire cosa andrebbe a ritoccare o stravolgere per migliorare la resa dei rispettivi potenziali. Un "giochino" da tenere per sé, da non esternare nemmeno sotto tortura sia per il suo carattere di per sé estremamente riservato, sia per l'eco che innescherebbero le riflessioni in merito qualora diventassero, anche indirettamente, pubbliche. Per il momento sul suo futuro non si sbilancia, sa di poter scegliere tra restare ancora un anno a Bologna e farsi le ossa in Champions in una piazza a pressione zero, oppure sposare la causa della Vecchia Signora che a pressione alta non teme confronti. Lo stesso si potrebbe dire qualora optasse per il Diavolo. Il Milan sta provando a recuperare terreno. Thiago Motta era senza ombra di dubbio il profilo preferito per raccogliere l'eredità di Pioli a fine 2023. A cavallo fra autunno e inverno il club rossonero aveva iniziato a ragionare sul nuovo allenatore e l'italobrasiliano aveva raccolto i maggiori like all'interno di Casa Milan. Per il suo modo di far giocare il Bologna, per l'abilità nel lanciare i giovani, per la sua esperienza - da giocatore - in società di alto livello, per il fattore Zirkzee, ovvero l'obiettivo numero uno per il ruolo di futuro centravanti al posto di Giroud. La risalita di Pioli fra gennaio e marzo, però, ha frenato ogni discorso e il Milan oggi si trova a inseguire. Thiago Motta non è uscito dai radar, piace ancora - Ibrahimovic ha giocato con lui per quattro stagioni al Psg, vincendo 12 trofei - e c'è una corrente di pensiero all'interno del club che spinge affinché venga fatto un tentativo in extremis per convincerlo a sposare il progetto rossonero. Non semplice, ma il Milan - che sta valutando pro e contro di tanti allenatori -, non ha ancora alzato bandiera bianca. La bandiera bianconera, invece, è già pronta per accompagnare il volto di Thiago Motta qualora l'addio ad Allegri si concretizzasse con una stagione d'anticipo. Come in molti sono convinti che succederà. Una persona sola conosce il finale. Si chiama Cristiano di nome e Giuntoli di cognome. Tocca a lui decidere e scegliere, come ha ricordato John Elkann nella lettera agli azionisti Exor. Parlava in generale, mister John. Certo. Ma il primo nodo da sciogliere è proprio quello dell'allenatore. Che tiene conto di Thiago Moda. Pardon, Thiago Motta.



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



IN CHAMPIONS LE PRIME CINQUE

* Una partita in meno - In neretto gli scontri diretti - In maiuscolo le partite in trasferta

		34ª giornata (27-28/4)	35ª giornata (3-5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
2) MILAN	69 punti	**JUVENTUS**	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
3) JUVENTUS	64 punti	**Milan**	**ROMA**	Salernitana	**BOLOGNA**	Monza
4) BOLOGNA	62 punti	Udinese	TORINO	NAPOLI	**Juventus**	GENOA
5) ROMA	58 punti	NAPOLI	**Juventus**	**ATALANTA**	Genoa	EMPOLI
6) ATALANTA*	54 punti	Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino

Ore 18
Stadio Allianz Stadium, Torino
Tv Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web tuttosport.com
Arbitro Mariani di Aprilia
Assistenti Berti-Cecconi
Quarto ufficiale Ayroldi
Var La Penna
Ass. Var Aureliano

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

partita di questa sera allo Stadium, per molte ragioni...

OSSERVA



Thiago Motta, 41 anni, è in scadenza di contratto

IN TV IN 180 PAESI

Il 21% di chi sarà allo stadio vive all'estero

Juve-Milan è già sold-out già da qualche giorno, disponibili solo gli ultimi biglietti messi in rivendita dagli abbonati. Si tratta più che mai di un evento internazionale con biglietti acquistati da persone provenienti da 103 nazionalità diverse. Il 21% dei biglietti inoltre è stato venduto a persone che risiedono fuori dall'Italia! Ci si aspettano inoltre più di 3.000 ingressi al J Museum, con i tour dello stadio del giorno partita vicini al sold-out. Continua nelle aree hospitality il progetto ICONA, con il quale Juventus sostiene la candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco con l'ultimo imperdibile appuntamento della stagione. In occasione il Legends Club ospiterà Jacopo Mercuro, rivelazione del panorama internazionale con il suo "180grammi Pizzeria Romana". In tv la sfida sarà vista in 180 Paesi.

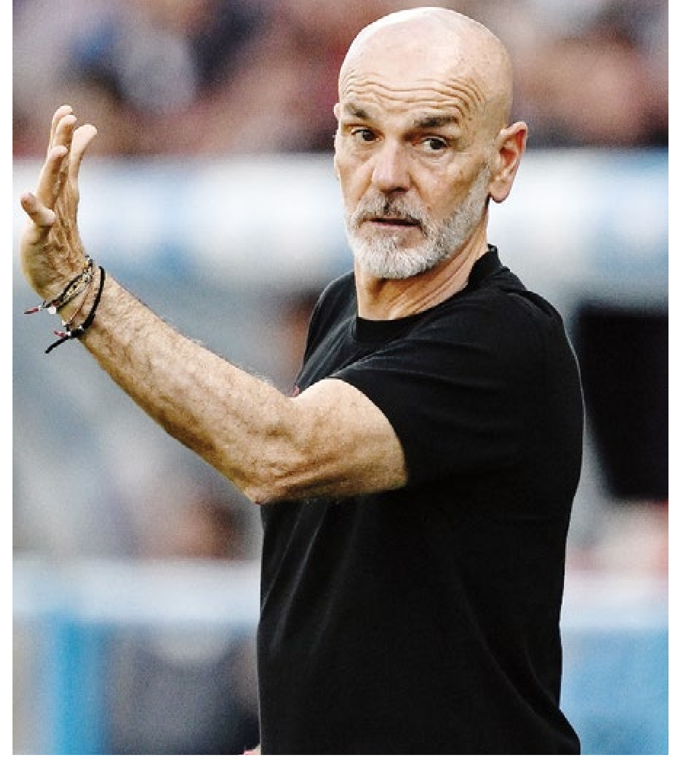
APECAR DAZN

Le sciarpe Juve distribuite gratis in giro per Torino

I tifosi bianconeri presenti nella città di Torino avranno l'opportunità di ricevere in omaggio la sciarpa della loro squadra del cuore. Con l'avvicinarsi del tanto atteso big match Juventus-Milan, che vedrà questo pomeriggio la squadra di Allegri affrontare i ragazzi di Pioli, ecco che tra ieri e oggi le strade di Torino saranno animate dall'Apecar Dazn, pronta a regalare ai tifosi bianconeri le sciarpe della loro squadra del cuore: la Juventus. In giro per Torino i tifosi juventini dovranno scovare l'Apecar Dazn, pronta a regalare le sciarpe della loro squadra del cuore. Una volta trovato il pop up itinerante, sarà sufficiente inquadrare il QR Code, seguire le istruzioni e ritirare il proprio premio.

PIOLI: «NERAZZURRI, I PIÙ FORTI DA 4 ANNI»

«Il mio scudetto non da favorito, l'Inter invece sì»



Stefano Pioli, 58 anni, ha il contratto in scadenza il 30 giugno 2025

Federico Masini
MILANO

Posizione non invidiabile quella di Stefano Pioli. Ha appena perso il sesto derby consecutivo, ha detto addio all'Europa League: tutti gli obiettivi sono sfumati. Sa che a fine stagione andrà via. Il club sta valutando tanti profili, da Lopetegui a Van Bommel, da Thiago Motta (di cui parliamo a parte) a Fonseca, passando per Conte, il preferito dei tifosi, e molti altri (De Zerbi, Rose, Farioli). Il Milan andrà in Champions e se non ci saranno sorprese pure nella final four della Supercoppa italiana, però mancano ancora cinque giornate e c'è un secondo posto da proteggere. Non perché verrà ricordato nella storia, ma servirebbe a evitare un'agonia lunga un mese. Pioli lo vuole anche perché gli permetterebbe di poter salutare il Milan con uno scudetto, due secondi posti, un quarto (grazie alla penalizzazione della Juventus, ma raggiungendo contemporaneamente la semifinale di Champions) e un sesto (subentrando, nel '19-20). Per molti avrebbe potuto fare di più, a sentire le parole di ieri di Pioli, probabilmente no: «L'Inter da quattro anni è la squadra più forte del campionato, sicuramente, e ha vinto solamente due scudetti - ha analizzato - Noi non siamo mai stati la squadra più forte del campionato, abbiamo provato a lottare per le posizioni di vertice, a volte ci siamo riusciti, a volte meno». Dichiarazione che ha acceso il dibattito social e non solo su Pioli, che qualche settimana fa aveva spiegato come il Milan, dal suo punto di vista, non fosse così distante da Real e Manchester City. La sensazione è che il tecnico emiliano ieri abbia voluto rimarcare come i pronostici nella stagione 21/22 non vedessero i rossoneri favoriti e che quello scudetto fu vinto da outsider. Pioli ha infatti poi aggiunto: «Credo che sia stato un errore di comunicazione non sottolineare il percorso in Champions dell'anno scorso - ha incalzato l'allenatore -. Di certo il fatto che a eliminarci sia stata l'Inter e che a vincere lo scudetto oggi siano ancora i nerazzurri, fa la differenza per tutto il nostro ambiente. Fino a qualche anno fa, quando il Milan arrivava dal sesto al secondo posto, tutto sommato aveva fatto quello che doveva fare se a vincere era la Juve. Adesso sono i nostri rivali che vanno a vincere e le nostre difficoltà, limiti ed errori vengono rimarcati ancora di più. In questi cinque anni di mia gestione, ci sono stati tanti momenti positivi e tanti molto negativi. Non ci sono state vie di mezzo. Non so dire se quello attuale sia stato il più negativo, ma è il più vicino e quindi molto doloroso». Capitolo Juventus e finale di stagione: «Il focus deve essere il secondo posto. Sono stati dieci giorni delicati e difficili: siamo professionisti, soffriamo di questa situazione, ma abbiamo il dovere di rialzarci, avere le spalle larghe per reagire. Con la Juventus non sarà semplice, è una squadra solida, forte sulle palle inattive». Chiosa finale sui complimenti di Inzaghi: «Gli fa onore, anche se è più facile fare i complimenti agli avversari quando vinci». Inzaghi che, va detto, nel maggio 2022 si congratulò con Pioli per lo scudetto, vinto in volata proprio sull'Inter.

La rosa dei 6 tecnici accostati al Milan: da Van Bommel a Farioli e Lopetegui

L'ex grande difensore del Milan analizza la stagione della Juventus e quella dei

«Per rinascere devo

Sergio Baldini

«Alla Juve serve qualità in mezzo e sulla fascia»

«Allegri non mi ha fatto divertire Vlahovic non lo venderei mai»

Domani sera, subito dopo il fischio finale, commenterà Juventus-Milan nello studio di Sky Calcio Show. Nell'attesa, Billy Costacurta anticipa a Tuttosport i temi della sfida che con la maglia rossonera ha giocato 31 volte: chi arriva meglio, anzi, meno peggio, a questo Juve-Milan?

«Nessuna delle due è in un buon momento, ma il Milan ha fatto male le ultime due settimane, probabilmente le peggiori da tre anni, mentre le precedenti erano state buone. La Juve arriva da qualche settimana negativa in più. Per entrambe però secondo me è sbagliato parlare di stagioni fallimentari o anche non buone, anche se nell'ultimo periodo hanno perso un po' di energia. In campionato hanno fatto quello che era nelle loro possibilità, con filosofie e idee diverse. L'Inter era nettamente più forte e nessuno pensava che potesse esprimere un gioco così o che potesse staccare le altre così tanto, ma questo è stato un grande merito dei nerazzurri. In campionato secondo me Juve e Milan hanno fatto un percorso buono, un po' meglio il Milan che ha avuto Champions ed Europa League. La Juve avrebbe potuto fare qualche punto in più negli ultimi due mesi, perché prima con le buone o con le cattive era rimasta attaccata».

E poi secondo lei cosa è successo?

«Beh, le è anche un po' girata male, ha perso qualche giocatore... il problema è che a quel punto una squadra secondo me può attaccarsi a un'organizzazione, a una tattica che quest'anno io nella Juve ho visto poco. Il Bologna non ha giocatori migliori e ora sta mancando Ferguson che secondo me è il più importante, però si attacca all'organizzazione e al gioco e va a dominare a Roma. Secondo me alla Juve questo manca».

Sul Milan le due brutte settimane di cui parlava possono aver lasciato il segno?

«Le due partite con la Roma secondo me hanno rovinato un po' l'ambiente e l'immagine di un'annata che poteva concludersi in modo buono. Il Milan aveva la possibilità di proseguire e vincere l'Europa League, perché non è stato eliminato da una squadra superiore, ma che ci ha messo qualcosa in più a livello di atteggiamento. Si pensava che potesse reagire nel derby e invece per un'ora in campo c'è stata solo l'Inter, quindi non mi aspetto una grande reazione. E neanche una gran partita, visto il momento di entrambe. Sono due squadre che hanno dato, perché hanno dato, ma oggi non possono certo garantire attenzione, concentrazione, organizzazione».


ALESSANDRO COSTACURTA
COMMENTATORE SKY

> Alla Juve nel ritorno è mancata l'organizzazione per compensare il calo dei singoli

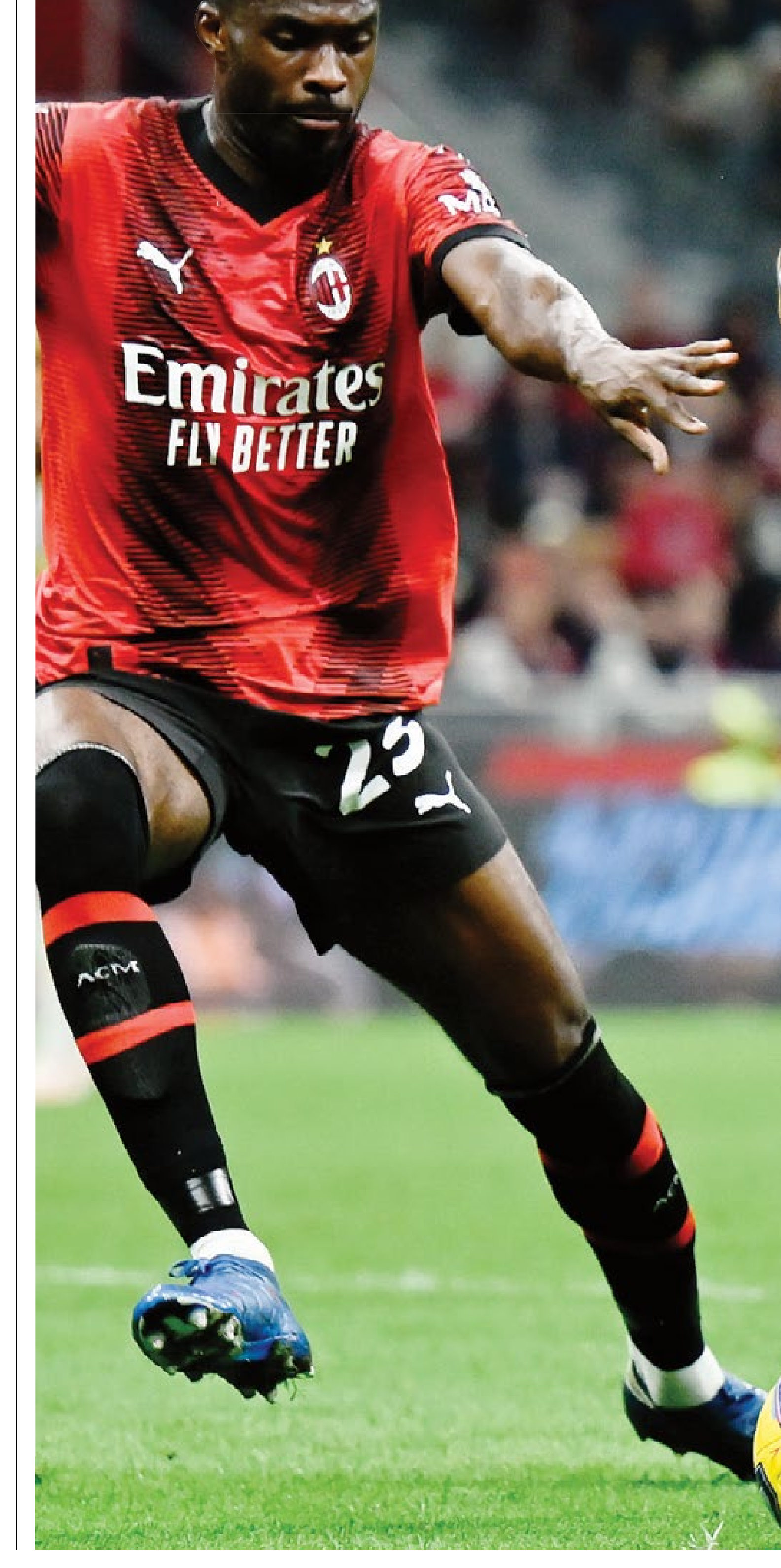
> Bianconeri e rossoneri seguono Motta? Giusto, è da big. Per me serve di più alla Juve

Sono anche due squadre con l'allenatore in bilico. Partiamo da Allegri: alla luce di quanto diceva prima pensa che per la Juve sia arrivato il momento di cambiare?

«Questo dovranno deciderlo i dirigenti della Juve. Io ho detto e ripetuto che quest'anno a vederla non mi sono mai divertito, ma non sono né un tifoso né un dirigente: posso dire che non ho visto una Juve all'altezza degli altri anni. Allegri ha fatto un lavoro buono sugli uomini più che sull'organizzazione, bisogna vedere che ne pensano i dirigenti. Io credo che una squadra possa giocare meglio e creare di più per gli attaccanti e la Juve quest'anno non lo ha fatto».

Della situazione di Pioli che ne pensa?

«Non so che strascichi possano lasciare questa eliminazione e il fatto che perda così tanti derby, fatti su cui la società dovrà



Oggi è la sfida della disperazione, in estate Juve e Milan non possono sbagliare un colpo

Ricostruire al meglio o sarà Interdominio


Silvio Berlusconi

Guido Vaciago

Juventus e Milan si affrontano stasera con l'Inter che ha appena conquistato lo scudetto: un successo che è sostanzialmente iniziato con la vittoria sulla Juventus il 4 febbraio e si è trionfalmente concluso proprio nel derby di lunedì.

Juventus e Milan si affrontano da terza e da seconda, quindi, sulla carta non in circostanze fallimentari, ma i freddi numeri della classifica non riescono a raccontare la delusione dei tifosi bianconeri per una stagione arrancante anche quando la squadra vinceva e disastrosa da febbraio in poi; così come non spiegano la frustrazione dei tifosi rossoneri nell'aver visto saltare uno per volta tutti gli obiettivi, l'ultimo dei quali, l'Europa League, in due sconfortanti prestazioni contro la Roma.

Juventus e Milan, dunque, si affrontano in una sfida della disperazione, con la quale cercano gli ultimi punti per ceralaccare la qualificazione Champions e rispolverare l'onore, calpestato negli ultimi tempi. Poi sarà tempo di ricostruire, perché in questo momento il campionato italiano propone un film già visto nell'ultimo decennio: una squadra ben costruita e ben gestita (non un caso, dallo stesso manager) che continua a vincere anche per l'incapacità degli avversari di riorganizzarsi. Se Juventus e Milan non azzeccano la ristrutturazione estiva, rischiano di veder vincere l'Inter anche l'anno prossimo e magari quello dopo, perché in un contesto di relativa ristrettezza economica com'è attualmente il sistema calcio italiano, può bastare prendere l'abbrivio giusto e sfruttare la corrente per stare sempre davanti.

Il primo punto, per Juventus e Milan, sarà quello di non sbagliare la scelta dell'allenatore. Il nome di Thiago Motta aleggia su entrambi i club (ma un po' di più sui cieli della Continassa) e poi c'è una lista corposa di altri candidati. Il dilemma è antico: un big costa e in questo momento Juve e Milan puntano alla sostenibilità; un emergente comporta i rischi che derivano dal peso di allenare un grandissimo club. Non è mai solo una questione di proposta di gioco, ma di spessore caratteriale per reggere le pressioni.

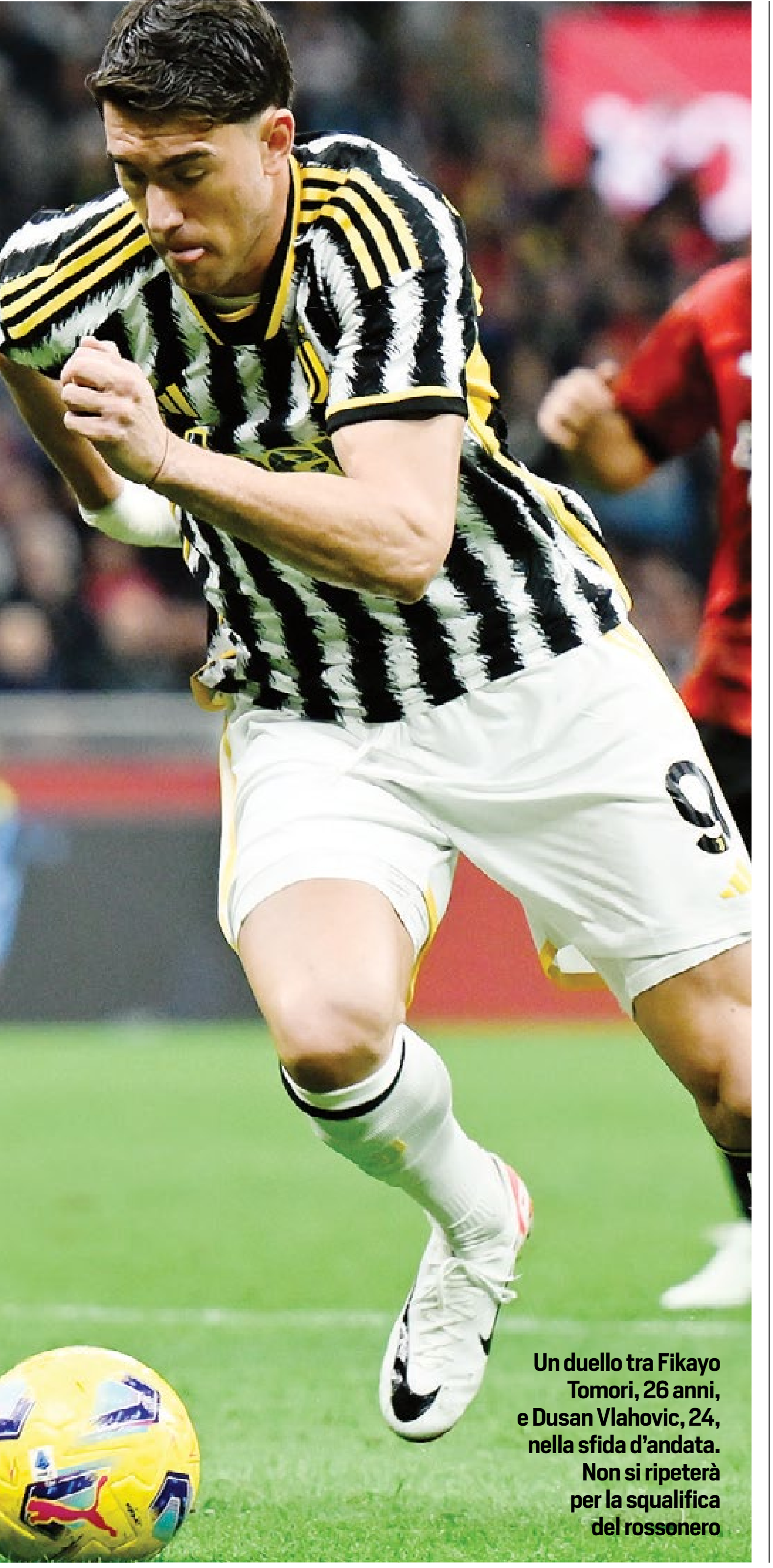
Se la Juventus sembra aver trovato una strada, i dirigenti del Milan dovrebbero chiedersi: Berlusconi, a questo punto, chi sceglierebbe? Se fossimo oggi nel 1987, probabilmente il brillante Possanzini del Mantova, ma è una provocazione, perché siamo nel 2024 e il calcio è tanto, troppo, cambiato. Ma resta valido il principio: avere il coraggio delle idee.

Poi il resto lo deve fare il mercato: Juve e Milan hanno bisogno di qualità e non meno di 3/4 ottimi giocatori a testa. Non sarà facile, date le circostanze economiche, ma ogni anno ci sono esempi di club che centrano colpi a basso costo e alto rendimento. Per la Juventus, per esempio, non è più tempo di Higuain o Ronaldo, ma si può ricordare di quanto ha vinto con Vidal, Vucinic e Lichsteiner. Juventus e Milan, tuttavia, possono anche sperare anche nel risveglio di due fuoriclasse come Vlahovic e Leao che, per vicende diverse ma strade parallele, hanno fatto intravedere tantissimo e consegnato meno della metà.

Il futuro del calcio italiano (che per uscire della crisi deve ritrovare una competitività generale più alta nei suoi tre club più rappresentativi) è nelle mani di Juventus e Milan che, forse anche da stasera, devono sbagliare il meno possibile.

rossoneri: «Il bilancio non può prescindere dal fatto che l'Inter era molto più forte»

no scegliere bene»



Un duello tra Fikayo Tomori, 26 anni, e Dusan Vlahovic, 24, nella sfida d'andata. Non si ripeterà per la squalifica del rossonero

riflettere. Però credo che negli ultimi quattro anni in Italia ci sia stata una squadra più forte delle altre, l'Inter, e non ha vinto sempre, battuta una volta da un Napoli straordinario e una da un Milan che ha overperfomato. Nella gestione Pioli secondo me mancano le ultime due settimane, ma per il resto lui ha fatto un buon lavoro, con una squadra che cercava di fare un gol più degli altri perché aveva visto che in fase difensiva non riusciva a reggere e allora ha scelto una strada diversa».

Proprio la fase difensiva era il punto di forza della Juve, che invece da settimane subisce tanti gol, spesso frutto di errori. Cosa è cambiato?
«Alcuni giocatori sono calati un po' fisicamente, c'è stato qualche infortunio, poi non è che puoi tenere per una stagione una forma come quella dei primi quattro, cinque mesi, quando in area non passava uno spillo. Poi il tramonto delle ambizioni di Scudetto ha fatto crollare delle certezze».

Prima ha citato il Bologna: sia Juve che Milan pensano a Thiago Motta. È pronto per guidare una grande?
«Sì. Credo sia la vera sorpresa del panorama europeo, penso abbia fatto un lavoro straordinario e che possa tranquillamente farlo anche in una squadra di vertice. Io se fossi un dirigente e volessi cambiare penserei sicuramente a Thiago Motta».

Ne avrebbe più bisogno la Juve o il Milan?
«Per come la vedo io la Juve. Se non altro la guarderei più volentieri... Se guardo la classifica, guardo i giocatori e vedo che tra Juve e Bologna ci sono due punti di differenza, secondo me quello dice tutto. Poi basta guardare le partite del Bologna, l'ultima con la Roma ma anche tante altre: uno si alza dal divano e applaude».

«Al Milan serve uno importante per ogni reparto»

«Le due partite con la Roma hanno rovinato un'annata quasi buona»

Juve e Milan sarà anche la partita di tre attaccanti attesi al salto di qualità: Vlahovic e Chiesa in bianconero, Leao nel Milan. A che punto è il loro percorso?
«Credo che Vlahovic sia quello che ha fatto meglio. Trovo che si innervosisca un po' troppo facilmente, ma penso che alla fine abbia fatto una buona annata e se fossi la Juve non me ne libererei mai. Federico è quello che ha reso meno, ma penso alla base ci siano soprattutto motivi di ordine fisico. Non si è mai sentito sicuro di sé, però secondo me è il giocatore italiano più forte e penso che in un ambiente dove ha un po' più fiducia come quello della Nazionale possa tornare a esaltarci come all'Europeo precedente. Leao deve crescere ancora per ambire a essere chiamato campione: è un talento straordinario, ma deve fare uno step ulteriore a livello di continuità e di rendimento nelle grandi partite».



Joshua Zirkzee, 22 anni

> Chiesa non è stato al top fisicamente, Leao è un talento ma deve crescere contro le grandi

> Zirkzee è pronto per una top italiana, lo vedrei bene sia nella Juve che nel Milan

A proposito di attaccanti, nel Bologna Juve e Milan oltre a Motta seguono Zirkzee: meglio al Milan al posto di Giroud o alla Juve assieme a Vlahovic?
«Lo vedrei bene ovunque. Credo abbia dimostrato quest'anno, nelle prestazioni ma anche nella maturità, di poter giocare e fare bene in tutte le grandi italiane».

Prima ha detto che da quattro anni l'Inter è la più forte: si può colmare il gap in un'estate?
«Sì, assolutamente. Non è che tutti gli anni le squadre giocano come il Napoli l'anno scorso o l'Inter quest'anno. È chiaro che per riuscirci Juve e Milan devono saper scegliere: ai rossoneri serve un uomo importante in ogni reparto, ai bianconeri manca qualcosa a centrocampo e anche un uomo sulla fascia, ma il gap è colmabile tranquillamente».



Rafael Leao, 24 anni: 13 gol stagionali con il Milan

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Capitan Leao, dimostra quanto vali veramente

Il portoghese deve riscattarsi contro i bianconeri
Motivo in più: allo Stadium non ha mai segnato

Per battere la Juve, Pioli decide di consegnare la fascia all'esterno che ha deluso tra Europa League e derby

Pietro Mazzara
MILANO

Il primo Juventus-Milan da capitano non si scorda mai. E Rafael Leao sarà chiamato a legittimare non solo i gradi che indosserà con la fascia al braccio, ma anche le ultime prestazioni non al top tra i quarti di finale di Europa League contro la Roma e un derby dove, nel primo tempo, è stato letteralmente isolato dal piano partita conservativo varato da Pioli. Lunedì sera, Rafa ha pagato a caro prezzo l'atteggiamento della squadra ed è stato lasciato solo contro l'intero reparto difensivo interista, con lui che chiedeva maggior collaborazione sia a Pulisic sia a Loftus-Cheek non venendo però accontentato. Nel secondo tempo, con il ritorno al 4-2-3-1, il numero 10 portoghese ha dato segnali di risveglio ed è entrato nell'azione che ha portato al gol di Tomori, fornendo la torre per Gabbia che è poi andato a sbattere sul palo prima del tap-in vincente del compagno di reparto.

Leao è certamente l'uomo più atteso per la partita di questa sera, in uno stadio dove non ha mai segnato e contro un'avversaria – la Juventus – contro il quale ha spesso fatto fatica a incidere, soprattutto a Torino. Nella partita d'andata, persa dal Milan a causa dello sfortunato gol incassato da Locatelli con deviazione decisiva di Krunic, Rafa vide le sue conclusioni andare a spegnersi sui pali (due), cosa che vorrebbe che non si ripetesse questa volta, perché il Milan ha la necessità assoluta di tornare a fare risultato ed è a soli due punti dall'aritmetica qualificazione in Champions League. Vincere allo Stadium vorrebbe dire staccare il pass e mettere una sorta di ipoteca sul secondo posto, posizionamento in classifica che il Milan vuole raggiungere a prescindere dalla qualificazione alla Final Four di Supercoppa Italiana, che si otterrebbe anche arrivando terzi.

Pioli si aspetta un Leao leader e decisivo, anche perché le sue doti tecniche e fisiche possono e devono essere una delle armi primarie con le quali il Milan dovrà cercare di scardinare la fase difensiva della Juventus. Sicuramente Allegri gli avrà preparato il canonico raddoppio, con magari anche delle coperture preventive da parte della mezzala di destra a chiudergli ulteriore spazio, ma Leao sa bene di avere i colpi che servono alla squadra per reagire alla spirale di risultati negativi delle ultime due settimane, iniziati con il 3-3 contro il Sassuolo e proseguita poi con l'eliminazione dall'Europa League per mano della Roma e dal sesto derby consecutivo perso, che ha poi coronato l'Inter campione d'Italia per la ventesima volta, con annessa seconda stella che verrà cucita sulle maglie della prossima stagione.

I rossoneri a Torino per il secondo posto e così avvicinare la Supercoppa

Lo Stadium, nell'epoca Pioli, è spesso stato uno dei crocevia o una tappa da segnare con il flag verde: lo scorso anno un super gol di Giroud diede al Milan la certezza che, con la penalizzazione della Juve, i rossoneri avrebbero fatto la Champions League. Due anni prima arrivò la prima reazione da grande squadra con il pari per 1-1 in campionato, che poi terminò con la vittoria dello scudetto, mentre nel maggio 2021 cadde il tabù con lo 0-3 firmato Brahim Diaz, Rebic, Tomori. L'inglese, però, non ci sarà in quanto squalificato così come guarderanno la partita davanti alla tv Theo Hernandez e Calabria (per lui due turni di stop). In difesa, le ultime prove di formazione svolte ieri a Milanello hanno confermato l'orientamento degli ultimi giorni, ovvero Musah a destra e Florenzi a sinistra, con Thiaw e Gabbia in mezzo. Adli (favorito su Bennacer) e Reijnders a centrocampo, Giroud prima punta supportato dal trio composto da Pulisic, Loftus-Cheek e Leao.

Il piano di Pioli: Rafa, Loftus-Cheek e Pulisic alle spalle della punta Giroud

---

INCHIESTA MILAN LE PAROLE DI SAVI, L'UOMO DEI CONTI, HANNO STIMOLATO LE INDAGINI

Da una "talpa" l'assist alla Procura

Che vi fosse una talpa all'interno della società Milan che avesse fatto uscire alcuni dei documenti dai quali è nata l'inchiesta della Procura di Milano, che vuole accertare che non vi siano dubbi sulla proprietà del club – i documenti depositati sia alla Sec americana sia in Olanda testimoniano come sia Redbird Capital a detenere il 99,97% delle azioni – era cosa assodata, ma adesso si sanno anche le sue generalità. È stato il Corriere della Sera a svelare come sia stato l'uomo dei conti dentro il Milan, ovvero il direttore amministrativo Aldo Savi, una delle principali fonti sulla base dei quali la Procura sta cercando di dimostrare che il Milan non sia davvero del fondo RedBird di Gerry Cardinale, ma sia ancora sotto l'influenza del fondo Elliott di Gordon e Paul Singer, non dichiarata all'autorità di vigilanza Federcalcio. Sarebbe stato Savi, dunque, a fornire alla Guardia di Finanza la famosa presentazione - rivelatasi poi essere una bozza inviata da una manager del fondo RedBird, Elizabeth Owen - da mostrare a potenziali investitori arabi dalla quale i pubblici ministeri Polizzi e Cavalleri hanno poi estrapolato le ipotesi di reato contestate a Ivan Gazidis e Giorgio Furlani, ovvero i due manager ad aver ricoperto il ruolo di amministratore delegato del Milan. In più Savi ha riportato agli inquirenti la propria impressione che, sulla gestione quotidiana del Milan, pesi ancora la «forte influenza» di Elliott, anche attraverso il capo dell'area sport Hendrik Almstadt, per Savi «strettissimo collaboratore di Gordon Singer». Giorgio Furlani, nella sua audizione davanti al procuratore federale Chiné, ha spiegato come «il 99,8% del capitale del Milan è controllato da Red Bird, non c'è alcuna discrepanza rispetto a quanto dichiarato in Italia e quanto invece detto alla Sec, l'organo di controllo americano. E non c'è alcun socio occulto», come ha rivelato Repubblica.

Le ipotesi di reato nate da una carta utilizzata da un manager di Redbird

Insomma, le indagini proseguono, ma il club e Furlani stesso si sono sempre detti disponibili a collaborare e stanno dando agli inquirenti, nella massima trasparenza, tutte le risposte alle domande che gli sono state fatte. C'è ovviamente attesa per la chiusura di questa prima fase istruttoria che dovrà poi portare al secondo step, ovvero quello in cui i pm dovranno argomentare davanti al giudice le loro accuse. Ma anche dal lato Redbird filtra ottimismo su una felice conclusione di tutta questa vicenda.

P.MAZZ.

L'ULTIMATUM

Troppe partite, i calciatori contro la Fifa

Le leghe e le associazioni europee dei calciatori hanno lanciato il loro ultimatum, chiaro e duro, nei confronti della Fifa. Dalla due giorni di assemblea svolta a Londra, sotto l'egida della Premier League, è infatti emerso un deciso aut aut nei confronti della massima organizzazione mondiale del calcio in merito alla predisposizione dei calendari internazionali del pallone. Se non arriverà una risposta concreta, che recepisca tutte o parte delle osservazioni emerse e rappresentate alla Fifa, in occasione del prossimo Fifa Council in programma il prossimo 17 maggio a Bangkok, in Thailandia, arriveranno così «interventi concreti, perché la situazione non è più sostenibile», la posizione raccolta nella giornata di ieri da LaPresse da ambienti calcistici. La battaglia è guidata in primo luogo dalle associazioni dei calciatori: a Londra, infatti, erano presenti tutte le realtà, mai così compatte. «I calciatori - hanno assicurato le stesse - non possono più accettare che il proprio calendario sia scandito in questa maniera da altri senza una preventiva condivisione».

Anche col Milan si ripropone il dualismo tra gli attaccanti

Yildiz soffia su Chiesa La tentazione di Max

Daniele Galosso
TORINO

Nelle ultime dieci partite l'azzurro sempre titolare, mentre il turco è stato impiegato in media per 21'

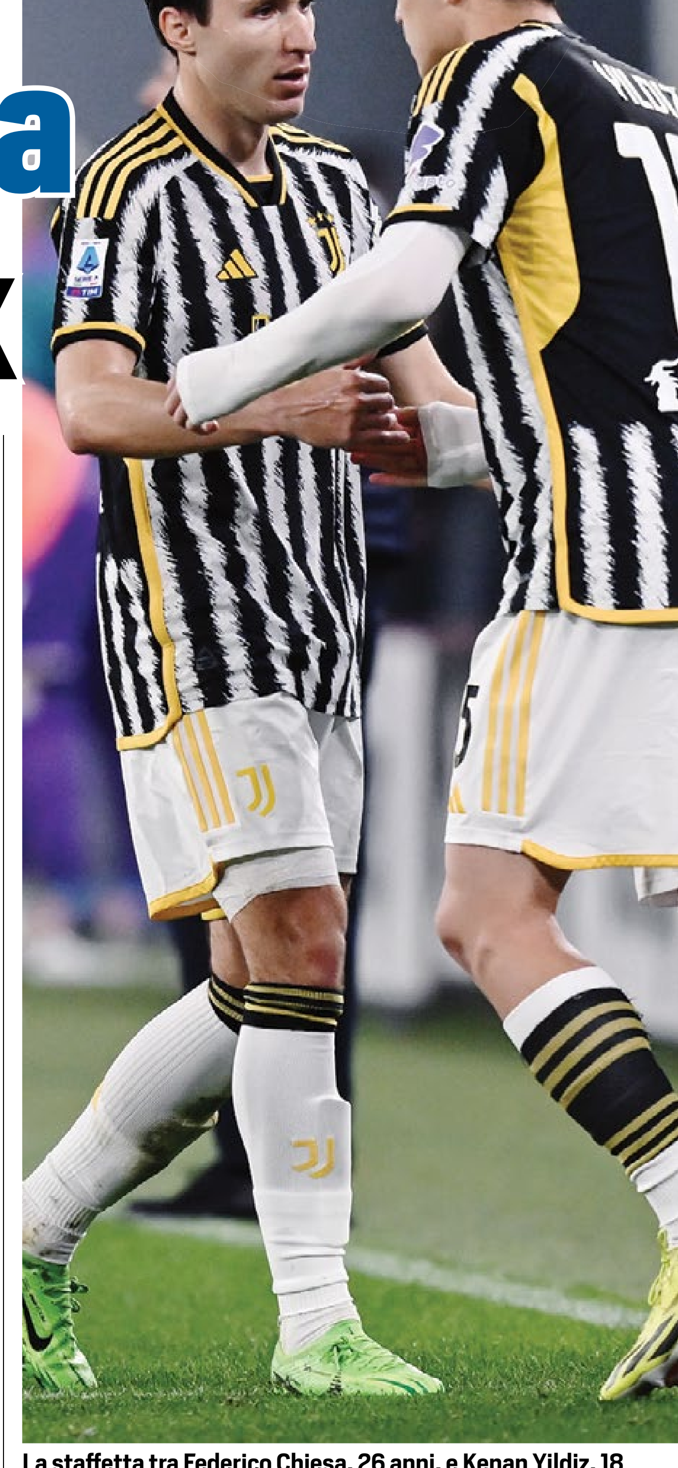
L'ultimo dubbio nella testa di Massimiliano Allegri, prima di comunicare la formazione titolare allo spogliatoio, difficilmente deroga dal ballottaggio riguardo il compagno di reparto di Vlahovic. I nomi di Chiesa e di Yildiz, nelle ultime settimane, rimbalzano con una certa frequenza nella testa del tecnico bianconero. Anche se, alla fin fine, la decisione – da un po' di tempo a questa parte, almeno – è sempre la medesima: l'azzurro ha disputato dal primo minuto le ultime dieci partite consecutive, tra campionato e Coppa Italia, mentre l'ultima volta dal fischio d'inizio del turco risale ormai alla trasferta di Verona dello scorso 17 febbraio. Ma l'incertezza è destinata a ripetersi anche nelle ore precedenti la sfida di questa sera, all'Allianz Stadium, contro il Milan, crocevia per provare a contendere fino all'ultimo il secondo posto in classifica ai rossoneri.

TROPPO SIMILI
Il dubbio tra i due attaccanti, a soppesare il loro potenziale apporto, risulta evidentemente legittimo. La caratura dell'ex viola impone di tenerlo in seria considerazione nelle gerarchie anche nei momenti di minor brillantezza della stagione, la sua capacità di risolvere sfide incerte con un guizzo soltanto invita a riservargli con una certa fatica la via della panchina. Il turco, al contempo, sta mostrando qualità tecniche e soluzioni di gioco che competono a ben pochi compagni in organico. A dispetto delle premesse, però, l'uno continua a escludere l'altro: «Giocano in una posizione e in un ruolo molto simili, poi c'è una questione di equilibri in fase difensiva da rispettare», ha ribadito ancora una volta Allegri davanti ai microfoni, a precisa domanda, soltanto pochi giorni fa. Tradotto: niente tridente, non è questo il tempo degli esperimenti. Avanti con l'ormai classico 3-5-2, avanti con uno dei due a sostegno di bomber Vlahovic.

VERSO I ROSSONERI
Il concetto è suffragato, una volta di più, dai numeri recenti collezionati dai due attaccanti. Chiesa nelle ultime dieci partite è rimasto in campo in media 75', Yildiz invece 21: il totale non va distante dai canonici 90', se si eccettua qualche sporadica fase di gara a trazione offensiva per provare a rimediare o a risolvere una situazione non favorevole, come capitato tante e troppe volte da febbraio in poi ai bianconeri. «Stanno bene sia Federico che Kenan, valuterò all'ultimo: entrambi rappresentano ottimi cambi anche partendo dalla panchina», il pensiero di Allegri in vista della classicissima di questa sera di fronte al Milan.

I tifosi intanto sognano già l'ex Bayern con la 10 sulla schiena

IL GOL MANCANTE
Una partita in cui il campione d'Europa in carica è ancora favorito per scattare dai blocchi di partenza, nonostante un rendimento recente al di sotto delle attese e nonostante la sola rete realizzata nelle ultime undici apparizioni in campionato. Il gol manca anche al "genietto" di Ratisbona, in realtà, a secco dai due centri ravvicinati in Coppa Italia a gennaio, vuoi anche per il minutaggio con il contagocce negli ultimi mesi. Una cartolina che non ha impedito ai tifosi bianconeri di schierarsi apertamente dalla sua parte, caldeggiando un suo maggior impiego e sfregandosi le mani di fronte alla possibilità di vederlo in bianconero fino al 2029 e con l'iconica numero 10 sulla schiena. Numeri in via di definizione nella trattativa che porterà l'ex Bayern Monaco a prolungare ancora con la Juventus, in attesa di vederlo nuovamente in campo anche dal primo minuto.


La staffetta tra Federico Chiesa, 26 anni, e Kenan Yildiz, 18

La squadra di Pioli è molto offensiva per esaltare gli attaccanti, ma concede tanti spazi

Milan, conviene l'uno contro uno? Non sempre

Michele Tossani

I rossoneri tendono ad allungarsi e così il pressing non perfetto lascia la difesa troppo scoperta

Scontro fra deluse quello in programma oggi alle 18 all'Allianz Stadium. Di fronte la Juventus infatti si troverà un Milan che sperava di essere più competitivo, sia in campionato che in Europa.

TUTTO SULL'UNO CONTRO UNO
La squadra guidata da Stefano Pioli arriva poi a Torino col morale sotto i tacchi dopo aver consegnato matematicamente lo scudetto all'Inter nell'ennesimo derby perso contro i nerazzurri sotto la gestione del tecnico emiliano. Dal punto di vista tattico i rossoneri quest'anno hanno proposto una versione estremamente verticale. Fin da inizio stagione infatti il modello di gioco proposto dal Milan è stato rivolto alla creazione di situazioni di uno contro uno in campo avversario, al fine di sfruttare le qualità nel dribbling dei vari Leao, Pulisic, Loftus-Cheek e Chukwueze. Questo approccio ha pagato dividendi dal punto di vista offensivo (il Milan è secondo in campionato per gol fatti con 64 e per gol attesi con un dato di 60.26 expected goals) ma ha esposto la squadra a pericolose transizioni.

TROPPI SPAZI
Il Milan infatti si è spesso allungato sul terreno di gioco, col risultato di lasciare spazio al contropiede rivale e di esporre la propria linea arretrata a situazioni nelle quali i difensori rossoneri si sono trovati a dover difendere cinquanta metri di campo alle loro spalle, senza copertura. Una esasperazione dell'uno contro uno difensivo che ha finito per produrre l'incredibile dato di ben 39 reti subite. Il pressing alto portato dalla squadra di Pioli (uno degli indici PPDA migliori del campionato a 12.07) non è stato sempre efficace e questo ha finito per aumentare le difficoltà di gestione dello spazio aperto da parte di centrocampisti e difensori. In questo senso, il lungo periodo di assenza di un equilibratore come Bennacer ha pesato.

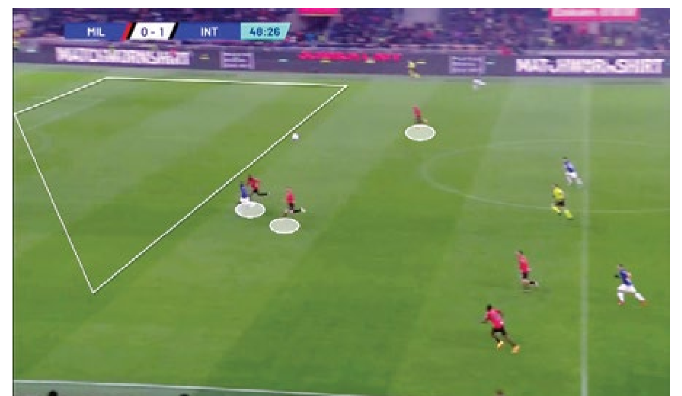
DELUSIONE LEAO
Dal punto di vista individuale inoltre alcuni giocatori sono venuti meno e si sono palesate difficoltà nella gestione di alcune funzioni. Così ad esempio Leao non è stato performante come ci si attendeva. Lo stesso dicasi per un Loftus-Cheek spostato nella posizione di trequartista d'assalto o di un Reijnders partito bene ma poi calato alla distanza. Anche Maignan ha visto calare la sua efficacia, come dimostra il dato di ben 3.61 gol in più concessi rispetto a quanto atteso sulla base della qualità dei tiri affrontati. A livello individuale le uniche note liete sono dunque sostanzialmente arrivate da Pulisic e Giroud. L'americano si è confermato uomo in più in fase d'attacco, grazie al suo dribbling e alla capacità di andare anche direttamente la tiro. Da parte sua il francese è stato il perno centrale di una manovra che molte volte si sviluppava a partire dalla palla diretta verso l'ex Chelsea.

TOCCA A MUSAH
Le tradizionali soluzioni tattiche adottate in costruzione, a partire da quella che vedeva Calabria associarsi ad un centrocampista per formare la seconda linea di costruzione, non hanno dato gli stessi effetti visti nel passato recente, segno che le novità nel calcio viaggiano alla velocità della luce. A Torino il numero 2 del Milan sarà assente. Il suo posto dovrebbe essere preso da Musah, che ha dimostrato una buona forma nelle uscite recenti.

(DATI: SOCCERMENT, OPTA IMMAGINI: VIDEOMATCH DI SICS)



Il pressing del Milan in questa stagione non sempre è impeccabile



La difesa fatica a gestire la copertura della profondità



Pulisic – nell'immagine, il gol al Lecce – è la nota lieta della stagione


NUOVO!
UN MIX
PERFETTO
PER SPORT
Zero Caffeine | Zero Taurine
Lightly sparkling
Orange
Honey
Lemon
Elderberry
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
hóra®
multivitamin drink
B3
H
B1
Zn
B6
E
B12
C
GLUTEN FREE
• ZERO CAFFEINA
• ZERO TAURINA
• GLUTEN FREE
• MIX DI FRUTTA E VITAMINE
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
scopri di più su hora-beverage.com
@horadrink_italia

Daniele Galosso
TORINO

Mezza Europa sul talento del Bologna: c'è anche il Bayer Leverkusen

Attenta Juve, Xabi Alonso ti può fregare Calafiori!

Giuntoli resta favorito nella corsa al difensore, ma solo a Champions sicura può dare l'assalto finale

Il colpo di reni sul traguardo non è una questione di orgoglio da rispolverare o di ansia da scacciare. Non solo, quantomeno. Dietro l'ultimo passo in campionato della Juventus, quello destinato a proiettarla nella prossima edizione della Champions League, c'è di più. Ci sono gli 80 milioni garantiti dalla partecipazione alla massima competizione della Uefa, ci sono i primi nodi di mercato da sciogliere per iniziare a dar forma all'organico che sarà. Già, perché Giuntoli è al lavoro da tempo per tessere rapporti e trame re operazioni. Ma, fino a quando non sarà l'aritmetica a vidimare il pass europeo de bianconeri, il direttore tecnico avrà in qualche modo le mani legate. Con tutti i rischi che ne derivano.

L'esempio più eclatante porta il nome di Riccardo Calafiori, nome in cima alla lista dei desideri compilata in questi mesi alla Continassa. L'ex terzino cresciuto nel vivaio della Roma, convertito con successo a difensore centrale da Thiago Motta a Bologna, sta attirando l'attenzione dei grandi club, a suon di prestazioni convincenti all'ombra del San Luca. Il classe 2002 piace eccome alla Juventus, attualmente in pole position per strapparlo alla concorrenza in estate, ma intriga altrettanto Milan e Napoli. Non solo. Le qualità del 21enne romano hanno iniziato a rimbalzare anche all'estero, apprezzate in particolar modo in casa del Bayer Leverkusen, neo-campione di Germania. La squadra di Xabi Alonso fin dal mese di aprile ha messo le mani sul titolo nazionale e, al contempo, sul biglietto per la prossima Champions League. E il club, di conseguenza, ha già potuto iniziare a programmare la prossima stagione, a differenza dei bianconeri ancora incatramati nella bagarre europea in Serie A. Questione di tempistiche, insomma. Esattamente quello che, il più delle volte, fa la differenza sul mercato.

Il ds dei tedeschi, Rolfes, è infatti alla ricerca di un giovane centrale di prospettiva per allungare e impreziosire la rosa della squadra, in vista di una stagione lunga e impegnativa quale sarà la prossima. I suoi occhi, così, si sono posati su due dei talenti più intriganti sul palcoscenico internazionale: il rossoblù Calafiori, appunto, e il suo coetaneo Rafa Marin, prodotto della Castilla del Real Madrid e quest'anno in prestito all'Alaves. Gli scenari già consolidati e l'ampia disponibilità economica potrebbero così giocare in favore del Bayer, qualora l'azzurro risultasse l'opzione più gradita nella shortlist dei tedeschi. Secondo un discorso che, allo stesso modo, rischia di valere anche per Gudmundsson, altro profilo gradito ai bianconeri e quotato sul mercato internazionale: «Mi trovo bene al Genoa, ma fin da bambino ho sempre sognato di giocare in Premier», le sue recenti, sibilline, parole.

Giuntoli, intanto, continua a monitorare profili e a tessere tele. Nella speranza che il campo gli regali il prima possibile la certezza della Champions. Per poter affondare le prime, vere, offensive anche sul mercato.



Riccardo Calafiori, 21 anni: 30 presenze stagionali con la maglia del Bologna

NEXT GEN

Domani sera la Vis Pesaro, poi i playoff

Centrato con due turni d'anticipo il traguardo dei playoff, scenario per nulla scontato fino a un paio di mesi fa soltanto, la Juventus Next Gen attende gli ultimi 90' della stagione regolare per scoprire gli abbinamenti della post season. Il primo turno dei playoff è in programma già per sabato 4 maggio, ma la 38ª giornata di domani sera sarà dirimente per scolpire nella pietra la classifica finale. I bianconeri di Brambilla, infatti, "ballano" ancora tra il quinto e l'ottavo posto, complice una graduatoria piuttosto corta: occorrerà attendere il risultato della sfida in casa della Vis Pesaro (fischio d'inizio alle ore 20), al pari di quello delle gare che vedranno coinvolte Gubbio, Pescara e Pontedera. Possibili avversarie, oltre alle tre appena citate, anche Rimini e Arezzo.

JUVENTUS	0
INTER	2

Marcatrici pt 19' Polli, 44' Bugeja
Juventus (4-2-3-1) Peyraud-Magnin 5; Cafferata 5 (25' st Echegini 5.5), Lenzini 5.5, Calligaris 5 (37' pt Salvai 5), Cascarino 6; Gunnarsdottir 4.5, Grosso 5; Cantore 5 (17' st Thomas 5.5), Girelli 5.5, Bonansea 5 (17' st Beerensteyn 5.5); Nystrom 5 (1' st Caruso 5.5). A disp. Aprile, Gama, Boattin, Bragonzi. All. Beruatto-Zappella 5
Inter (4-3-3) Cetinja 6.5; Thoegersen 6.5, Bowen 6.5, Foerdos 6.5, Robustellini 7; Milinkovic 6.5, Pedersen 6.5 (25' st Csiszar 6), Magull 6.5 (33' st Simonetti ng); Bonfantini 6.5 (40' st Pavan ng), Polli 7 (25' st Jelcic 6), Bugeja 6.5 (40' st Alborghetti ng). A disp. Piazza, Bonetti, Pandini, Battilana. All. Guarino 7
Arbitro Sacchi di Macerata 6.5
Note ammonite Robustellini e Csiszar. Angoli 6-3 per la Juventus. Recupero tempo pt 2'; st 6'

Silvia Campanella

SERIE A FEMMINILE | PER LE GIALLOROSSE È IL SECONDO TRICOLORE DI FILA

Le Women si arrendono all'Inter Roma, la festa scudetto può partire

Le reti di Polli e Bugeja decidono la sfida di Biella nel primo tempo L'ex Guarino stende le bianconere

Al triplice fischio di Biella esulta l'Inter. Ma soprattutto esplode la festa all'ombra del Colosseo. La Roma, in piedi sul divano, è campione d'Italia per la seconda volta consecutiva. Alle bianconere serviva vincere per tenere aperta (in realtà solo aritmeticamente) una lotta scudetto improba, ma la quinta sconfitta stagionale ha messo la parola fine sulla corsa. E su un campionato in realtà mai in discussione, condotto dalle giallorosse che hanno vinto 20 delle 22 partite disputate (compresi i tre scontri diretti con le bianconere) con una media di 2,5 reti a partita. Con la qualità del gioco di squadra capace di esaltare le qualità delle singole, a partire da Linari – ufficialmente uno dei centrali più forti d'Europa quest'anno cresciuta anche sotto l'aspetto realizzativo – per passare da Giugliano che, tornata a fare la mezzala dopo l'acquisto di Kumagai, è diventata perno di una squadra che con il suo reparto offensivo – grazie in particolare a Giacinti, Viens e Haavi, ma anche alla giovanissima Pilgrim – ha seminato il panico in ciascuna delle difese avversarie.

Le ragazze di Spugna, che in questa giornata osservano il turno di riposo, torneranno quindi in campo già con lo scudetto cucito sul petto mercoledì in casa del Sassuolo, esultanti per un'altra stagione da leader in Italia, ma allo stesso tempo con l'obbligo di rimanere sul pezzo in vista della finale di Coppa Italia, in programma il 24 maggio contro la Fiorentina, per provare a prendersi anche quel trofeo dopo la sconfitta in Supercoppa per mano della Juventus.

La sconfitta di ieri contro l'Inter ha messo in luce le difficoltà soprattutto difensive della Juventus, che ha perso Calligaris al 37', uscita in lacrime dopo aver riportato diversi tagli, di cui uno profondo, all'altezza del tendine della gamba sinistra. Nella prima frazione le neroazzurre controllano il gioco e capitalizzano con capitan Polli, che finalizza una buona costruzione e l'assist di Bonfantini, e con Bugeja, che sigla il raddoppio dopo un'altra azione corale e battendo una Peyraud-Magnin non impeccabile. La Juve riparte nella ripresa con un altro piglio (e con quattro cambi), è più bella e pericolosa, ma non riesce a riaprire la partita. E così per la prima volta in assoluto Guarino batte la "sua" Juve. Esulta l'Inter, ma la vera festa è nella Capitale.

Che trionfo per le ragazze di Spugna: sono 20 le vittorie in 22 partite


Elena Linari, 30 anni: il capitano della Roma ha esultato sul divano





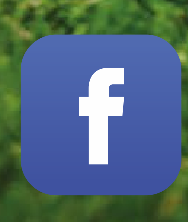
E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.











INQUADRA QUI
E SEGUICI





FABIO GALANTE

L'ex centrale domani sarà in tribuna a San Siro per festeggiare lo scudetto nerazzurro: «Ma sono sicuro che nessuno farà sconti»

Ivan Juric, 48 anni, è alla terza stagione sulla panchina del Torino. Il suo contratto scadrà a giugno

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Paolo Pirisi
TORINO

«Toro, sarà durissima ma non è ancora finita»

«Società, tecnico, giocatori: l'Inter ha tutto per un ciclo vincente Juric deve finire il suo ciclo granata in linea con le proprie ambizioni»

Due squadre in particolare hanno posto nel cuore di Fabio Galante: Inter e Torino. A Milano ha vissuto tre anni dal 1996 al 1999, prima del passaggio in granata fino al 2004. Domani sarà a San Siro, per gustarsi la festa scudetto dei padroni di casa, ma anche per sperare che il Toro possa ancora tentare di agguantare la zona Europa.

Inter-Torino arriva in un momento diametralmente opposto per le due squadre. I nerazzurri domani festeggeranno il 20° scudetto in grande stile, i granata invece hanno bisogno come il pane di punti per l'Europa. Può essere un vantaggio per Juric?

«Ovviamente la partita per il Toro ha un peso notevole. L'Europa è ancora un'ipotesi viva, devono crederci perché davanti nessuna sta correndo e ci saranno parecchi scontri diretti. Ma al clima di festa, in grado di alleggerire l'Inter, ci credo poco: nessuno farà sconti. Per il Toro sarà una gara difficile, contro un'Inter che giocherà con testa e gambe più leggere. A Juric serve una vittoria, ma contro una squadra che ha perso una sola partita in tutto il campionato diventa difficile...».

Quanto pesa, in casa Toro, il mancato successo contro il Frosinone?

«Tantissimo. Però va detto che ha affrontato uno dei peggiori clienti di questo periodo: il Frosinone ultimamente sta bene e ha anche quella sana disperazione di chi si deve salvare. Vincere non era così scontato, soprattutto per un Toro che non si trova tanto a proprio agio quando deve fare la partita. Nonostante questo, comunque, penso che il campionato finora sia stato buono: ha una media punti più alta dell'ultimo biennio. Se la stagione finisse oggi darei un 6,5, ma è un voto ancora migliorabile con le ultime cinque gare. Poi si potrà dare un giudizio completo».

In un anno in cui l'Italia può addirittura piazzare più di 8 squadre in Europa, quanto rammarico avrebbe il Toro se non riuscisse ad arrivarci?

«Tanto, perché è difficile che una stagione del genere possa ricapitare in tempi rapidi. Sarebbe una grande occasione buttata via. Noi nel 2002 con Camolese, per esempio, siamo stati molto bravi ad andare in Intertoto, approfittando anche dei passi falsi delle altre. Quella squadra, in un campionato se possibile ancora più difficile di questo, riuscì a compiere un salto di qualità soprattutto mentale. A questo Toro, invece, penso manchi ancora qualcosa».

E poi c'è Juric, allenatore con un contratto in scadenza a giugno. Può pesare questa situazione?

«Dovrei essere dentro lo spogliatoio per capire. Io penso che Cairo in questi anni abbia creato delle squadre competitive. A fine campionato, con o senza Europa, dovranno tutti quanti guardarsi in faccia. Devono mettersi a tavolino ed essere chiari da subito. Non possono esserci fraintendimenti sugli obiettivi futuri, altrimenti ritengo sia meglio salutarsi. Ma non credo che questa situazione pesi sui giocatori: le ultime parti te del campionato, a maggior ragione se sei in corsa per l'Europa, si preparano da sole. E Juric di sicuro non è un allenatore che si accontenta del solo lavoro fatto nel suo triennio: sa che senza Europa chiuderebbe un ciclo non in linea con le sue ambizioni».

L'ha stupita l'Inter?

«No, perché è figlia di un lavoro iniziato da Spalletti, proseguito da Conte e perfezionato con Inzaghi. Già da tanti anni l'Inter è la formazione nettamente più forte del campionato: ci sono giocatori di alto livello, campioni veri che altre squadre non hanno. Ha la struttura, anche societaria grazie al lavoro di Marotta e Ausilio, per proseguire questo ciclo».

> La stagione del Toro è già da 6.5, però io penso che ci sia ancora tempo per migliorare


Fabio Galante, 50 anni

> Buongiorno pronto per le big. Indescrivibile quello che si prova a Superga

Il mondo Toro si avvicina alla ricorrenza del 4 maggio. Quali sono i suoi ricordi di Superga?

«Emozione unica, che ho vissuto per cinque anni. Quando il capitano legge i nomi degli Invincibili ti vengono i brividi, è un sentimento indescrivibile. Quei ricordi mi accompagneranno per tutta la vita. Superga resta nel cuore per sempre».

Inter-Torino potrebbe essere l'incrocio fra il presente e il futuro di Buongiorno.

«Ha dimostrato di essere molto forte, è già pronto per una big: non è un caso che venga accostato a tutti i più grandi club d'Europa. Potrebbe essere il suo ultimo anno a Torino: è stato molto bravo la scorsa estate a dire no all'Atalanta per amore della maglia granata, ma anche perché non riteneva di sentirsi pronto per lasciare il club che lo ha cresciuto. Non credo che possa fare la stessa scelta quest'estate. All'Inter non lo vedrei male: se proprio dovesse passare ai nerazzurri, mi auguro che possa prendere la mia vecchia maglia numero 5. Sarebbe un grandissimo rinforzo per Inzaghi».

Sono i due giocatori che per tutto il campionato hanno

IN EUROPA S

Alessandro Buongiorno, 24 anni: 105 gare totali nel Toro

Buongiorno senza paura a casa Lautaro

Nuovo step di crescita per il difensore granata che dovrà bloccare il capocannoniere della A per fare punti e continuare a sperare nelle Coppe

Alessandro Baretti
TORINO

Magari ci sarà proprio l'Inter, nei destini del difensore italiano che ha avuto la crescita più evidente, e al quale manca soltanto il battesimo in Champions per assurgere al ruolo di calciatore di caratura internazionale: Alessandro Buongiorno è il gioiello ancora giovane del Toro, il giocatore strappato più per volontà del ragazzo - torinese di nascita e torinista di fede - che non del club granata all'Atalanta l'estate scorsa, ma è anche un elemento che comprensibilmente ambisce a compiere un ulteriore scatto in avanti. Servono le Coppe, possibilmente la Champions, per progredire lungo un percorso di crescita che nel Toro ha vissuto la parte più corposa. Dentro ai 7 anni quando era appena capace di legarsi le scarpe, tendenzialmente fuori dopo 17 con in tasca una laurea, un presente e un orizzonte azzurri, e il probabile onore di leggere nuovamente il nome dei Caduti di Superga il 4 maggio, come già un anno fa. Quando il difensore di belle speranze - ma fino al 2021-22 un po' impacciato e timido sull'uomo - era iniziato a sbocciare in un elemento sciolto, duro sull'uomo, bravo nei recuperi come nell'impostazione. E, variabile non da poco, con quella voglia supplementare di fare ben nel Toro dovuta a un'appartenenza speciale, sgorgante dal cuore. Detto questo, che tuttavia il no all'Atalanta possa trasformarsi nel giro di qualche settimana nel sì a qualche grande, sta nell'ordine delle cose: ci pensano appunto l'Inter per il dopo Acerbi e De Vrij, come pure il Milan e la Juve, mentre in Inghilterra la coda tra le altre annovera Tottenham e Chelsea.

Il tutto con un Europeo in prossimità, e da disputare dopo aver convinto Spalletti, ct azzurro determinato a concedere piena fiducia al granata. Talentuoso di suo, ma soprattutto bravo ad ampliare il raggio delle proprie qualità attraverso una disponibilità al sacrificio non comune. Buongiorno ha meritato il ruolo di leader del Toro e di riferimento della Nazionale, ma dopo un lavoro lungo e quotidiano al Filadelfia. Rinforzato anche dai prestiti formativi, al Carpi prima e al Trapani poi (una trentina di presenze in totale), che hanno preceduto l'avvicinamento e poi il consolidamento alla base. La prima parte del tragitto è stata percorsa con Giampaolo e poi Nicola, ma è quindi stato Juric ad aver creduto fortemente nelle potenzialità di Buongiorno, modellandolo fino ai lusinghieri risultati attuali. Pure celebrati da una serie di numeri che iniziano a dire dell'esperienza accumulata: le presenze totali nel Torino sono 105, con 4 gol e 5 assist. Il percorso con l'Italia è appena cominciato, 3 le gare affrontate. Numeri da accrescere, e tali da fotografare un finale di campionato che Buongiorno vuole attraversare da protagonista. Poi sarà tempo di impostare il futuro. Che potrà avere i colori nerazzurri di un'Inter fresca di titolo italiano e da affrontare domani, difficilmente quelli bianconeri, non sentendosela Buongiorno - che è bandiera del Toro - di accettare la corte della Juve, o magari quelli rossoneri del Milan, quelli azzurri del Napoli o quelli giallorossi della Roma. Si vedrà anche in base a chi sarà disposto a versare 40 milioni. Una cifra che potrà essere più bassa se la trattativa coinvolgerà solo il mercato italiano, o più alta se l'operazione dovesse andare a chiudersi con un mercato più ricco qual è quello inglese.

Ale darà tutto per il Toro, poi l'Europeo con Spalletti e il mercato...

Di buono, per il Toro e per chi prenderà le redini della panchina nel dopo Juric, c'è che la (probabile) partenza di Buongiorno sarebbe rimpiazzabile dal rientro di Schuurs, destinato a tornare riferimento della retroguardia. Sazonov potrebbe andare in prestito, con Rodriguez si è lontani dall'accordo per un rinnovo che ora come ora non è previsto per Djidji. Con Buongiorno in partenza, e pur tenuto conto della conferma di Tameze e Masina, in entrata potrebbero servire fino a tre rinforzi.

IL FRANCESE DOMANI CONTRO L'INTER PUÒ RITORNARE A CENTROCAMPO

Arriva da Tameze l'insidia per Ilic

TORINO. Più volte durante l'anno Ivan Juric ha dovuto fare i conti con le assenze e con i giocatori contati in un reparto o nell'altro. In questo momento è a centrocampo che la coperta è corta: Karol Linetty è squalificato, Gvidas Gineitis è infortunato e anche il giovane Zanos Savva non è al meglio e potrebbe essere costretto a saltare un'altra partita. Restano Samuele Ricci, Ivan Ilic e Adrien Tameze, che in questa stagione più volte è stato utilizzato sulla linea dei difensori al posto di Koffi Djidji. Contro l'Inter, però, l'ex Verona potrebbe tornare nel suo ruolo naturale in mezzo al campo in modo da rinforzare dal punto di vista muscolare la mediana. Senza Linetty, è l'unico a cui Juric può chiedere di occuparsi del "lavoro sporco" e di occuparsi della fase di interdizione. Il ballottaggio è con Ilic, che è rientrato contro il Frosinone dopo oltre un mese di stop ma è apparso ancora lontano dalla migliore condizione e non ha convinto, tanto da aver lasciato il campo tra i fischi dei tifosi al momento della sostituzione. Juric ha a disposizione ancora l'allenamento di rifinitura di oggi per sciogliere il dubbio e decidere chi schierare in mezzo al campo. Se la scelta dovesse ricadere sul serbo, Tameze potrebbe ancora una volta essere arretrato al ruolo di centrale di difesa (a proposito della retroguardia, Djidji è ancora indisponibile e anche Saba Sazonov sembra non essere pronto al rientro). La certezza in mezzo al campo per la trasferta di San Siro è invece Ricci, che prima di essere costretto a saltare per squalifica la gara di una settimana fa contro i ciociari era stato tra i migliori in campo nel derby e, più in generale, era reduce da un periodo positivo. La sua assenza nell'ultimo turno si è sentita e Juric è ora ben felice di poter tornare a contare su di lui in una partita complicata, come lo è quella in casa dell'Inter in cui il Torino dovrà ottenere più punti possibili per mantenere viva anche l'ultima speranza di agguantare l'ottavo posto che, al momento, è occupato dal Napoli. Pure a San Siro, così come nell'ultima giornata di campionato, dovrebbero essere poi aggregati alla Prima squadra alcuni centrocampisti della Primavera, in modo che possano dare al tecnico delle alternative in più in caso di necessità: Aaron Ciammaglichella e Jonathan Silva sono pronti a rispondere alla convocazione di Juric per poi far ritorno alla corte di Giuseppe Scurto in tempo per il derby di lunedì contro la Juventus.

Ciammaglichella e Jonathan Silva con Juric prima del derby Primavera

AN.PI.



Adrien Tameze, 30 anni, prima stagione al Torino

offerto il rendimento migliore insieme a Bellanova

I VA CON NOI

E la domenica speciale esalta el Panterón

Zapata all'andata non c'era per un guaio muscolare
È stata l'unica assenza della sua stagione super
Domani vuole riprendere a essere l'uomo decisivo

Andrea Piva
TORINO

Duvan Zapata ha saltato una sola partita da quando è arrivato al Torino: quella di andata contro l'Inter. A causa di un fastidio muscolare non era in campo in quello 0-3, arrivato al culmine di una prima parte di stagione ben al di sotto delle aspettative, nella sera in cui il legamento crociato di Perr Schuurs ha fatto crack. Non era neppure seduto in panchina, ma quella partita l'ha seguita dalla tribuna, come un tifoso normale. Però il ruolo di spettatore non va bene per chi è abituato e essere il protagonista principale, a stare sui palcoscenici e a farli propri: e a Milano, domani, Zapata ci sarà. È una delle certezze di Ivan Juric, come lo è stato per tutto l'anno, sin dal primo giorno in cui ha messo piede al Filadelfia. Il tecnico non ha mai avuto dubbi neppure in questi giorni, quando ha pensato alle mosse da fare, sullo schierare il suo numero 91 in una partita complicata come lo sarà quella contro un'Inter in festa, una partita in cui il Torino dovrà però cercare di portare a casa qualcosa per tenere viva una fiammella di speranza legata all'ottavo posto, quello che potrebbe garantire la qualificazione alla Conference League. Non potrà permettersi altri passi falsi dopo aver conquistato appena due punti nelle ultime tre uscite.

Per vincere a Milano contro l'Inter serviranno i gol: banale dirlo, meno farlo, perché per tutto il campionato il Torino ha mostrato una grande difficoltà nel scagliare i palloni in fondo alla reti avversarie, anche contro squadre che in difesa hanno concesso finora tanto (vedasi il doppio 0-0 contro il Frosinone, la squadra che ha preso più gol in questo campionato dopo la Salernitana). Difficoltà che contro l'Inter rischiano di aumentare a dismisura, non a caso quella nerazzurra è la formazione che di reti ne ha invece incassate meno in tutta la Serie A: appena diciotto.

Zapata è l'unico giocatore del Torino che in questo campionato ha avuto una certa continuità sotto porta, l'unico che ha mostrato familiarità con il gol, l'unico che è riuscito ad andare in doppia cifra mentre i suoi compagni non si sono neppure avvicinati a quota dieci gol: Antonio Sanabria è il secondo miglior marcatore ed è fermo a cinque. Di Zapata sono anche le ultime reti segnate dalla formazione granata, anche se la sua doppietta di testa contro l'Empoli non è servita a evitare la sconfitta. Un calciatore come il colombiano domani sarà importante non solo per una questione tecnica ma anche per la sua esperienza e le doti caratteriali: a rendere ancora più complicata l'impresa sarà infatti l'ambiente nel quale il Torino dovrà giocare, un San Siro pieno e festeggiante, capace di far tremare le gambe soprattuto a chi ha meno partite alle spalle. Con quella contro l'Inter saranno 34 le presenze di Zapata con la maglia del Torino (quasi tutte in campionato tranne una in Coppa Italia) ma il conteggio, così come quello dei gol, è destinato ad aggiornarsi ancora per diverso tempo: l'attaccante rappresenta infatti una certezza per il presente ma lo è anche per il futuro. Con la partita di Empoli è scattata la clausola dell'obbligo di riscatto del suo cartellino dall'Atalanta e, a prescindere da chi sarà l'allenatore che nella prossima stagione siederà sulla panchina del Torino, il centravanti resterà al centro del progetto.

Duvan sarà al centro del progetto futuro a prescindere da chi sarà il tecnico

Nel presente se lo gode Juric e spera che ancora una volta Zapata possa risolvere i problemi offensivi del Torino, anche nella domenica sulla carta più complicata, anche in casa della squadra neo campione d'Italia, anche quando le possibilità di raggiungere l'obiettivo finale si sono drasticamente abbassate.

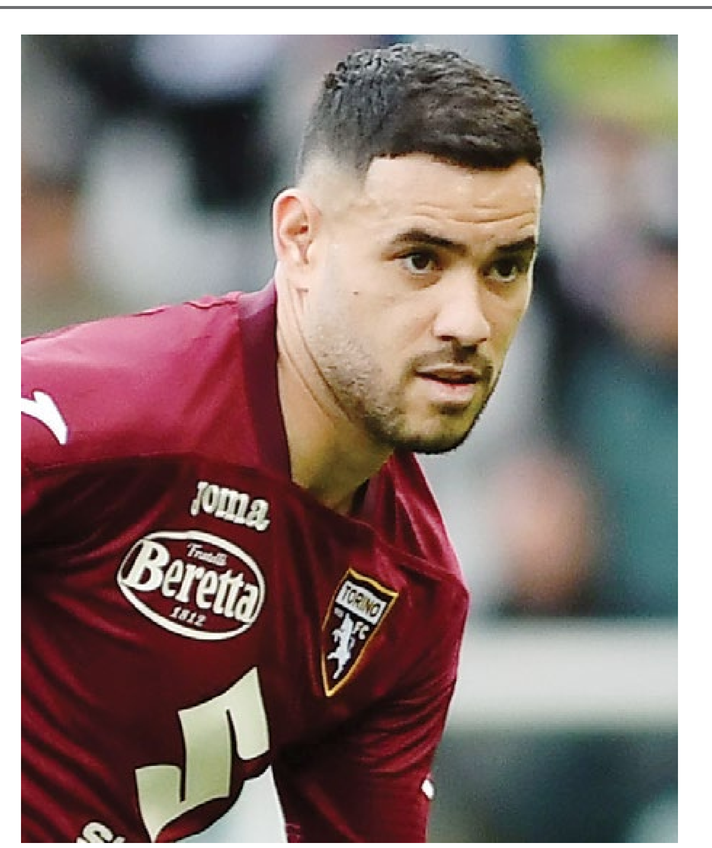


Duvan Zapata, 32 anni: 35 gare totali nel Toro



JURIC DEVE DECIDERE CHI SCHIERARE IN ATTACCO ACCANTO AL COLOMBIANO

Sanabria è favorito su Okereke



Antonio Sanabria, 28 anni: 5 gol in questo campionato

Alessandro Baretti
TORINO

È un ballottaggio destinato a durare fino al termine del campionato: Ivan Juric in base a condizioni di forma dei due giocatori e prerogative dell'avversario alternerà Sanabria e Okereke. Nell'ultima uscita contro il Frosinone è toccato al nigeriano, il quale dopo un avvio di gara al limite del traumatico, e più in generale di un primo tempo in notevole difficoltà, nella ripresa ha scoccato un tiro pericoloso prima di essere avvicendato. Appunto con il paraguaiano che però non ha saputo tirare fuori la giocata da tre punti. Quella nella quale Juric sperava fortemente, dopo che Sanabria contro Napoli e Monza aveva segnato proprio da subentrato (contro l'Empoli e nel derby, giocando dall'inizio, aveva invece deluso). Così non è stato, così come non è funzionato l'impiego di Okereke nemmeno per dare pericolosità ai movimenti di Zapata. Sì tenuto in posizione centrale, ma per lo più all'esterno dell'area anche grazie al gran lavoro fatto sul colombiano da Romagnoli. Un esito frustrante, per Juric e Paro (contro il Frosinone ha preso il posto del primo allenatore, fermato per squalifica) che da inizio campionato sono alle prese con la sterilità della squadra. Ha provato a ovviare al problema Zapata, il quale con 12 gol (uno con l'Atalanta) il suo l'ha fatto, a differenza di Sanabria e Vlasic - tacendo di Okereke e Pellegri - che hanno offerto un contributo scarso.

In panchina si rivede Pellegri dopo più di un mese e mezzo

Per affrontare i campioni d'Italia a San Siro il tecnico granata Juric riparte ovviamente da un punto fermo: nel cuore dell'attacco, quale sia il compagno e di conseguenza gli spazi da occupare, si rivedrà Zapata. Per giocare con il quale questa volta è leggermente favorito Sanabria. Con Okereke che tuttavia spera in un'ulteriore chance dal primo minuto, anche per guadagnarsi una speranza di restare nel Toro in vista della prossima stagione. Se fin qui Sanabria ha segnato poco - appena 5 reti - Okereke è ancora all'asciutto. Non è stato preso per le doti da bomber, quanto più per la capacità di aprire spazi per Zapata, però da lui due o tre gol sarebbero già dovuti arrivare. E invece niente, come ancora fermo al palo è pure Pellegri. Attorno a questi c'è poi Vlasic che ha pur sempre tratti assimilabili a quelli dell'attaccante: lui di gol ne ha fatti 3, e anche in quanto ad assist il piatto piange (sono due). Chi, questa volta, da subito o entrando saprà appoggiare l'azione di Duvan aiutando il Toro a sorprendere l'Inter e salire in classifica?

INTER, CAMPIONATO '23-24 AL TOP

NOME	VALORE AGOSTO 2023	VALORE APRILE 2024
PORTIERI		
Sommer	6	6
Audero	7	5
Di Gennaro	0	0
CENTRALI		
Bastoni	60	80
Pavard	30	65
Bisseck	7	20
Acerbi	4	4
De Vrij	8	8
ESTERNI		
Dimarco	30	50
Dumfries	30	25
Carlos Augusto	12	20
Darmian	4	4
Buchanan	7*	7
Cuadrado	0	0
CENTROCAMPISTI		
Barella	60	70
Calhanoglu	30	40
Frattesi	34	40
Asllani	15	20
Mkhitaryan	6	6
Klaassen	0	0
Sensi	5	0
ATTACCANTI		
L.Martinez	80	110
Thuram	30	70
Arnautovic	10	5
Sanchez	0	0
TOTALE:	475	655


* = valore di acquisto a gennaio 2024



Marcus Thuram festeggia insieme ai compagni il gol contro il Milan. A destra, Simone Inzaghi

Da Lautaro a Thuram, passando per Dimarco e Bastoni: grazie alla sua mano la rosa ora

Con Inzaghi è un'Inter

La società vuole premiare i risultati del tecnico proponendogli il rinnovo di contratto fino al 2027 e l'adeguamento dell'ingaggio a 6 milioni a stagione

Federico Masini
MILANO

Uno scudetto da... 180 milioni. Il rinnovo arriverà e sarà più lungo dei precedenti, con una firma che porterà il suo contratto fino al 2027 e un adeguamento dell'ingaggio che scollinerà i 6 milioni di euro. Il titolo della seconda stella, ovviamente, è il merito principale di Simone Inzaghi, ma il lavoro del tecnico in questa stagione, al di là del passo falso negli ottavi di Champions League contro l'Atletico Madrid, è stato più ampio. Lo sanno bene i dirigenti nerazzurri che hanno visto valorizzato al massimo il loro lavoro con un organico che oggi, dopo un campionato da dominatori, ha un valore di mercato di circa 180 milioni superiore rispetto a quello che poteva avere a inizio estate. Perché c'era un'Inter il 31 agosto 2023, a poche ore dalla chiusura del mercato, e c'è un'Inter oggi, fresca campione d'Italia. In otto-dieci mesi Inzaghi ha saputo far crescere a dismisura il lavoro dell'organico messogli a disposizione. Una rosa già importante in partenza, chiaramente, ma nel corso del tempo, molti giocatori hanno migliorato le proprie prestazioni, aggiunto numeri pesanti al proprio curriculum. Certo, lo scudetto di per sé è già un "potenziatore" di valore economico: quando un giocatore vince, aggiunge un trofeo al suo palmares, il prezzo del suo cartellino - e del suo ingaggio - si alza. E con Inzaghi i giocatori nerazzurri hanno gradualmente trasformato il proprio dna, diventando dei vincitori seriali. Hanno iniziato con le coppe nazionali, hanno sfiorato la Champions e hanno completato l'opera con lo scudetto. Senza dimenticare i successi con le rispettive nazionali. Così, andando ad analizzare le quotazioni dei giocatori dell'Inter a inizio stagio-


La gioia del capitano Lautaro Martinez e di Hakan Calhanoglu

IL PRESTITO DI OAKTREE | SE ZHANG NON PAGA PERDE L'INTER

Suning: 23 giorni decisivi

MILANO. Sale il valore della rosa, cresce il fatturato del club, grazie anche ai premi che l'Inter riceverà per la vittoria dello scudetto e i bonus che incasserà contestualmente dagli sponsor, ma i prossimi ventitré giorni serviranno a chiarire il destino di Suning al comando del club. Il 20 maggio il presidente Steven Zhang dovrà restituire a Oaktree il prestito da 275 milioni ottenuto nel 2021 (salito ormai a 375-385 milioni con gli interessi), altrimenti perderà il controllo dell'Inter. La scorsa settimana è arrivata l'indiscrezione di un accordo con un altro fondo statunitense, Pimco, per un nuovo finanziamento da 400 milioni che permetterà a Zhang di rimborsare Oaktree e proseguire la gestione societaria fino al 2027. L'ad Marotta ha annunciato comunicati imminenti, ma ancora non è stato confermato ufficialmente nulla. Con il prestito di Pimco, Zhang andrebbe avanti, salvo ricevere nei prossimi mesi un'offerta per la cessione del club, valutato da Suning intorno al 1.2/1.3 miliardi di euro (ci sono sempre voci su interessamenti da parte del mondo arabo).


Steven Zhang, 32 anni, presidente dell'Inter

MORATTI-SARAS

A proposito di proprietà, Massimo Moratti, il presidente più vincente della storia dell'Inter, ha avallato una svolta storica per la Saras, la storica società operativa nel settore della raffinazione del petrolio e nella produzione di energia elettrica, fondata negli anni sessanta in Sardegna da Angelo Moratti, e ancora di proprietà della famiglia. Ieri mattina, infatti, è arrivato il via libera dal Governo all'acquisizione di Saras da parte del gigante petrolifero svizzero-olandese Vitol.

MASINI-TOGNA

LE SCELTE | SENZA DUMFRIES, POSSIBILE CHANCE PER CUADRADO

Si ferma Acerbi, c'è De Vrij

MILANO. Simone Inzaghi perde Francesco Acerbi per la gara contro il Torino e non solo, probabilmente: «La mia priorità è sempre stata dare il massimo per questa maglia. Per questo negli ultimi mesi ho giocato stringendo i denti nonostante la pubalgia. Ora, con queste due stelle cucite sul petto, ho il tempo per recuperare ed essere al 100% per i prossimi impegni dell'Italia», il messaggio pubblicato sui social dal difensore. Contro i granata, quindi, toccherà presumibilmente a De Vrij. Sicuramente out anche Dumfries, squalificato, mentre ieri Cuadrado si è ancora allenato insieme al resto del gruppo. Ergo, il colombiano dovrebbe essere convocato per il match di domani, quando il tecnico piacentino diparnerà i dubbi di formazione. Si tratterà della prima uscita da campioni d'Italia in carica, per cui, che in campo scendano i titolarissimi, o che trovino anche spazio quei giocatori che sinora sono stati impiegati meno, vedi Frattesi, Asllani, Arnautovic e Buchanan. L'obiettivo è disputare una partita seria, dando il massimo per tutti i 90'. Con i tre punti si andrebbe a onorare ulteriormente la seconda stella appena conquistata prima della parata in città.


Francesco Acerbi, 36 anni, fermato dalla pubalgia

MARATONA SKY

E a proposito dell'evento, in occasione della festa scudetto dei nerazzurri, Sky proporrà - dalle 9.30 del mattino sino a notte fonda - una diretta non stop del tripudio interista. Per l'occasione lo studio di Sky Sport 24 si affaccerà direttamente su Piazza Duomo, mentre per tutto il pomeriggio le telecamere del canale satellitare seguiranno secondo per secondo gli spostamenti del bus scoperto con a bordo gli eroi di questo campionato.

S.T.



vale 180 milioni in più rispetto ad agosto

r milionaria

ne, si vede come oggi il loro valore sia aumentato, in particolare in quegli elementi giovani o nel pieno della loro maturità calcistica. Chiaramente, per fare subito un esempio, non è che lo scudetto permetta a gente come Sommer, Acerbi o Mkhitaryan, seppur fra i migliori per rendimento della rosa di Inzaghi, di avere oggi un valore superiore a quello di dieci mesi fa: il portiere e il difensore sono dei classe '88, hanno compiuto 36 anni, il club non riceverà per loro delle offerte milionarie. Idem per il centrocampista armeno, fra i più continui di tutta la rosa. Molti altri giocatori dell'Inter, invece, adesso rappresentano per il club un vero tesoro: da conservare, ovviamente, ma le eventuali offerte che potrebbero ricevere permetterebbero a Marotta, Ausilio e Baccin di trovare comunque il modo per sorridere. Alcuni elementi nerazzurri oggi sono infatti delle vere pepite d'oro. Chiaramente la vetrina spetta a Lautaro Martinez, capitano, bomber e leader. Grazie alla sua super annata, il valore di mercato dell'argentino ha senza dubbio superato i 100 milioni. Non arrivano a quelle vette, ma hanno quotazioni altissime anche Bastoni (salito a 80), Barella e Thuram. Il centrocampista, che presto rinnoverà il contratto come Lautaro, non può valere meno di 70 milioni, ovvero quanto il Newcastle, euro più, euro meno, ha pagato dodici mesi fa Tonali. Si dirà: Barella ha un curriculum più ricco dell'ex rossonero, vero, ma anche tre anni in più. L'attaccante francese (arrivato a zero) nell'estate 2023 aveva un valore di 25-30 milioni, oggi di 70. E l'Inter non lo venderà a meno di 85, il valore della clausola di rescissione. Freccia in su anche per Pavard (pagato "solo" 30 milioni), Dimarco, Calhanoglu e Frattesi. E sono cresciuti pure alcuni "dirimpettai" come Bisseck, Carlos Augusto e Asllani.



Yann Sommer, 35 anni

I nerazzurri non possono raggiungere i 102 punti di Conte con la Juve, ma hanno altri obiettivi

Un finale di stagione per la storia

Nel mirino il record di Mancini: nel 2006 riuscì a conquistare 97 punti, Inzaghi può arrivare a 101

Simone Togna
MILANO

Per onorare se stessa e il campionato. Ma pure per ottenere una serie di record che renderebbero ancor più spettacolare un campionato da incorniciare. Per l'Inter di Simone Inzaghi le ultime cinque partite di questa Serie A non potranno, né dovranno, essere delle amichevoli, proprio perché ci sono ancora degli storici obiettivi da poter centrare per entrare con maggiore prepotenza nella storia della Serie A. Se infatti è vero che i nerazzurri non potranno più superare la Juventus di Conte, che nella stagione 2013-14 ottenne 102 punti (Lautaro e compagni vincendo tutte le restanti gare arriverebbe a 101), è altrettanto vero che i calciatori attuali potranno stabilire il record di punti di tutta la storia dell'Inter. Ad oggi tale primato spetta alla squadra di Mancini, che nel '06-07 raggiunse quota 97 (ed è momentaneamente al secondo posto della graduatoria all time). Prima però si punterà a superare l'annata di Conte, del '20-21, quando il gruppo dell'allenatore salentino, con sette calciatori che ancora oggi fanno parte della rosa nerazzurra, chiuse a 91 punti. Ma non è finita qui. I freschi campioni d'Italia, in gol da 41 partite consecutive in campionato (l'ultimo match senza nemmeno un gol segnato risale al 15 aprile 2023, in Inter-Monza: 0-1) sono a due partite di distanza dalla Juventus di Conte, capace di segnare almeno una rete dal febbraio del 2013 al marzo del 2014, e a tre incontri dalla vetta di questa speciale classifica dove si ergono i bianconeri di Allegri, che tra l'ottobre del 2016 e il dicembre del 2017, furono capaci di gonfiare la porta avversaria in 44 occasioni consecutive. Per l'undici di Inzaghi sarà anche importante provare a mantenere la porta inviolata. Sommer e Audero hanno subito sin qui 18 gol, col primato che spetta ancora alla Juventus, capace sia nel 2011-12, che nel 2015-16, di concedere solo 20 marcature ai propri avversari. Strettamente connessa a questa statistica anche quella legata esclusivamente al clean sheet. Per il momento i nerazzurri in 19 incontri non hanno concesso alcun gol ai propri rivali, col primato storico di ben 21 giornate di imbattibilità difensiva detenuto da ben cinque portieri. L'Inter, migliore attualmente per punti, vittorie e differenza reti dei primi 5 campionati in Europa, nelle ultime 27 partite di campionato, nelle quali ha ottenuto 22 vittorie e 5 pareggi, ha registrato solo due volte nella sua storia più match consecutivi senza subire sconfitte: 31, tra l'aprile 2007 e il febbraio 2008, 33 tra il maggio 2006 e l'aprile 2007.

Sommer fin qui ha subito 18 reti, il primato della Juve (20) è alla portata

UNDER 19 | LA SQUADRA DI CHIVU VINCE AL VIOLA PARK E ALLUNGA A +6 SULLA ROMA

Akinsanmiro stende la Fiorentina

FIORENTINA	1
INTER	2

Marcatori pt 9' Cocchi; 26' Sene rig., 45' Akinsanmiro
Fiorentina (3-4-1-2) Leonardelli; Biagetti, Sadotti, Romani; Vigiani (18' st Sene), Ievoli, Gudelevicius (35' st Vitolo), Fortini; Rubino; Presta (43' st Braschi), Caprini. A disp. Dolfi, Scuderi, Denes, Spaggiari, Maggini, Kouadio, Deli, Mignani. All. Galloppa
Inter (4-3-3) Raimondi; Aidoo, Stante, Alexiou, Cocchi; Di Maggio (35' st De Pieri), Stankovic (20' st Bovo), Berenbruch; Kamate (20' st Akinsanmiro), Sarr (35' st Quieto), Owusu (43' st Diallo). A disp. Tommasi, Stabile, Matjaz, Miconi, Mazzola, Zarate. All. Chivu
Arbitro Mastrodomenico di Matera
Note Ammoniti Aidoo, Biagetti, Berenbruch, Vitolo, Quieto e Fortini. Angoli 6-1 per l'Inter. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Alessia Scurati

Obiettivo: copiare i grandi e cucirsi lo scudetto sulla maglia. L'Inter di Chivu continua la sua corsa da leader cogliendo una vittoria al 90' sulla Fiorentina. Comincia il match e la partenza dei nerazzurri è turbo: Aidoo va fin sul fondo, mette in mezzo e Cocchi trova la girata che vale il vantaggio dell'Inter. Primo gol in campionato per il terzino classe 2007, uno dei gioielli della corona del settore giovanile interista. La reazione viola si concretizza nel solo colpo di testa di Caprini, alto sulla traversa - migliore occasione per i padroni di casa nella prima frazione. Anche nella ripresa l'Inter pigia subito sull'acceleratore: Berenbruch conclude a porta dall'area piccola, ma Leonardelli respinge. Al 9' ottima occasione per Sarr, che si avventa su un pallonetto di Di Maggio, ma a porta vuota mette fuori. Galloppa allora inserisce Sene e la partita cambia: su un ribaltamento di fronte l'attaccante della Fiorentina scappa e Raimondi lo atterra in area. È lo stesso Sene a segnare il pari e 4 minuti dopo a centrare un palo enorme, con Caprini che conclude chiamando Raimondi a una grande parata. La Viola sembra sul punto di affondare, ma sul più bello l'Inter trova il jolly: Berenbruch va in porta con un tiro nemmeno troppo giusto, sulla traiettoria del quale interviene però Akinsanmiro. È il gol che porta 3 punti all'Inter, che allunga in vetta in attesa delle inseguitrici.



Ebenezer Akinsanmiro, 19 anni

IL PROGRAMMA

La Lazio sfida la Dea, il Milan ospita il Monza

Al successo dell'Inter in casa Viola, cercheranno di rispondere oggi alle 11 la Lazio di Sanderra e l'Atalanta di Bosi, in quello che è a tutti gli effetti il big match della trentunesima giornata. I padroni di casa, dopo tre vittorie consecutive, arrivano dal pareggio per 1-1 contro il Monza. Un risultato inaspettato e che complica inevitabilmente la corsa al primo posto occupato dall'Inter di Chivu. La Dea arriva dalla sconfitta con la Juventus, la seconda consecutiva in campionato, ed è a caccia di una svolta per puntare quantomeno a un secondo posto che, in caso di sconfitta, diventerebbe di fatto quasi irraggiungibile. Alle 13 il Milan di Abate contro il Monza è chiamato a riscattare la delusione della finale di Youth League persa contro l'Olympiakos. Una partita che per i rossoneri potrebbe rivelarsi fondamentale in ottica playoff. Alle 15 poi Sassuolo-Bologna e Verona-Genoa.

Primavera 1 (31ª GIORNATA)
Ieri Fiorentina-Inter 1-2. Oggi ore 11 Lazio-Atalanta; ore 13 Milan-Monza; ore 15 Sassuolo-Bologna, Verona-Genoa. Domani ore 13 Cagliari-Lecce; ore 15 Frosinone-Empoli. Lunedì ore 14.30 Sampdoria-Roma; ore 18 Juventus-Torino. Classifica Inter 63; Roma 57; Lazio 54; Atalanta 52; Torino 48; Milan 46; Sassuolo 45; Verona 42; Genoa 41; Cagliari 40; Empoli 37; Juventus, Fiorentina 36; Lecce 35; Sampdoria 28; Bologna, Monza 27; Frosinone 24

La Roma ha ritrovato un'anima di squadra e risultati positivi con il nuovo allenatore

DDR: 3 mesi per cancellare l'era Mourinho

De Rossi ha raccolto 29 punti in 13 gare: gli stessi del portoghese, ma in 20 partite. Solo Inter e Bologna meglio dei giallorossi

Daniele De Rossi, 40 anni: è semifinalista di Europa League e 5º in Serie A con la Roma

Dario Marchetti
ROMA

Poco più di tre mesi. Tanto è bastato a De Rossi per riportare la Roma "al centro del villaggio" (copyright Rudi Garcia). Punti, bel gioco ed empatia con giocatori e dirigenti, per avvicinare sempre di più la Champions del prossimo anno e recuperare quel rapporto con i tifosi che l'esonero di Mourinho aveva incrinato. La vittoria al fotofinish di Udine, poi, è solo l'ultimo dei traguardi raggiunti, ma non ditelo a lui. «I ragazzi si sarebbero rialzati anche senza di me», ha ribadito nel post partita del Bluenergy Stadium. Certo i numeri dicono altro: semifinali conquistate in Europa League e 29 punti in 13 gare di campionato, gli stessi dello Special One che però li aveva ottenuti in 20 partite. Tanto per capirci hanno fatto meglio, nello stesso periodo, solamente l'Inter campione d'Italia (35 punti) e il Bologna delle meraviglie (30). Solo i nerazzurri, invece, hanno ottenuto più vittorie dei giallorossi (11 contro 9) o segnato di più (30 contro 27). Anche la media punti, ad oggi di 2,23 a match, parla chiaro, cancellando così l'amarezza per l'addio di Mourinho. Della gestione portoghese, tra l'altro, ha mantenuto la tenuta mentale, perché la vittoria allo scadere contro l'Udinese non è stata un caso isolato. Anche contro la Fiorentina la Roma riuscì a pareggiare nei secondi finali della partita, a testimonianza di una squadra che non molla mai. Solo due, infatti, i veri passaggi a vuoto di DDR in panchina: il pari di Lecce nel giorno di Pasquetta e la sconfitta per 3-1 contro il Bologna. Entrambe le volte, però, è poi arrivata l'immediata reazione, perché se dopo l'1-1 del Via del Mare la Roma ha vinto il derby, dopo il ko contro gli emiliani è arrivato il successo nella gara lampo di Udine. Tre punti, quelli di giovedì, che hanno sensibilmente avvicinato la squadra alla Champions consolidando il quinto posto a 58 punti, +4 dall'Atalanta che però ha una gara da recuperare.

Appena due i veri passaggi a vuoto: il pari col Lecce e il ko con gli emiliani

Lo scontro diretto con i bergamaschi, inoltre, arriverà tra due weekend, con il tour de force giallorosso che in campionato nel frattempo proseguirà con le sfide a Napoli e Juventus. Si parte domani al Maradona con De Rossi che solamente nella rifinitura di oggi potrà sciogliere gli ultimi dubbi di formazione. La rifinitura, infatti, servirà anche a Romelu Lukaku per testare le sue condizioni dopo il problema muscolare accusato contro il Milan. Nessuno, però, vuole correre rischi a Trigoria, per questo la convocazione verrà rimandata al 2 maggio contro il Bayer Leverkusen se il feedback non sarà più che positivo. Non ce la fa, invece, Smalling, costretto ad arrendersi a Udine per un fastidio all'inguine. Un problema che, considerata la squalifica di Llorente, costringerà DDR a schierare la coppia Mancini-Huijsen nonostante da ieri Ndicka sia tornato a lavorare con il gruppo. L'ivoriano, dopo la paura per il minimo pneumotorace, adesso sta bene, ma domani andrà solamente in panchina. Da studiare, poi, anche il minutaggio da dare a Dybala perché pochi giorni dopo la sfida del Maradona ci sarà quella di Coppa e il suo apporto servirà in entrambe. Possibile dunque la staffetta con Baldanzi, pronto a dare il cambio all'argentino all'ora di gioco così da non sovraccaricare la muscolatura della Joya. Con Paulo dovrebbe esserci Abraham perché la soluzione Azmoun, ad oggi, ha portato i suoi frutti sempre a gara in corso. Ma decisiva, come detto, sarà la rifinitura di oggi con De Rossi impegnato nel difficile compito di difendere il quinto posto facendo punti e allo stesso tempo gestendo le forze di un finale di stagione che vede la Roma protagonista in campo nazionale e internazionale.

Aria di Champions: tra 14 giorni sarà decisivo il match contro l'Atalanta

---

IL MOMENTO COMPLICATO DEI CAMPANI | IL TECNICO NON SI NASCONDE E ACCUSA SENZA MEZZI TERMINI I GIOCATORI

Calzona: «Napoli, manca la voglia di non subire gol»

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Le parole svolazzano nell'aria invernale di Castelvolturno e cadono giù come pietre, quelle che Calzona ha deciso di togliersi dalle scarpe per scaraventarle addosso ai calciatori del Napoli. Tutti. «E' mancata la voglia di non prendere gol, è mancata la voglia di vincere», nella sala stampa qualcuno ha strabuzzato gli occhi, qualcun altro ha pensato di aver capito male. Invece no, il tecnico-traghettatore ha utilizzato queste parole, lasciando tutti di stucco per la qualità di un atto di accusa che potrebbe anche sollecitare l'interesse degli investigatori Figc. Il senso è chiaro, come pure il perchè sia stato rimosso il divieto proclamato da De Laurentiis di organizzare le conferenze stampa che precedono le partite di campionato. Il contenuto delle dichiarazioni di Calzona era a conoscenza del patron, magari qualcuna l'avranno pure concordata, perchè è del tutto evidente che il club ed il tecnico hanno deciso di indicare al tifo su chi dovranno appuntare le loro rimostranze: i calciatori. E' un braccio di ferro che somiglia tanto a quello dell'ammutinamento post Napoli-Salisburgo, 5 novembre 2019, con il patron che ha deciso di mandare la squadra in ritiro da ieri sera e fino al match con la Roma. Se poi il rendimento dovesse somigliare a quello di Empoli, con annessa sconfitta, la clausura del Napoli andrà avanti fino al 26 maggio. All'arrivo del pullman azzurro ieri pomeriggio a Caserta erano presenti 200 fan che hanno accolto con entusiasmo una squadra imbronciata. In che clima vivranno questi due giorni la squadra e l'allenatore che ormai sono ai ferri corti? Non è da escludere qualche momento tensione e qualche spiegazione che i calciatori avranno certamente chiesto al tecnico che subito dopo la sconfitta di Empoli ed alla ripresa degli allenamenti aveva puntato il dito verso tutti quelli che avevano dato la sensazione di non voler vincere la partita. «Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità - ha detto Calzona durante la conferenza stampa che non dovrebbe avere altre repliche in futuro - e poiché io alleno la squadra, è giusto che sia il primo a farlo. Ma lo devono fare anche i giocatori, sono loro che vanno in campo. Quindi è impossibile che non sentano il peso di quanto sta succedendo. La sconfitta appartiene a ogni componente di Castelvolturno e io non ci sto a finire quest'annata travagliata in un modo simile. Mi auguro che venga fuori da parte di tutti l'orgoglio, perché affrontiamo un avversario in forma». L'avversario è il peggiore che possa capitare in questo momento, la Roma che ha vinto 13 delle 19 partite giocate con De Rossi in panchina. Eppure, con 15 punti ancora in palio e lo scontro diretto di domani con i giallorossi, non è da escludere una clamorosa quanto improbabile rimonta. «Abbiamo buttato via delle occasioni per tornare in corsa per la Champions - ammette Calzona - e in questo momento possiamo pensare solo alla prossima partita. Della Roma mi preoccupano tante cose, come i gol che segnano, almeno due a partita, oltre ad essere tra le formazioni migliori sulle palle inattive. Sarà una gara difficile, ma indipendentemente dall'avversario, dobbiamo uscire da questa situazione che non piace a nessuno. Voglio vedere la prestazione, dobbiamo rincorrere gli avversari con rabbia, dobbiamo ritrovare il carattere».

«Occorre prenderci le nostre colpe: io devo essere il primo, ma non l'unico»



Francesco Calzona, 55 anni

Domani l'Empoli e giovedì la semifinale di Europa League col Marsiglia

Bergamo febbre di coppe Gasperini studia la volata


Gian Piero Gasperini, 66 anni

Fabio Gennari
BERGAMO

Entusiasmo anche sui tabelloni comunali in provincia: «Grande Atalanta, è finale. Tutti a Roma il 15 maggio»

Kolasinac a parte per una contusione al ginocchio, Scalvini sempre in recupero e un occhio, per entrambi, sia alla gara con l'Empoli sia a quella, di straordinaria importanza, contro il Marsiglia che si giocherà giovedì sera in Francia. Arrivano queste notizie dal Centro Bortolotti di Zingonia, la Dea ha lavorato per il secondo giorno di fila dopo l'exploit in Coppa Italia con la Fiorentina e la seduta di lavoro in programma oggi dipanerà ogni dubbio sia per quanto riguarda il centrale bosniaco sia per il 2003 cresciuto nel vivaio. Nessuno dei due ha problemi seri, entrambi potrebbero recuperare, ma la scelta è più che altro strategica: senza Hien (squalificato) e Toloi (infortunato), i tre centrali superstiti sono Kolasinac, Scalvini e Djimsiti con de Roon che può adattarsi e Bonfanti, anche lui 2003, come ultima alternativa di ruolo.

La sfida con l'Empoli, sul piano calcistico, è complicata soprattutto perché i toscani hanno bisogno di punti e ne hanno appena conquistati 6 contro due compagini di medio alta classifica come Napoli e Torino. Le alternative offensive per Gasperini non mancano, Scamacca è in uno straordinario momento di forma ma potrebbe anche essere risparmiato per una porzione di gara a favore di Touré con Miranchuk e Lookman che sembrano favoriti per una maglia dal primo minuto rispetto a Koopmeiners e De Ketelaere.

In città e provincia, intanto, sale alle stelle la febbre per la finalissima di Coppa Italia in programma a Roma il prossimo 15 maggio contro la Juventus. I tifosi attendono novità per la vendita libera dei biglietti, non ci dovrebbero essere problemi di disponibilità viste le capienze dell'Olimpico e c'è curiosità per vedere se gli appassionati risponderanno ancora alla grande come nel 2019 contro la Lazio: quella sera, nella Curva e nei Distinti Sud dello stadio Olimpico c'erano oltre 25mila atalantini.

Al grande finale di stagione dell'Atalanta partecipano davvero tutti e sono segnalati diversi tabelloni comunali, quelli di solito usati anche nei piccoli centri per gli avvisi alla popolazione, che celebrano la vittoria sulla Fiorentina e chiamano tutti a raccolta in vista di Roma: "Grande Atalanta, siamo ancora in finale: il 15/5 tutti a Roma per vincere la Coppa" è il messaggio che si è letto in diversi punti della provincia a testimonianza di un legame profondo e totale tra la squadra e il territorio. Spostando l'attenzione da una Coppa all'altra, si chiude oggi alle 15 la prevendita in vista del Marsiglia (gara di andata di semifinale di Europa League in programma al Velodrome giovedì 2 maggio) con una presenza di appassionati bergamaschi che sarà importante.

INTER 3-5-2

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 7 Audero, 12 Di Gennaro, 31 Bisseck, 30 Carlos Augusto, 32 Dimarco, 7 Cuadrado, 20 Calhanoglu, 23 Barella, 5 Sensi, 14 Klaassen, 70 Sanchez, 9 Thuram
Indisponibili: Acerbi
Squalificati: Dumfries
Diffidati: Mkhitaryan

1 Sommer
Pavard 28, De Vrij 6, Bastoni 95
Darmian 36, Asllani 21, Buchanan 17
Frattesi 16, Mkhitaryan 22
Arnautovic 8, Martinez 10
Zapata 91, Sanabria 9
Vlasic 16
Rodriguez 13, Bellanova 19
Tameze 61, Ricci 28
Buongiorno 4
Masina 5, Vojvoda 27
Milinkovic-Savic 32

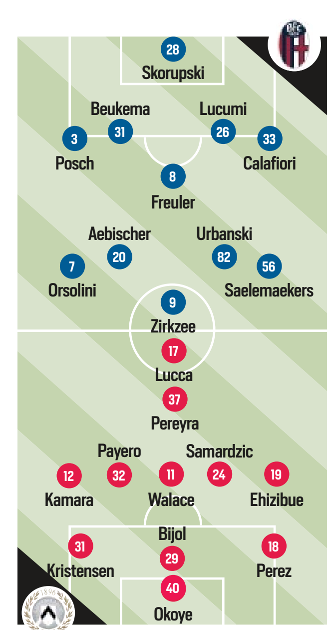
TORINO 3-4-1-2

Allenatore: Juric
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 8 Ilic, 20 Lazaro, 79 Savva, 11 Pellegri, 21 Okereke, 17 Kabic
Indisponibili: Djidji, Gineitis, Sazonov, Schuurs
Squalificati: Linetty
Diffidati: Lovato

Domani ore 12.30
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno
Assistenti: Di Monte-Trasciatti
Quarto ufficiale: Marchetti
Var: Di Paolo
Ass. Var: Aureliano

BOLOGNA 4-1-4-1

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 15 Kristiansen, 22 Lykogiannis, 80 Fabbian, 6 Moro, 17 El Azzouzi, 18 Castro, 10 Karlsson, 11 Ndoye
Indisponibili: Ferguson, Odgaard, Soumaoro
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beukema, Calafiori, Freuler, Kristiansen, Lykogiannis, Ndoye, Thiago Motta



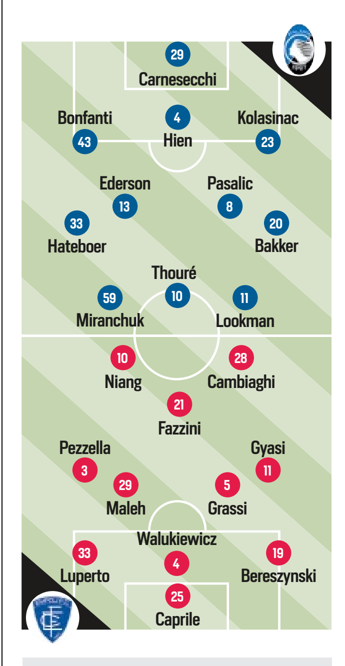
UDINESE 3-5-1-1

Allenatore: Cannavaro
A disposizione: 1 Silvestri, 93 Padelli, 16 Tikvic, 27 Kabasele, 2 Ebosele, 13 Ferreira, 33 Zemura, 6 Zarraga, 7 Success, 9 Davis, 22 Brenner
Indisponibili: Deulofeu, Ebosse, Lovric, Thauvin
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bijol, Ebosele, Giannetti, Kamara, Payero, Perez, Success, Thauvin

Domani ore 15
Stadio: Dall'Ara, Bologna
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sacchi di Macerata
Assistenti: Bindoni-Tegoni
Quarto ufficiale: Monaldi
Var: Valeri
Ass. Var: Marini

ATALANTA 3-4-3

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 19 Djimsiti, 77 Zappacosta, 22 Ruggeri, 42 Scalvini, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 90 Scamacca, 17 De Ketelaere
Indisponibili: Holm, Toloi
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gasperini, Hateboer, Kolasinac, Koopmeiners, Lookman



EMPOLI 3-4-1-2

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 7 Shpendi, 8 Kovalenko, 9 Caputo, 13 Cacace, 18 Marin, 20 Cancellieri, 23 Destro, 27 Zurkowski, 30 Bastoni
Indisponibili: Berisha, Cerri, Ebuehi, Ismajli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Grassi, Pezzella

Domani ore 18
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Fabbri di Ravenna
Assistenti: Peretti-Mondin
Quarto ufficiale: Cosso
Var: Doveri
Ass. Var: Guida

NAPOLI 4-3-3

Allenatore: Calzona
A disposizione: 16 Idasiak, 14 Contini, 3 Natan, 55 Ostigard, 32 Dendoncker, 24 Cajuste, 8 Traorè, 29 Lindstrom, 26 Ngonge, 18 Simeone, 81 Raspadori
Indisponibili: Gollini, Olivera
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lobotka, Mazzocchi, Osimhen



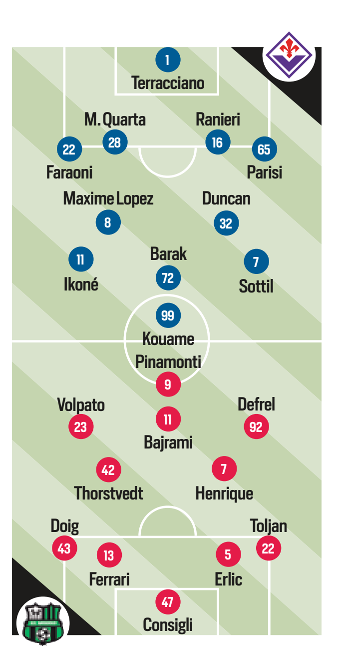
ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 5 Ndicka, 69 Angelino, 43 Kristensen, 59 Zalewski, 20 Renato Sanches, 22 Aouar, 17 Azmoun, 35 Baldanzi
Indisponibili: Lukaku, Smalling
Squalificati: Llorente, Paredes
Diffidati: Azmoun, Huijsen, Lukaku, Mancini

Domani ore 18
Stadio: Maradona, Napoli
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sozza di Seregno
Assistenti: Bercigli-Scatragli
Quarto ufficiale: Colombo
Var: Abisso **Ass. Var:** Irrati

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 4 Milenkovic, 2 Dodo, 33 Kayode, 3 Biraghi, 38 Mandragora, 5 Bonaventura, 6 Arthur, 17 Castrovilli, 9 Beltran, 19 Infantino, 10 Nico Gonzalez, 20 Belotti
Indisponibili: Nzola
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic, Ranieri



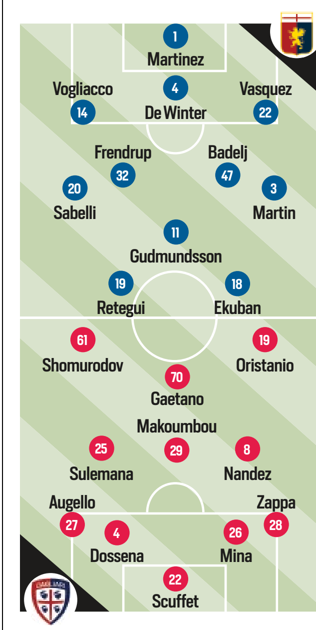
SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 3 Pedersen, 2 Missori, 21 Viti, 19 Kumbulla, 6 Racic, 14 Obiang, 8 Mulattieri, 15 Ceide
Indisponibili: Berardi, Castillejo
Squalificati: Laurienté
Diffidati: Ferrari, Pedersen, Tressoldi

Domani ore 20.45
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Garzelli-Moro
Quarto ufficiale: Prontera
Var: Serra
Ass. Var: Pairetto

GENOA 3-4-1-2

Allenatore: Gilardino
A disposizione: 16 Leali, 39 Sommariva, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 55 Haps, 90 Spence, 30 Ankeye, 8 Strootman, 9 Vitinha, 23 Cittadini
Indisponibili: Bani, Malinovskyi, Matturro, Messias
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bani, Gudmundsson, Strootman, Vogliacco



CAGLIARI 4-3-1-2

Allenatore: Ranieri
A disposizione: 18 Aresti, 1 Radunovic, 37 Azzi, 17 Hatzidiakos, 33 Obert, 99 Di Pardo, 23 Wieteska, 14 Deiola, 21 Jankto, 16 Prati, 10 Viola, 34 Kingstone, 9 Lapadula, 32 Petagna
Indisponibili: Mancosu, Pavoletti
Squalificati: Luvumbo
Diffidati: Dossena, Pavoletti, Prati

Lunedì ore 20.45
Stadio: Ferraris, Genova
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi di L'Aquila
Assistenti: Colarossi-Valeriani
Quarto ufficiale: Di Marco
Var: Marini
Ass. Var: Guida

Cinque giornate per verificare su chi poter puntare in futuro

Tudor ragiona sulla Lazio che verrà

Il tecnico non getta la spugna sulla Champions: «Con il Verona gara difficile, da non sbagliare»

Francesco Tringali
ROMA

Le cinque giornate che scandiranno anche il futuro della Lazio. I programmi a Formello dipenderanno dal tipo di qualificazione europea, quella alla Champions pare ormai lontanissima, il gol di Cristante a Udine ha complicato un percorso già tortuoso. Tudor non vuole, comunque, lasciare nulla di intentato: ha bisogno di continuare a vincere stasera con il Verona all'Olimpico, allungherebbe a tre la striscia di successi consecutivi in campionato così da garantirsi ancora qualche residua speranza.

Il croato ha stregato Lotito, sempre più convinto di aver trovato in lui l'allenatore giusto per aprire un nuovo ciclo. I due si incontreranno a metà maggio per discutere sulle mosse estive: a questa Lazio servono almeno quattro o cinque innesti, ma senza la liquidità derivante dalla qualificazione in Champions bisognerà provare a monetizzare. Le varianti sono legate a Luis Alberto, Guendouzi, Immobile e Kamada. Tutti nomi che per un motivo o per un altro sono in bilico, andranno aggiunti quei profili "sacrificabili", indicati da Tudor secondo i parametri di adattabilità al suo modo di giocare stabiliti in questi primi mesi a Formello.

«Per l'anno prossimo servono giocatori fisici e di gamba», è il primo identikit svelato dal croato dopo la sconfitta con la Juventus di martedì in Coppa Italia, profili che possano martellare come piace a lui per tutta la stagione, salvaguardando «tecnica e qualità, i veri fattori che fanno la differenza». Stasera, intanto, proverà una Lazio diversa, la sperimentazione proseguirà nell'arco di queste cinque finali da qui al traguardo. In mediana proporrà la coppia Kamada e Guendouzi, sulla fascia destra è pronto a testare le capacità di Isaksen, un altro finito ai margini con il nuovo corso. Dopo 4 vittorie in 6 gare dal suo arrivo alla Lazio, Tudor è soddisfatto nonostante le problematiche di un ingresso in corsa: «Le difficoltà sono relative al poco tempo che abbiamo a disposizione per lavorare - ha sottolineato in conferenza il croato -. L'aspetto positivo è la disponibilità dei calciatori, non abbiamo sbagliato un allenamento. Il mio primo mese di Lazio è stato positivo: non rimpiango nulla rispetto a tutto quello che ho visto. Se devo scegliere, la partita più difficile è stata quella dell'esordio contro la Juve perché avevamo fatto cinque allenamenti. La cosa più importante è la strada, e la mentalità che deve portare avanti la squadra giorno dopo giorno».

Ritrova il Verona da ex, non può permettersi altri stop a pochi passi dal traguardo: «Quella con il Verona è la partita più difficile, una partita da non sbagliare. La Lazio deve fare punti per la classifica, ma il Verona è una squadra tosta, è una sfida super difficile. In questo momento tutti i punti sono importanti. Non possiamo influire sulle altre partite, è inutile pensarci e perdere energie. Quelle che abbiamo vanno spese per la nostra squadra e le nostre partite». Tudor potrà però incidere sulla Lazio del futuro, chiederà a Lotito di assecondarlo nelle scelte. Sarri non ci riuscì dopo aver centrato un secondo posto, stavolta il patron non può permettersi di commettere lo stesso errore.

Il croato ragionerà con Lotito sul mercato estivo: servono 4-5 innesti

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Igor Tudor, 46 anni, è arrivato alla Lazio il 18 marzo

LAZIO 3-4-2-1

Allenatore: Tudor
A disposizione: 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 3 Pellegrini, 29 Lazzari, 32 Cataldi, 5 Vecino, 65 Rovella, 9 Pedro, 20 Zaccagni, 17 Immobile
Indisponibili: Gila, Provedel
Squalificati: nessuno
Diffidati: Pedro

35 Mandas; 4 Patric, 13 Romagnoli, 15 Casale; 18 Isaksen, 6 Kamada, 8 Guendouzi, 77 Marusic; 7 Felipe Anderson, 10 Luis Alberto; 19 Castellanos
17 Noslin; 8 Lazovic, 90 Folorunsho, 31 Suslov; 33 Duda, 25 Serdar; 32 Cabal, 23 Magnani, 42 Coppola, 18 Centonze; 1 Montipò

VERONA 4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 34 Perilli, 16 Chiesa, 6 Belahyane, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 21 Dani Silva, 23 Dawidowicz, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 99 Bonazzoli, 37 Charlys, 11 Swiderski
Indisponibili: Berardi, Cruz
Squalificati: nessuno
Diffidati: Folorunsho

Ore 20.45
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Sky Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Costanzo-Passeri
Quarto ufficiale: Tremolada
Var: Pairetto Ass. Var: Doveri

LECCE 4-4-2

Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 16 Gonzalez, 18 Berisha, 7 Almqvist, 50 Pierotti, 11 Sansone
Indisponibili: Banda, Dermaku, Ramadani, Kaba
Squalificati: nessuno
Diffidati: Piccoli, Rafia



MONZA 4-2-3-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 23 Sorrentino, 64 Gori, 2 Donati, 5 Caldirola, 10 Caprari, 61 Ferraris, 13 Pedro Pereira, 33 D'Ambrosio, 6 Gagliardini, 27 Maldini, 28 Colpani, 9 Colombo
Indisponibili: Machin, A. Carboni, Bettella, Mota Carvalho, Ciurria
Squalificati: Gomez
Diffidati: Gagliardini, Djuric

Ore 15
Stadio: Via del Mare, Lecce
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Santoro di Messina
Assistenti: Vecchi-Palermo
Quarto ufficiale: Colluttate
Var: Irrati
Ass. Var: Gariglio


Luca Gotti, 56 anni

I GIALLOROSSI OSPITANO LA SQUADRA DI PALLADINO: UN PASSAGGIO DECISIVO

La cura Gotti ha rilanciato il Lecce

C'è il Monza per centrare la salvezza

Francesco Romano
LECCE

Gli ottimi risultati ottenuti col Lecce in queste giornate di campionato sono la rivincita di Luca Gotti nei confronti di Udinese e Spezia, due club che non hanno creduto in lui per vari motivi. Dal suo arrivo la squadra giallorossa ha avuto un'importante trasformazione tattica, ma anche caratteriale. Certo, perché il modo di affrontare le partite della truppa salentina rispetta perfettamente il carattere del suo allenatore: Luca Gotti è una persona molto concentrata sul suo lavoro, sul fare a ogni costo.

L'attuale allenatore del Lecce era quello che serviva per il dopo D'Aversa: un uomo caratterialmente chiuso, riservato, senza grandi dimostrazioni di affetto ma con tanta voglia di fare e stupire. Nel suo modo di essere vige la regola del " fare per sé", in sostanza non guardare mai in casa d'altri o... la classifica d'altri. Il tecnico veneto abbraccia una comunicazione genuina, umile, minuziosa e mai arrogante. Il giorno della sua presentazione citò Fabrizio De André («Alle volte vai in una direzione ostinata e contraria e devi avere la forza di perseguirla, non devi cercare il consenso»), predicò tranquillità («Arriverà in fondo chi resterà più calmo»), sottolineò l'importanza dell'aspetto mentale («La cosa importante è non perdere la testa, avere alcuni concetti condivisi molto chiari»). Pensieri, questi, avvalorati fin dal primo allenamento.

Luca Gotti ha rimesso la squadra al centro delle considerazioni mediatiche, ha restituito calma e serenità all'ambiente, unito nella lotta per la salvezza. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: 10 punti in cinque partite e 35 punti in classifica.

Questo pomeriggio il Lecce di Gotti affronterà il Monza e avrà l'opportunità di allungare la striscia positiva: con un'altra vittoria potrebbe eguagliare quanto prodotto da Fabio Liverani e Marco Baroni negli ultimi due campionati in Serie A. Per entrare nella storia, dovrà conquistare una vittoria contro gli uomini di Palladino, in una gara difficile contro un avversario di livello. E' necessario pigiare il piede sull'acceleratore e provare a impadronirsi subito di quei punti che dividono i giallorossi dalla seconda salvezza consecutiva, un traguardo pazzesco che potrebbe presto diventare realtà.

«La partita di domani, sulla carta, ha delle analogie rispetto a quella di domenica scorsa – afferma il tecnico –. Entrambe le squadre hanno giocatori di qualità, anche se il Monza, per il suo percorso, per molti ha più qualità. Ci sono anche elementi simili alla partita con giocata contro la Roma, perché il Monza cerca il dominio della partita». Gotti chiede attenzione massima per Djuric, che quando vede giallorosso si esalta: «E' un calciatore estremamente caratterizzato, ed è il primo per duelli vinti in serie A. Tenerlo fuori dall'area di rigore non è facile e dovrà essere gestito con attenzione».

Esonerato da Udinese e Spezia il tecnico ha dato la svolta in 45 giorni



MARCATORI
pt 10' Soulé rig., 25' Brescianini; st 40' Zortea

FROSINONE (3-4-1-2)
Turati 6.5 (1' st Cerofolini 6); Lirola 6 (26' st Bonifazi 6), Romagnoli 6.5, Okoli 5.5 (33' st Monterisi ng); Zortea 6.5, Mazzitelli 6 (41' st Gelli ng), Barrenechea 6.5, Valeri 6.5; Brescianini 7; Soulé 7, Cheddira 6.5 (33' st Cuni ng). A disp. Frattali, Marchizza, Báez, Seck, Kaio Jorge, Reinier, Garritano, Kvernadze, Ibrahimovic, Ghdjemis. All. Di Francesco 6.5

SALERNITANA (3-4-2-1)
Costil 6; Pierozzi 5.5 (1' st Pasalidis 6), Fazio 6, Pirola 5.5; Sambia 5 (21' st Zanoli 6), Coulibaly 5, Basic 6, Bradaric 6; Tchaouna 6, Vignato 5.5 (30' st Gomis 5); Ikwuemesi 5.5. A disp. Fiorillo, Martegani, Nwankwo, Weissman, Pellegrino, Sfait, Manolas, Salvati, Legowski. All. Colantuono 6

ARBITRO
Fourneau di Roma 6

NOTE
Ammoniti Sambia, Pierozzi, Zortea, Mazzitelli. Angoli 7-3 per il Frosinone. Rec. tempo pt 2'; st 4'

POSSESSO PALLA
43%
57%

TIRI TOTALI
11
17

TIRI IN PORTA
4
2

FALLI COMMESSI
13
9

Di Francesco, tris e un grande sollievo

Frosinone sprinta Salernitana addio

Giulio Halasz
FROSINONE

Per la Salernitana l'epilogo più doloroso: dopo una lunga agonia, infatti, la sconfitta maturata allo stadio Benito Stirpe certifica la retrocessione matematica dei campani in Serie B. Una stagione maledetta per i granata che, sicuramente, avevano ben altre ambizioni. Viceversa torna a vincere il Frosinone che, dopo quattro pareggi consecutivi, respira nuovamente il sapore di quel successo che mancava dal 21 gennaio scorso contro il Cagliari. La squadra di mister Eusebio Di Francesco, in attesa delle partite delle dirette concorrenti per la salvezza, mette il naso fuori dalla zona retrocessione lasciando l'Udinese al terzultimo posto, ora lontano tre lunghezze.

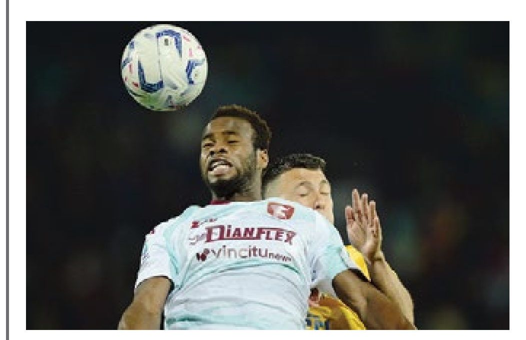
Match subito in discesa per i ciociari, capaci di sbloccare la contesa dopo appena dieci minuti di gioco: l'arbitro Fourneau, infatti, decreta un calcio di rigore per la trattenuta di Sambia ai danni di Valeri. Dal dischetto Soulé spiazza il portiere ospite e porta avanti i suoi. Al 25' arriva anche il raddoppio del Frosinone: dormita colossale della difesa granata e Brescianini si infila per mettere in rete un diagonale preciso sul quale Costil non può nulla. Sul finale della prima frazione prende coraggio l'undici di mister Stefano Colantuono e serve una bella uscita di Turati per impedire a Vignato di colpire a rete indisturbato. Nell'occasione il portiere dei padroni di casa viene colpito ad una mano, motivo per cui rimane negli spogliatoi e non rientra in campo ad inizio ripresa sostituito da Cerofolini. Secondo tempo che vede la Salernitana più propositiva e dopo sei minuti Ikwuemesi trova la via della rete, annullata dal direttore di gara per un precedente contatto tra Fazio e Lirola. Bisogna arrivare alla mezz'ora per vedere un'altra occasione ospite: Gomis, con mezza porta vuota, calcia fuori verificando un bel cross di Coulibaly. La Salernitana meriterebbe almeno il gol della bandiera visto che al 35' si rende nuovamente molto pericolosa. Questa volta l'azione nasce da un errore di Cerofolini che si fa scappare il pallone dalle mani ma Pirola lo grazia calciando direttamente in curva. Tanti limiti offensivi per la formazione campana che, non a caso, vanta il triste primato di peggiore attacco della Serie A con soli ventisei gol all'attivo. A cinque minuti dal 90' arriva l'ulteriore beffa per la Salernitana: al terzo tiro nello specchio della porta, infatti, il Frosinone sigla il tris. L'autore della rete è Zortea che, complice un errore di Pirola, piazza il pallone all'angolino e sancisce un punteggio troppo pesante per l'undici di Colantuono. Nel corso dei minuti di recupero l'ultima emozione della sfida: il cross di Bradaric viene raccolto da Fazio, il cui colpo di testa non inquadra lo specchio della porta per un soffio. Cala il sipario allo Stirpe: la Salernitana saluta la Serie A, il Frosinone torna a credere nella salvezza.


Matías Soulé, 21 anni, esulta così dopo il gol alla Salernitana

Con Soulé, Brescianini e Zortea i laziali allontanano la zona calda. E i campani salutano la Serie A

Ai granata annullato un gol di Ikwuemesi per un contatto tra Fazio e Lirola

LE PAGELLE di Alessia Scurati


Lassana Coulibaly, 28 anni. Una serata da dimenticare: per lui una partita brutta e pasticciata

Turati si sacrifica Valeri è astuto Coulibaly pasticcia

FROSINONE
Turati 6.5 Prende una botta su una mano in uscita su Vignato che lo costringe a uscire all'intervallo. **Cerofolini** (1' st) **6** Nel finale non dà la stessa sicurezza, ma non paga pegno.
Lirola 6 Esce per crampi dopo aver lasciato tutto in campo. **Bonifazi** (26' st) **6** Non fa rimpiangere il compagno.
Romagnoli 6.5 Guida la difesa mettendo sempre una pezza quando si balla un po'.
Okoli 5.5 Rischia tantissimo in un paio di occasioni su Ikwuemesi. **Monterisi** (33' st) **ng**.
Zortea 6.5 Soulé lo ispira e dopo una grande partita, segna anche un bel gol.
Mazzitelli 6 Tanto lavoro sporco utilissimo per la squadra. **Gelli** (41' st) **ng**.
Barrenechea 6.5 I palloni che arrivano dalle sue parti li prende tutti lui.
Valeri 6.5 Si procura con astuzia un rigore e quando i compagni lo cercano sull'esterno lui c'è.
Brescianini 7 È dappertutto. Il gol è la ciliegina sulla torta della sua serata.
Soulé 7 Rompe il digiuno da gol che durava dal 3 febbraio e si mette alle spalle il rigore sbagliato col Napoli: un penalty che vale mezza salvezza.
Cheddira 6.5 Si sbatte tantissimo, ma non trova il gol. **Cuni** (33' st) **ng**.
All. Di Francesco 6.5 Il Frosinone concede sempre un po' troppo, ma si mette in tasca 3 punti fondamentali.

SALERNITANA
Costil 6 Incassa tre gol senza avere colpe particolari.
Pierozzi 5.5 Gioca col freno a mano tirato per il giallo. **Pasalidis** (1' st) **6** Non spinge troppo, ma è ordinato.
Fazio 6 È attento in fase difensiva.
Pirola 5.5 Sul gol di Zortea poteva accorciare prima, Soulé lo fa soffrire.
Sambia 5 Dilemma: come resistere il più possibile al Frosinone? Svolgimento: Sambia cintura Valeri in area e manda ogni piano alle ortiche. **Zanoli** (21' st) **6** Un po' di carica in più.
Coulibaly 5 Distratto e pasticcione.
Basic 6 Corre tantissimo, ma gli manca precisione.
Bradaric 6 Spesso dal fondo offre palle interessanti.
Tchaouna 6 Per una sera "fa il Candreva" ma non ha fortuna.
Vignato 5.5 Gli annullano un gol per fuorigioco. Alla lunga scompare. **Gomis** (30' st) **5** Entra e ha la chance per riaprire il match: la fallisce.
Ikwuemesi 5.5 Lavora tantissimo per la squadra.
All. Colantuono 6 Con gli occhi lucidi a fine gara guarda la Salernitana salutare la Serie A, ma le colpe maggiori non sono certo sue.

ARBITRO
Fourneau 6 Il rigore che apre il match è forse un po' fiscale, ma nel complesso non fa grandi errori.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	86	33	27	5	1	79	18
Milan	69	33	21	6	6	64	39
Juventus	64	33	18	10	5	47	26
Bologna	62	33	17	11	5	48	26
Roma	58	33	17	7	9	59	39
Atalanta	54	32	16	6	10	59	37
Lazio	52	33	16	4	13	42	35
Napoli	49	33	13	10	10	50	41
Fiorentina	47	32	13	8	11	45	36
Torino	46	33	11	13	9	31	29
Monza	43	33	11	10	12	35	43
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	35	33	8	11	14	30	48
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Verona	31	33	7	10	16	31	44
Empoli	31	33	8	7	18	26	48
Frosinone	31	34	7	10	17	43	63
Udinese	28	33	4	16	13	31	50
Sassuolo	26	33	6	8	19	39	65
Salernitana	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Thuram (Inter); Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Calhanoglu (Inter, 9 rig.); Lukaku (Roma); Soulé (Frosinone, 5 rig.). **10 RETI:** Orsolini (Bologna, 2 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.)

34ª GIORNATA
IERI
Frosinone-Salernitana 3-0
OGGI
Lecce-Monza ore 15
Juventus-Milan ore 18
Lazio-Verona ore 20.45
DOMANI
Inter-Torino ore 12.30
Bologna-Udinese ore 15
Atalanta-Empoli ore 18
Napoli-Roma ore 18
Fiorentina-Sassuolo ore 20.45
LUNEDÌ 29/4
Genoa-Cagliari ore 20.45

35ª GIORNATA
VENERDÌ 3/5
Torino-Bologna ore 20.45
SABATO 4/5
Monza-Lazio ore 18
Sassuolo-Inter ore 20.45
DOMENICA 5/5
Cagliari-Lecce ore 12.30
Empoli-Frosinone ore 15
Verona-Fiorentina ore 15
Milan-Genoa ore 18
Roma-Juventus ore 20.45
LUNEDÌ 6/5
Salernitana-Atalanta ore 18
Udinese-Napoli ore 20.45

PER INFORTUNIO

Postecoglou: «Udogie salta l'Europeo»


Destiny Iyenoma Udogie, 21 anni, azzurro del Tottenham

Roberto Gotta

Destiny Udogie saluta gli Europei e la nazionale. Il sospetto c'era da cinque giorni, dal momento cioè in cui è uscita la notizia dell'intervento chirurgico al quadricipite della gamba sinistra, dopo un problema muscolare accusato in allenamento, ma la conferma della disponibilità per il Tottenham solo per l'inizio della preparazione precampionato a luglio è il segnale definitivo che per Euro2024 Luciano Spalletti non potrà contare sul terzino sinistro. 21 anni, acquistato dal Tottenham nell'estate 2022 ma lasciato a Udine un'altra stagione, è diventato presto uno dei più importanti giocatori a disposizione di Ange Postecoglou, che gli ha dato una maglia da titolare confidando nelle sue qualità in impostazione, con frequenti spostamenti al centro del campo, e in recupero, fondamentale dopo le sue proiezioni offensive. Per gli Spurs attuali è insostituibile, per la nazionale chissà.

IN BREVE

LA VISITA
OSVALDO RITORNA A FIRENZE: «QUI SEMPRE TRATTATO BENE»
FIRENZE. (lu.ma.) «Firenze mi ha sempre trattato bene, qui vivono le mie figlie, sono mezzo fiorentino pure io»: così si è espresso ieri Daniel Pablo Osvaldo, ex attaccante di Fiorentina, Juve e Inter, che in questi giorni è in Italia. Dopo la visita alla Roma, sta facendo tappa a Firenze dove ha invece riabbracciato Nicolas Burdisso e dove ha visitato il Viola Park assistendo alla gara della Primavera viola con l'Inter: «Lo avessimo avuto ai miei tempi questo centro sportivo, avremmo vinto la Champions» afferma. Domani sarà al Franchi per assistere alla gara con il Sassuolo e incontrare i calciatori argentini mentre nei prossimi giorni il suo tour italiano proseguirà a Milano e Torino.

TORNEO DELLE NAZIONI
ITALIA CONTRO LA ROMANIA PER LA PRIMA VITTORIA
L'Italia Under 15 è attesa oggi dal secondo impegno nel Torneo delle Nazioni. Gli azzurrini affrontano alle 18, a Cervignano, la Romania, che debutta nella manifestazione. Nel torneo d'esordio l'Italia era stata sconfitta 2-1 dalla Corea del Sud, con una rete a tempo scaduto.

EMIRATI ARABI
CARBONE SOSTITUISCE ZENGA ALLA GUIDA DELL'EMIRATES FC
Benny Carbone è il nuovo tecnico dell'Emirates FC, club nel quale Andres Iniesta sta terminando la sua carriera ed è penultimo nel torneo degli Emirati Arabi Uniti (ed a rischio-retrocessione) con soli 10 punti in 18 gare. Sostituisce Walter Zenga di cui era il vice.


SELINASTORE.IT
MUTATIS MUTANDIS
AXIOM®
by selina

L'olandese del Feyenoord in pole per la panchina

È in arrivo Slot Sexy football per il Liverpool

Il grande endorsement di Klopp: «Desidera Anfield con tutte le sue forze. È tecnico e uomo di livello»

Roberto Gotta

Tutti pazzi per Arne Slot. Così, di botto. Nascosto tra i cespugli fino a 48 ore fa, da giovedì pomeriggio è diventato il candidato numero uno alla successione di Jürgen Klopp, che non ha mancato, addirittura, di elogiarlo: una benevolenza concessa ai vincitori o ai vincenti. «So che Arne ha detto qualcosa («sì, voglio diventare allenatore del Liverpool»). Io non ho nulla a che vedere con la procedura di scelta, ma se il prescelto è lui allora è davvero uno che lo desidera con tutte le sue forze. Mi piace come gioca il suo Feyenoord e tutto quello che sento dire di lui. Io non lo conosco ma conosco persone a lui vicine e so che è un buon coach e una brava persona. Se la soluzione per il Liverpool è lui sono più che contento. Non sta a me dare giudizi ma a me tutto ciò suona bene... Nel caso, troverebbe il posto di lavoro e il club più belli del mondo... E a quanto pare lo sto aiutando, visto che me ne andrò con una situazione non esaltante e dunque lui troverà margini di miglioramento. Grande squadra, gente fantastica, un lavoro davvero interessante». Liverpool e Feyenoord hanno iniziato qualche giorno fa a discutere i termini di uscita di Slot, 45 anni, dal contratto con i campioni d'Olanda in carica, valido fino al 30 giugno 2026, dopo il rinnovo sottoscritto solo un anno fa, quando pareva certa una sua partenza per il Tottenham Hotspur, e con una clausola di uscita che dovrebbe essere sui 13 milioni di euro. Da quando è uscita la notizia, che ha dunque fatto passare in secondo piano le voci su Ruben Amorim, i pareri di addetti ai lavori sono stati quasi unanimi nell'elogio: un allenatore, disse lo scorso anno Matt Wade, arrivato al Feyenoord come consulente esterno nel 2021 poi nominato responsabile della strategia, «che sa delegare ma ha sempre il controllo della situazione, un comunicatore brillante che coinvolge le persone ed è sempre molto chiaro. È prudente, un po' introverso, ha regole e principi precisi per cui tutti sanno esattamente come stanno le cose. E non è paranoico, nel suo team ci sono specialisti di altre discipline e lui li lascia lavorare». Marco Van Basten, interpellato dal podcast Rondo, ha detto «mi ha molto colpito vedere come interpreta il calcio. Lavora in piena sintonia con i giocatori, tatticamente è molto preparato, spiega bene i suoi concetti ed è calmo e intelligente. E questa intelligenza gli permetterebbe di allenare qualsiasi squadra, anche la più complicata fare anche con una grande. Anche perché avresti giocatori migliori. È vero che spesso sono anche quelli più difficili da conquistare, ma Arne ha la testa giusta per farlo». Un calcio definito sexy dunque attraente, di possesso palla, di energia estrema in ogni fase, di movimenti per creare superiorità numerica da un lato, di fluidità dei ruoli. Qualcosa che si è visto, dal punto di vista italiano, nei confronti di Conference League ed Europa League con la Roma, uscita vincitrice. Terminata la carriera da giocatore nel 2013, Slot aveva pensato di riprendere gli studi, aprendo nel frattempo col fratello un'azienda che fabbricava… fasce da capitano, ma parallelamente aveva iniziato ad allenare ed eccolo, 11 anni dopo, ad un passo dalla Premier League che tanto ammira. Al quarto tentativo, dopo i no al Tottenham Hotspur e, prima ancora, al Crystal Palace e al Leeds United.

L'olandese Arne Slot, 45 anni, allena il Feyenoord: è arrivato al club di Rotterdam in sostituzione di Dick Advocaat

Ama un calcio di possesso palla e di movimenti che creino superiorità

35ª GIORNATA Ore 13.30 West Ham-Liverpool. Ore 16 Fulham-Crystal Palace; Man United-Burnley; Newcastle-Sheffield United. Ore 18.30 Everton-Brentford. Ore 21 Aston Villa-Chelsea. **Domani** ore 15 Bournemouth-Brighton; Tottenham-Arsenal. Ore 17.30 Nottingham Forest-Man City

CLASSIFICA Arsenal 77; Man City 76; Liverpool 74; Aston Villa 66; Tottenham 60; Man United 53; Newcastle 50; West Ham 48; Chelsea 47; Bournemouth 45; Brighton 44; Wolverhampton 43; Fulham 42; Crystal Palace 39; Brentford 35; Everton* 33; Nottingham Forest^ 26; Luton Town 25; Burnley 23; Sheffield United 16
* 8 punti di penalizzazione
^ 4 punti di penalizzazione

IN BREVE

CLAMOROSO
IN SVEZIA VINCONO I TIFOSI IL VAR NON VERRÀ UTILIZZATO
Clamoroso in Svezia: rifiutato l'utilizzo del Var. Il motivo è facilmente spiegabile: la federcalcio scandinava ha fatto marcia indietro dopo aver capito che la maggioranza dei club e delle federazioni regionali ha votato contro l'uso della tecnologia anche nelle competizioni europee. È il primo Paese a respingere l'introduzione del Var dopo l'opposizione dei club. Le società che hanno almeno il 51% di proprietà dei tifosi, hanno dunque dovuto constatare che il Var è stato accolto in modo negativo dai sostenitori. Sono infatti stati 18 club su 32 a opporsi, ma anche due federazioni regionali si sono espresse contro.

COPA LIBERTADORES
BOLIVAR DA URLO COL FLAMENGO IL RIVER PLATE OK IN PARAGUAY
3ª GIORNATA
GRUPPO A Colo Colo (Cil)-Alianza Lima (Per) 0-0; Cerro Porteño (Par)-Fluminense (Bra) 0-0. **CLASSIFICA** Fluminense 5; Colo Colo, Cerro Porteño 4; Alianza Lima 1. **GRUPPO B** Cobresal (Cil)-Talleres (Arg) 0-2; Barcelona (Ecu)-San Paolo (Bra) 0-2. **CLASSIFICA** Talleres 7; San Paolo 6; Barcelona 2; Cobresal 1. **GRUPPO C** Estudiantes de La Plata (Arg)-Grêmio (Bra) 0-1; Huachipato (Cil)-The Strongest (Bol) 0-0. **CLASSIFICA** Huachipato 5; The Strongest, Estudiantes de La Plata 4; Grêmio 3. **GRUPPO D** Junior (Col)-Liga Deportiva Universitaria (Ecu) 1-1; Botafogo (Bra)-Club Universitario de Deportes (Per) 3-1. **CLASSIFICA** Junior 5; Liga Deportiva Universitaria, Club Universitario de Deportes 4; Botafogo 3. **GRUPPO E** Bolivar (Bol)-Flamengo (Bra) 2-1; Palestino (Cil)-Millonarios (Col) 3-1. **CLASSIFICA** Bolivar 9; Flamengo 4; Palestino 3; Millonarios 1. **GRUPPO F** Liverpool (Uru)-San lorenzo de Almagro (Arg) 1-0; Independiente del Valle (Ecu)-Palmeiras (Bra) 2-3. **CLASSIFICA** Palmeiras 7; Independiente del Valle, Liverpool 4; San Lorenzo de Almagro 1. **GRUPPO G** Caracas (Ven)-Rosario Central 1-1; Atletico Mineiro (Bra)-Peñarol (Uru) 3-2. **CLASSIFICA** Atletico Mineiro 9; Rosario Central 4; Peñarol 3; Caracas 1. **GRUPPO H** Nacional (Uru)-Deportivo Tachira (Ven) 2-1; Libertad (Par)-River Plate (Arg) 1-2. **CLASSIFICA** River Plate 9; Nacional 6; Libertad 3; Deportivo Tachira 0

LIGA | IL TURCO DECIDE IL MATCH DI ANOETA CONTRO LA REAL SOCIEDAD

Guler galáctico: Real Madrid a +14

REAL SOCIEDAD	0
REAL MADRID	1

Marcatori pt 29' Arda Guler
Real Sociedad (4-1-4-1) Remiro 6.5; Odriozola 6 (30' st Elustondo mg), Zubeldia 6.5, Le Normand 6 (44' st André Silva ng), Galán 6; Zubimendi 6.5; Kubo 6.5, Turrientes 6 (22' st Zakharyan 5.5), Merino 6, Barrenetxea 6 (30' st Becker ng); Oyarzabal 6.5. A disp. Marrero, Ayesa, Aritz, G. de Zárate, Olasagasti, Sadiq, Pacheco, Brais, Aramburu. All. Imanol 6
Real Madrid (4-2-3-1) Kepa 6; Carvajal 6.5, Militao 7, Nacho 6.5, Fran García 6 (21' st Rudiger 6.5); Tchouaméni 7, Modric 6.5 (39' st Lucas Vázquez ng); Arda Guler 7 (23' st Valverde 6.5), Brahim 6 (31' st Camavinga ng), Ceballos 6 (23' st Vinicius 6); Joselu 5.5. A disp. Lunin, Fran, Bellingham, Kroos. All. Ancelotti 7
Arbitro Munuera Montero 5
Note 37.108 spettatori. Ammoniti Arda Guler, Le Normand, Fran Garcia, Zubeldia, Tchouameni, Merino e Nacho. Angoli 11-3 per la Real Sociedad. Recupero pt 3', st 5'

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Carlo Ancelotti si fa bastare il Real Madrid B per battere la Real Sociedad e portare a 14 i propri punti di distacco sul Barcellona. E così, nonostante il massiccio turnover in vista della semifinale d'andata di Champions League, in programma martedì prossimo a Monaco di Baviera, ci ha pensato Arda Guler a segnare il gol partita. Dalla sua, il Barça tornerà in campo soltanto lunedì sera contro il Valencia. Ed è per questa ragione che battendo, oggi pomeriggio, il Las Palmas, il Girona riuscirebbe a superare i blaugrana: «Secondo posto? Il nostro obiettivo è la Champions League. Essere in Europa è già un risultato storico e ora lotteremo per un sogno. Il resto non ci importa». La buona notizia per i catalani è che il 33esimo turno prevede lo scontro diretto tra le altre due squadre ancora in corsa per un posto al sole nella prossima edizione della massima competizione continentale: Atlético Madrid e Athletic Club di Bilbao. I madrileni arrivano alla sfida dopo la pesante sconfitta dello scorso fine settimana sul campo dell'Alavés che ha permesso ai baschi di portarsi a un tiro di schioppo: «Firmerei per ritrovarmi l'anno prossimo in questa stessa situazione», ha assicurato Ernesto Valverde. Il Txingurri è tornato anche sull'addio di Iker Muniain che lascerà il club della sua vita il prossimo 30 giugno con l'obiettivo di realizzare il sogno di vestire la maglia del River Plate, la sua seconda squadra del cuore: «Quello che ha fatto Iker quest'anno, soprattutto all'interno dello spogliatoio, è stato incredibile».

Turnover Ancelotti per la Champions, ma i Blancos non rallentano la marcia

I PROGRAMMI

LIGA
33ª GIORNATA Real Sociedad-Real Madrid 0-1. **Oggi** ore 14 Las Palmas-Girona. Ore 16.15 Almería-Getafe. Ore 18.30 Alavés-Celta. Ore 21 Atlético Madrid-Athletic Bilbao. **Domani** ore 14 Cadice-Maiorca. Ore 16.15 Granada-Osasuna. Ore 18.30 Villarreal-Rayo Vallecano. Ore 21 Betis-Siviglia. **Lunedì** ore 21 Barcellona-Valencia
CLASSIFICA Real Madrid 84; Barcellona 70; Girona 68; Atlético Madrid 61; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 51; Betis 48; Valencia 47; Villarreal 42; Getafe 40; Osasuna 39; Siviglia, Las Palmas 37; Alavés 35; Rayo Vallecano 34; Maiorca, Celta 31; Cadice 25; Granada 18; Almería 14

BUNDESLIGA
31ª GIORNATA Bochum-Hoffenheim 3-2 (pt 34' Stoger/H, 47' Passlack; st 19' Stoger/B, 28', 39' Kramaric/H). **Oggi** ore 15.30 Augsburg-Werder; Bayern-Eintracht; Friburgo-Wolfsburg; RB Lipsia-Dortmund. Ore 18.30 Leverkusen-Stoccarda. **Domani** ore Mönchengladbach-Union Berlino. Ore 17.30 Mainz-Colonia. Ore 19.30 Darmstadt-Heidenheim
CLASSIFICA Leverkusen 80; Bayern 66; Stoccarda 63; RB Lipsia 59; Dortmund 57; Eintracht 45; Friburgo 40; Augsburg, Hoffenheim 39; Heidenheim, Werder 34; Mönchengladbach, Wolfsburg 31; Bochum 30; Union Berlino 29; Mainz 27; Colonia 22; Darmstadt 17

LIGUE 1
31ª GIORNATA Montpellier-Nantes 1-1 (pt 2' Adams/M, 7' Abline/N). **Oggi** ore 21 Psg-Le Havre. **Domani** ore 13 Metz-Lille. Ore 15 Clermont-Reims; Lorient-Tolosa; Strasburgo-Nizza. Ore 17.05 Rennes-Brest. Ore 19 Lione-Monaco. Ore 21 Marsiglia-Lens
CLASSIFICA Psg 69; Monaco 58; Brest 53; Lille 53; Nizza 48; Lens 46; Rennes 42; Marsiglia, Lione 41; Reims 40; Montpellier*, Tolosa 37; Strasburgo 36; Nantes 32; Metz 29; Le Havre 28; Lorient 26; Clermont 22
* 1 punto di penalizzazione

Dalla Coppa Italia al campionato, altro big match per Allegri stavolta contro i rossoneri di Pioli

JUVE-MILAN 1X+MULTIGOL 1-4



JUVENTUS - MILAN

ALLIANZ STADIUM, TORINO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

23/4	Lazio-JUVENTUS	2-1	22/4	MILAN-Inter	1-2
19/4	Cagliari-JUVENTUS	2-2	18/4	ROMA-Milan	2-1
13/4	Torino-JUVENTUS	0-0	14/4	Sassuolo-MILAN	3-3
7/4	JUVENTUS-Fiorentina	1-0	11/4	MILAN-Roma	0-1
2/4	JUVENTUS-Lazio	2-0	6/4	MILAN-Lecce	3-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	2.05	3.35	3.65	1.73	1.99
play.it	2.03	3.40	3.80	1.80	1.91
SNAI	2.05	3.35	3.60	1.70	2.00



Dusan Vlahovic, 16 gol in campionato con la maglia della Juventus

In serata c'è Lazio-Verona, per l'Hellas tre pareggi nelle ultime cinque trasferte

di Marco Sasso
ROMA

In Serie A lo scudetto è stato vinto dall'Inter grazie alla vittoria decisiva ottenuta nel derby contro il Milan. Il "Diavolo", praticamente certo di partecipare alla prossima edizione della Champions League, si appresta a sfidare in trasferta la Juventus senza Theo Hernandez, Calabria e Tomori squalificati. La "Vecchia Signora", terza con 64 punti (i bianconeri si trovano a +10 sull'Atalanta sesta) ha bisogno di una vittoria per mantenere a distanza di sicurezza le inseguitrici. La squadra di Allegri nelle precedenti due giornate è riuscita a totalizzare soltanto due punti contro il Cagliari (2-2) e il Torino (0-0). Le quote di questo incontro pendono leggermente dalla parte della Juventus. Il segno 1 raddoppia mediamente una qualsiasi puntata mentre il "2" rossonero è proposto a circa 3.35. La "combo" che lega la doppia chance 1X al Multigol 1-4 si gioca a 1.53.

EUROPA CONTRO SALVEZZA

Dopo aver sfiorato il ribaltone nella semifinale di Coppa Italia contro la Juve, la Lazio di Tudor volta pagina e si prepara per il rush finale in campionato. All'Olimpico questa sera arriva il Verona, reduce dal prezioso successo nella sfida salvezza contro l'Udinese. Tra campionato e coppe la Lazio non pareggia da 16 partite consecutive, l'ultimo segno X risale al 28 gennaio: 0-0 contro il Napoli.
Il Verona invece ha pareggiato 3 delle ultime 5 trasferte e anche gli ultimi due scontri diretti (al Bentegodi) contro i biancocelesti sono terminati in parità: 1-1. Insomma, si preannuncia una sfida complicata per la Lazio visto che questo Verona, proiettato verso un obiettivo importante come la salvezza, sta giocando a testa alta contro tutti. La Lazio ha vinto 2-0 l'ultimo match giocato all'Olimpico contro il Verona. Un'affermazione di Luis Alberto e compagni viaggia a 1.63, il pareggio è offerto a 3.90 e il 2 a 5.30. Da segnalare che la Lazio in questo campionato ha fatto registrare ben 25 volte su 33 il Multigol 1-3. Questo esito, in combo con la doppia chance 1X, vale un moltiplicatore pari a 1.70.

JACKPOT 2001

LAZIO - VERONA

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

23/4	LAZIO-Juventus	2-1	20/4	VERONA-Udinese	1-0
19/4	Genoa-LAZIO	0-1	15/4	Atalanta-VERONA	2-2
12/4	LAZIO-Salernitana	4-1	7/4	VERONA-Genoa	1-2
6/4	Roma-LAZIO	1-0	1/4	Cagliari-VERONA	1-1
2/4	Juventus-LAZIO	2-0	17/3	VERONA-Milan	1-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.63	3.90	5.30	1.77	1.95
play.it	1.63	3.85	5.70	1.75	1.97
BETTER	1.63	3.90	5.30	1.77	1.95



Gustav Isaksen, esterno d'attacco della Lazio

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Lecce-Monza, a 1.75 la combo 1X+Over 1,5

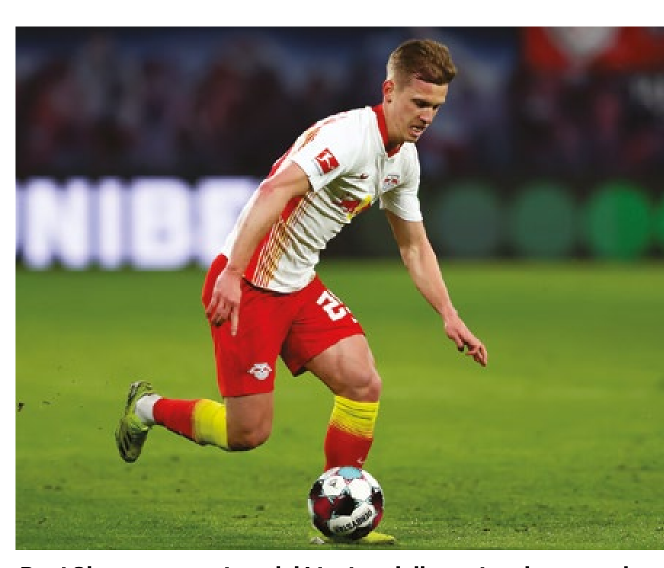
I salentini sono reduci dalle vittorie contro Empoli e Sassuolo

di Federico Vitaletti
ROMA

Il sabato di Serie A prevede il confronto tra il Lecce e un Monza già salvo e senza più obiettivi. La compagine salentina grazie ai 6 punti conquistati nei recenti match disputati contro Empoli (1-0) e Sassuolo (3-0) si è portata a +7 sulla zona retrocessione. Non c'è due senza tre? Il club giallorosso contro il Monza proverà a centrare la terza vittoria consecutiva dopo quelle ottenute contro Empoli e Sassuolo (oltretutto senza subire reti).
I brianzoli sembrano aver tirato i remi in barca, soltanto un punto conquistato nelle ultime 4 gare di campionato. Nel dettaglio il Monza ha prima perso contro Torino (1-0) e Napoli (4-2) e poi dopo aver fermato il Bologna sullo 0-0 è tornato a perdere contro l'Atalanta (2-1). Le quote sorridono ai giallorossi, il segno 1 è proposto mediamente a 2.10. Per correre meno rischi si può provare la "combo" 1X+Over 1,5 a 1.75.
Un viaggio in Liga, destinazione Madrid, vale la pena farlo. Stasera alle 21 è in programma un match interessante tra l'Atletico di Simeone e l'Athletic Bilbao di Valverde. Il quarto tentativo sarà quello buono? Nei tre precedenti stagionali (uno in Liga, due in Copa del Rey) il finale è sempre stato lo stesso: Athletic Bilbao vincente a zero contro l'Atletico Madrid. L'Atletico Madrid arriva a questo importante scontro diretto per la Champions con 3 punti di vantaggio sull'Athletic, vincitore della Copa del Rey ma non sazio anzi ingolosito dalla prospettiva di soffiare il quarto posto ai Colchoneros. Se fuori casa l'Atletico ha steccato a ripetizione (non a caso viene dallo 0-2 con l'Alaves) al Metropolitano è stato impeccabile: 14 vittorie, un ko (con il Barcellona) e un pareggio. Nelle 16 gare interne giocate i tifosi dei Colchoneros hanno assistito anche a una buona dose di show: l'Over 2,5 è uscito 13 volte e il Gol 11.
Di segno opposto il ruolino di marcia esterno dei baschi: solo 14 gol fatti e altrettanti subìti che fanno lievitare le cifre relative a Under 2,5 (12 apparizioni) e No Gol (11). Altro dato curioso: le ultime 5 partite giocate in Liga dall'Athletic sono tutte terminate con due reti esatte. La squadra di Valverde ha raccolto solo due punti nelle ultime tre giornate, l'Atletico nel suo stadio ha le carte in regola per piegare i baschi. Questo almeno è ciò che filtra dalle quote dei bookmaker: l'1 è poco sopra 1.90, il 2 paga 3.90. Atletico imbattuto al termine di un match con minimo 2, massimo 4 reti totali? La combo 1X+Multigol 2-4 può toccare l'interessante quota di 1.88.

JACKPOT 2001





Dani Olmo, trequartista del Lipsia e della nazionale spagnola

LECCE - MONZA



SERIE A - 34ª GIORNATA
STADIO VIA DEL MARE, LECCE
OGGI ORE 15.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	2.10	3.20	3.60	1.62	2.15
EUROBET	2.10	3.20	3.90	1.65	2.10
bet365	2.05	3.25	3.80	1.67	2.20
play.it	2.10	3.15	3.85	1.62	2.15

ATLETICO MADRID - ATHLETIC BILBAO



LIGA - 33ª GIORNATA
METROPOLITANO STADIUM, MADRID
STASERA ORE 21.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	1.91	3.50	3.98	1.70	2.03
play.it	1.94	3.50	3.85	1.77	1.95
GoldBet	1.93	3.50	3.90	1.72	2.00
BETTER	1.93	3.50	3.90	1.72	2.00

BUNDESLIGA

Lipsia-Dortmund, statistiche alla mano è un match da Gol

A quattro giornate dal termine il match Lipsia-Dortmund è quasi decisivo in chiave quarto posto. Borussia a meno due dai rivali, che la scorsa settimana hanno battuto 2-1 in trasferta l'Heidenheim mentre il Borussia ha visto sfumare al 97' la vittoria contro il Leverkusen campione di Germania (1-1 il finale). In 30 giornate il Lipsia ha centrato 18 volte l'esito Gol, il Dortmund 19. La quota assegnata all'eventualità di almeno una rete per parte si attesta sull'1.40. Curiosità. Nelle ultime sette trasferte (campionato e Champions) il Dortmund ha sempre fatto registrare il Multigol 2-3...

COMPARAZIONE QUOTE

LIPSIA-DORTMUND	1	X	2
play.it	1.68	4.40	4.40
Sisal	1.67	4.25	4.50
efbet	1.67	4.30	4.40

Vazquez porta in vantaggio la Cremonese. Nella ripresa la squadra di Vanoli ribalta il risultato con Gytkjaer e Bjarkason

La festa dei giocatori del Venezia dopo il gol partita di Bjarkason

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Venezia da rimonta
Scatto per la Serie A

VENEZIA	2
CREMONESE	1

Marcatori pt 24' Vazquez; st 2' Gytkjaer, 28' Bjarkason
Venezia (3-5-2) Joronen 6; Altare 6 (25' st Sverko 6), Svoboda 6, Idzes 6; Candela 6 (25' st Pierini 6), Busio 6.5 (41' st Jajalo ng), Tessmann 6.5, Ellertsson 5 (1' st Bjarkason 7), Zampano 6; Gytkjaer 7 (35' st Lella ng), Pohjanpalo 6.5. A disp. Bertinato, Grandi, Andersen, Dembelé, Lella, Olivieri, Ullmann. All. Vanoli 7
Cremonese (3-5-2) Saro 6.5; Antov 5.5, Bianchetti 5.5, Lochoshvili 5.5; Zanimacchia 5.5 (44' st Ciofani ng), Collocolo 6, Castagnetti 5.5, Pickel 6 (35' st Buonaiuto ng), Sernicola 5.5 (35' st Quagliata ng); Vazquez 6.5 (34' st Falletti ng), Coda 5 (25' st Tsadjout 5.5). A disp. Jungdal, Livieri, Abrego, Felix, Falletti, Ghiglione, Marrone, Rocchetti. All. Stroppa 5
Arbitro Marinelli di Tivoli 6.5
Note 10.765 spettatori (820 gli ospiti). Ammoniti Castagnetti, Candela, Vazquez, Pickel, Busio. Angoli 5-2 per il Venezia. Recupero tempo pt 1'; st 5'

I veneti centrano la terza vittoria consecutiva e agganciano il Como. Stroppa: addio al secondo posto

Matteo Coral
VENEZIA

Che forza il Venezia: nella ripresa rimonta e batte la Cremonese, agganciando nuovamente il 2° posto in compagnia del Como, mandando in crisi Stroppa e i suoi (4 punti in 6 gare), costretti ora a virare sull'ultimo obiettivo alla portata: il 4° posto. Mai così tanta gente al Penzo negli ultimi anni: con 10.765 spettatori è abbattuto il record di presenze ottenuto contro l'Udinese, in Serie A. Ritmi subito elevati. Contatto dubbio in area della Cremonese: Pohjanpalo finisce a terra sbilanciato da Bianchetti, Marinelli e il Var lasciano proseguire, tra le proteste dei lagunari. La Cremonese muove bene palla, parte dal basso e conquista metri di campo nella parte centrale del primo tempo. È comunque un fulmine a ciel sereno il gol degli ospiti, che arriva in un momento di calma apparente: cross di Collocolo verso il centro dell'area, sul secondo palo Pickel lavora bene di sponda e assiste Vazquez, che completa l'opera anticipando Tessmann e Idzes per sganciare un sinistro di prima intenzione, imprendibile per Joronen. Il Venezia accusa il colpo e prima dell'intervallo non riesce a costruire nulla di interessante. Si preannuncia una ripresa di sofferenza per la squadra di Vanoli, che però, in un paio di minuti rimette le cose a posto sull'asse Pohjanpalo-Gytkjaer: assist al bacio del primo, controllo e tiro da applausi del danese, che di rasoterra infila Saro. Il gol del pari ha un effetto eccitante sulla partita, che diventa avvincente, con un grande intervento di Saro a evitare la capitolazione sulla conclusione di Pohjanpalo. Il Venezia cresce, Saro è costretto agli straordinari sul destro al volo di Bjarkason, ma nulla può al 28' sul secondo tentativo dell'islandese, mandato in porta da Busio: dribbling sul portiere e palla in rete. Reazione sterile della Cremonese, eppure al 2° di recupero quasi pareggia con un colpo di tacco di Ciofani, che trova la respinta di Joronen. Sulla ribattuta Antov non riesce a ribadire in rete. Ci sarà poi un colpo di testa di Tsadjout, che non inquadra la porta. Vola il Venezia, i grigiorossi arrancano e ora devono guardarsi seriamente le spalle.

PLAYOFF | AQUILANI RAGGIUNGE LA SAMP

Orgoglio Pisa
È pari prezioso con il Catanzaro

PISA	2
CATANZARO	2

Marcatori pt 1' Pontisso; st 18' Ambrosino, 29' Moreo, 37' Marin
Pisa (4-2-3-1) Nicolas 6; Barbieri 6, Caracciolo 6, Canestrelli 6.5, Beruatto 7; Esteves 6.5 (35' st Toure 6), Marin 7 (39' st De Vitis 6); Arena 7 (27' st M. Tramoni 6), Valoti 6 (27' st Mlakar 6), D'Alessandro 7; Bonfanti 6 (27' st Moreo 7). A disp. Loria, Hermannsson, L. Tramoni, Torregrossa, Masucci, Calabresi, Piccinini. All. Aquilani 6.5
Catanzaro (4-4-2) Fulignati 7; Situm 5.5 (1' st Oliveri 6), Brighenti 6 (38' st Veroli 6), Antonini 6, Scognamillo 5.5; Sounas 6, Pontisso 6.5 (14' st Pompetti 6), Petriccione 6.5, Vandeputte 7; Biasci 6 (14' st Iemmello 6), Ambrosino 7 (30' st Brignola 6). A disp. Sala, Borrelli, Verna, Krajnc, Veroli, Donnarumma. All. Vivarini 6.5
Arbitro Gualtieri di Asti 5
Note 8.525 spettatori. Ammoniti Caracciolo, Pontisso, Valoti. Angoli 8-3 per il Pisa. Recupero pt 1'; st 7'


Alberto Aquilani, 39 anni

Andrea Chiavacci
PISA

Pareggio ricco di emozioni e spettacolo tra Pisa e Catanzaro con i nerazzurri che rimontano due gol di svantaggio nel finale. Ma è un punto ampiamente meritato dalla squadra di Aquilani che per una notte aggancia la Sampdoria all'ottavo posto. E pensare che dopo 30 secondi il Catanzaro va in gol con Pontisso su corner di Vandepute. Il Pisa reagisce e gioca un gran primo tempo creando almeno cinque occasioni da gol nei primi 45 minuti, ma per questione di centimetri non trova il gol. Grande giocata di Canestrelli al 12' con un passaggio in corridoio per D'Alessandro che in corsa anticipa Fulignati, ma la palla esce di un soffio. Passa un minuto e il portiere giallorosso si allunga per deviare in angolo un rasoterra velenoso di Beruatto. La gara è intensa e con un ritmo alto. Al 28' Antonini per poco non la combina grossa su un retropassaggio, ma Valoti non ne approfitta mancando l'aggancio con la porta spalancata. Al 42' il Pisa va via in contropiede con D'Alessandro che viene steso sulla trequarti da Situm. Sugli sviluppi della punizione il colpo di testa di Valoti esce di un soffio. Nella ripresa al pronti via Arena, grande gara la sua, serve Bonfanti che colpisce la traversa. Poco dopo spreca una grande occasione Marin che calcia su Fulignati. Il portiere è bravo su un colpo di testa di Canestrelli e sicuro su Barbieri. Il Pisa attacca ma il Catanzaro colpisce in velocità. Al 18' Vandeputte viaggia in contropiede e serve Ambrosino che batte Nicolas e raddoppia. Il Pisa non molla e la riprende grazie anche ai cambi: Moreo anticipa tutti di testa su corner di Beruatto e la riapre segnando la sua terza rete in campionato. Al 37' la pareggia l'ex Marin con un tiro deviato da Pompetti. La gara resta intensa fino alla fine. Applausi per il Pisa e anche per il Catanzaro. I giallorossi consolidano il quinto posto con 57 punti.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	70	34	20	10	4	59	32
Como	67	34	20	7	7	54	37
Venezia	67	35	20	7	8	64	40
Cremonese	60	35	17	9	9	44	30
Catanzaro	57	35	16	9	10	55	44
Palermo	52	34	14	10	10	58	48
Brescia	46	34	11	13	10	38	35
Sampdoria (-2)	45	34	13	8	13	47	48
Pisa	45	35	11	12	12	47	48
Cittadella	44	34	11	11	12	37	40
Sudtirol	43	34	11	10	13	40	41
Modena	40	34	8	16	10	37	44
Reggiana	40	34	8	16	10	34	42
Cosenza	39	34	9	12	13	39	38
Ternana	37	34	9	10	15	38	45
Bari	36	34	7	15	12	33	43
Spezia	36	34	7	15	12	31	46
Ascoli	34	34	7	13	14	33	38
FeralpiSalò	31	34	8	7	19	40	59
Lecco	26	34	6	8	20	32	62

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE



MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Sudtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.).

35.A GIORNATA

IERI

Pisa-Catanzaro	2-2
Venezia-Cremonese	2-1

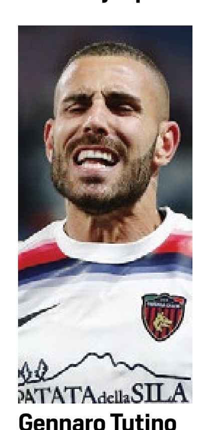
OGGI

Brescia-Spezia	ore 14
Modena-Sudtirol	ore 14
Parma-Lecco	ore 14
Ternana-Ascoli	ore 14
Cittadella-FeralpiSalò	ore 16.15
Cosenza-Bari	ore 16.15
Palermo-Reggiana	ore 16.15
Sampdoria-Como	ore 16.15

PROSSIMO TURNO
MERCOLEDÌ 1/5

Cremonese-Pisa	ore 12.30
Ascoli-Cosenza	ore 15
Catanzaro-Venezia	ore 15
Como-Cittadella	ore 15
Spezia-Palermo	ore 15
Südtirol-Ternana	ore 15
Bari-Parma	ore 18
FeralpiSalò-Brescia	ore 18
Lecco-Sampdoria	ore 18
Reggiana-Modena	ore 18


Joel Pohjanpalo


Gennaro Tutino

I blucerchiati attesi da una partita chiave contro un'avversaria in forma

Pirlo: «Siamo la Samp Non temiamo il Como»


Andrea Pirlo, 44 anni

«Loro stanno bene, noi dobbiamo puntare i playoff» Il club ha invitato Eriksson il 5 maggio con la Reggiana

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria è da playoff oppure no? Il campo - a iniziare dalla sfida contro il lanciatissimo Como oggi a Marassi - dirà la verità da qui alle prossime quattro giornate dopo le due prove deludenti con Sudtirol e Spezia. «Dobbiamo meritarcelo. I playoff non ce li regala nessuno. Se vi andremo sarà perché ce li siamo meritati. Se non andremo sarà colpa nostra. Vorrà dire che avremo sbagliato qualcosa. Ma sono convinto che abbiamo le qualità per farcela», taglia corto il tecnico Andrea Pirlo, più che mai vaccinato alle critiche in una stagione spesso traballante. «Se vinci sei bravo, se perdi no. Il calcio è sempre stato così. Ci sono 60 milioni di allenatori, ma non tutti lo possono fare. Facile parlare davanti alla tv o allo stadio. Poi bisogna venire al campo tutti i giorni e lavorare. Le critiche non mi hanno mai influenzato. Continuo a lavorare con la mia testa pensando di fare cose utili per la squadra. Lo facevo da giocatore e lo faccio da allenatore" dice Pirlo che prova a spiegare i motivi di un campionato spesso vissuto sulle montagne russe dalla sua Samp: «Siamo stati altalenanti per quasi tutto il percorso ma abbiamo uno spirito ben preciso. Le ultime due partite non le abbiamo fatte benissimo, dobbiamo riprenderci. Sappiamo chi siamo, conosciamo le nostre qualità. Abbiamo voglia di vincere». La sfida col Como non è banale visto che sarà il duello in panchina tra due campioni del mondo come Pirlo e Cesc Fabregas: «Abbiamo giocato contro diverse volte. L'ho visto quest'estate quando è venuto a Bogliasco con la Primavera, l'ho salutato. Ora ci rivediamo. Loro stanno bene e si giocano la A diretta, noi puntiamo ai playoff. Noi siamo la Sampdoria. Non abbiamo paura e faremo la nostra partita». Formazione: out Barreca, potrebbe esserci spazio per Murru (favorito su Giordano) a sinistra con la conferma della difesa a tre. Si potrebbe rivedere il doppio trequartista alle spalle di Borini con Kasami al fianco di Esposito, che potrebbe ritrovare la maglia da titolare. Pedrola pronto a subentrare. Problema muscolare dell'ultima ora per Girelli che si è fermato ieri nel riscaldamento prima della rifinitura.

Una Samp che sta lottando in B ma che non dimentica i grandi dell'epoca d'oro. Sven Goran Eriksson - l'allenatore che aveva conquistato l'ultimo trofeo vinto dai blucerchiati (la Coppa Italia del 1994) - è stato invitato a Marassi per la gara del 5 maggio contro la Reggiana. Il tecnico svedese è malato di tumore e nelle ultime settimane ha commosso il calcio mondiale con le visite a Liverpool e Goteborg. Oggi sarà ospite a Marassi l'ex blucerchiato ed ex allenatore del Brescia Daniele Gastaldello, tra i protagonisti dell'utima promozione in A (2012) del Doria.

ROBERTS APPLAUDE LA SQUADRA

«La Serie A diretta il nostro obiettivo»

Luca Pinotti
COMO


Osian Roberts, 58 anni

Duemila comaschi a Marassi per Sampdoria-Como: settore ospiti sold out per una trasferta che accende gli entusiasmi da sempre e che, questa volta, rappresenta una tappa fondamentale nel cammino verso la promozione diretta in A. I tecnici Osian Roberts e Cesc Fabregas hanno diramato convocazioni in formato "maxi": 26 giocatori in tutto, inserendo nella lista anche il portiere Piombino, il difensore Solini e l'attaccante Fumagalli, ultimamente esclusi, tutti partiti per Genova. Segnali forti di unità alla vigilia di una partita chiave nel rush finale di campionato. Roberts non sembra nemmeno troppo sorpreso di quanto il Como abbia costruito in questi mesi e di come sia migliorato: «Quando abbiamo preso in mano la squadra l'obiettivo era esattamente questo: essere dove siamo ora. Il nostro traguardo è chiaro fin dall'inizio. Adesso non dobbiamo distrarci, non perderlo di vista, non disperdere energie pensando ad altro».

E, ripensando al cammino, a Roberts sta a cuore un altro aspetto: «Quello che non potevamo sapere e programmare era come ciascun giocatore si sarebbe integrato nel gruppo. Abbiamo dovuto lavorare tanto, a gennaio ci sono stati cambiamenti importanti, se ne sono andati anche elementi che avevano dato molto al gruppo negli anni precedenti. La vera sorpresa positiva, non del tutto prevedibile, è stata la capacità di tutti di mettersi realmente a disposizione del gruppo e di lavorare nella stessa direzione». Trasferta a Genova, contro una squadra che deve consolidare la propria posizione in zona playoff: «Della Sampdoria sappiamo tante cose, è stata ed è una grande squadra. Ma questo serve a darci motivazioni ancora più forti. Pirlo è stato un giocatore fantastico, ma non l'ho mai conosciuto di persona. In una formazione ideale vorrei sia lui, sia Fabregas, due campioni straordinari. Ed è sempre bello vedere grandi giocatori che diventano allenatori, sono un grande valore per il calcio».

Non si vedono all'orizzonte cambiamenti nel modulo e nei giocatori: 4-4-2 collaudatissimo, con Cutrone e Gabrielloni per tandem d'attacco che non può più essere diviso, supportati da Strefezza e Da Cunha. Ancora fiducia a Braunoder, autentica rivelazione di questo finale, al fianco di capitan Bellemo, in difesa linea a quattro con Iovine e Sala esterni e Goldaniga-Barba centrali. Perché, sebbene il motto sia sconosciuto nel Galles di Roberts, "squadra che vince non si cambia".

«Volevamo trovarci proprio qui quando abbiamo preso in mano il Como»

BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 30 Avella, 3 Huard, 6 Fares, 32 Papetti, 14 Mangraviti, 16 Cartano, 4 Paghera, 26 Bertagnoli, 21 Fogliata, 31 Ferro, 11 Moncini
Indisponibili: Andrenacci, Borrelli, Muca, Olzer
Squalificati: nessuno
Diffidati: Borrelli, Cistana

MODENA 4-3-1-2

Allenatore: Bisoli
A disposizione: 12 Seculin, 22 Vandelli, 33 Cauz, 77 Olivieri, 91 Corrado, 99 Oukhadda, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 78 Oliva, 17 Manconi, 73 Di Stefano, 90 Abiuso
Indisponibili: Duca, Gargiulo, Gerli, Guarino, Ponsi
Squalificati: Riccio
Diffidati: Abiuso, Bozhanaj, Gerli, Oukhadda, Santoro

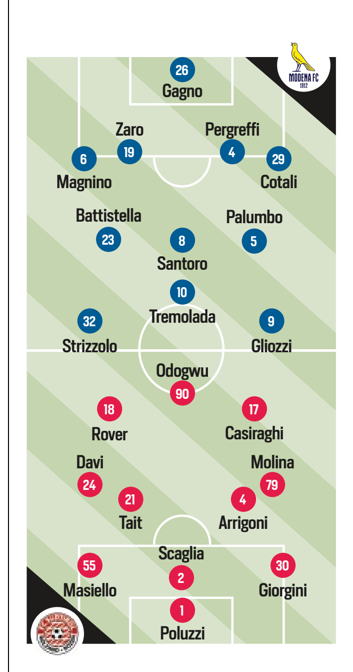
PARMA 4-2-3-1

Allenatore: Pecchia
A disposizione: 40 Corvi, 22 Turk, 4 Balogh, 14 Ansaldi, 47 Zagaritis, 64 Cyprien, 26 Coulibaly, 19 Sohm, 23 Camara, 7 Benedyczak, 17 Colak, 9 Charpentier
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Benedyczak, Camara, Delprato, Mihaila

TERNANA 3-5-2

Allenatore: Breda
A disposizione: 22 Franchi, 76 Novelli, 3 Zoia, 4 Sorensen, 73 Marginean, 25 Labojko, 24 Viviani, 27 Favasuli, 66 Pyyhtia, 16 Faticanti, 28 Distefano, 65 Dionisi, 17 Favilli
Indisponibili: Capuano, Iannarilli, N'Guessan, Sgarbi, Zuberek
Squalificati: nessuno
Diffidati: Carboni, Casasola, Iannarilli, Labojko, Raimondo

1 Lezzerini
15 Cistana, 28 Adorni, 24 Dickmann, 18 Jallow
25 Bisoli, 5 Van de Looi, 39 Besaggio
23 Galazzi, 7 Bjarnason
9 Bianchi
20 Di Serio, 16 Falcinelli
99 Verde
14 Vignali, 10 S. Esposito, 8 Nagy, 7 Elia
55 Hristov, 43 Nikolaou, 37 Mateju
1 Zoet



1 Chichizola
3 Osorio, 39 Circati, 15 Delprato, 77 Di Chiara
8 Estévez, 27 Hernani
21 Partipilo, 10 Bernabé, 28 Mihaila
13 Bonny
90 Novakovich
99 Buso, 21 Crociata
27 Ionita, 8 Sersanti, 96 Galli
17 Caporale, 13 Capradossi, 6 Bianconi, 83 Lemmens
1 Melgrati



SPEZIA 3-4-1-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 40 Zovko, 2 Wisniewski, 11 Cipot, 5 Tanco, 77 Bertola, 97 Jagiello, 9 P. Esposito, 33 Gelashvili, 13 Reca, 25 Bandinelli, 80 Kouda, 24 Moro
Indisponibili: Cassata
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bertola, Muhl, Nikolaou

Ore 14
Stadio: Rigamonti, Brescia
In tv: Sky Sport (253), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Manganiello di Pinerolo
Assistenti: Cavallina-Ceolin
Quarto ufficiale: Rispoli
Var: Abisso
Ass. Var: Muto

SUDTIROL 3-4-2-1

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 35 Tscholl, 3 Cagnano, 94 El Kaouakibi, 5 Vinetot, 8 Broh, 28 Kofler, 6 Mallamo, 42 Peeters, 26 Cisco, 77 Lonardi, 11 Ciervo, 33 Merkaj, 23 Rauti
Indisponibili: Kurtic, Pecorino
Squalificati: nessuno
Diffidati: Cagnano, Merkaj, Pecorino, Peeters, Rauti

Ore 14
Stadio: Braglia, Modena
In tv: Sky Sport (254), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Minelli di Varese
Assistenti: Galimberti-Arace
Quarto ufficiale: Costanza
Var: Nasca
Ass. Var: Di Vuolo

LECCO 4-3-3

Allenatore: Malgrati
A disposizione: 22 Saracco, 97 Cecchini, 4 Smajlovic, 28 Louakima, 44 Guglielmotti, 5 Degli Innocenti, 7 Lunetta, 26 Frigerio, 10 Salcedo, 11 Salomaa, 14 Parigini
Indisponibili: Beretta, Lamanna, Novakovich
Squalificati: Celjak, Lepore
Diffidati: Novakovich

Ore 14
Stadio: Tardini, Parma
In tv: Sky Sport (252), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rutella di Enna
Assistenti: Fontani-Longo
Quarto ufficiale: Baratta
Var: Chiffi
Ass. Var: Pagnotta

ASCOLI 3-5-2

Allenatore: Carrera
A disposizione: 2 Viviano, 22 Menguzzi, 13 Celia, 44 Tavcar, 17 Adjapong, 14 Quaranta, 33 Botteghin, 20 Milanese, 41 Valzania, 10 Caligara, 94 Maiga Silvestri, 11 Streng, 19 Tarantino, 29 Duris
Indisponibili: Bayeye, Bolletta, Bogdan, D'Uffizi, Gagliolo, Kraja, Mendes
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bellusci, Botteghin, Nestorovski, Rodriguez

Ore 14
Stadio: Liberati, Terni
In tv: Sky Sport (255), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ghersini di Genova
Assistenti: Massara-Niedda
Quarto ufficiale: Turrini
Var: Pezzuto
Ass. Var: Baroni

Lombardi ultimi in classifica, ma all'andata batterono la capolista

Parma sogna in grande senza snobbare il Lecco


Fabio Pecchia, 50 anni

Simone Brianti
PARMA

Pecchia: «Viviamo questo momento con entusiasmo Il possibile rinnovo? Per me c'è già il contratto...»

«Vivere con entusiasmo e godersi il momento». Questo è stato il diktat di Fabio Pecchia prima di incrociare il Lecco. All'andata i lombardi si imposero 3-2, in uno dei rari momenti da ricordare della loro stagione. Al contrario il Parma non si è mai fermato, stazionando in vetta da inizio campionato. Ora restano quattro per raggiungere l'obiettivo della promozione in Serie A. Attenzione massima alla squadra di Malgrati, dunque: «Nelle ultime gare, senza farsi prendere dalla classifica, hanno avuto modo di giocare, con un allenatore che è tornato dopo i tanti cambi. Vogliono dimostrare di fare ancora parte di questo campionato». Niente calcoli, quindi, perché il tecnco gialloblù vuole concentrarsi partita per partita e pensare soltanto ai propri risultati, senza preoccuparsi di chi insegue: «Le altre non dovranno condizionarci». Il gruppo sta bene, conferma Pecchia: «Sono tutti disponibili, anche chi starà a casa per questioni numeriche. Sono sempre tutti dentro». Concetto allargato ai tifosi, dopo la chiamata a raccolta dei giorni scorsi di curva e società stessa: «In ogni partita vogliamo trasmettere emozione alla nostra gente. Continuiamo ad avere quest'ottimo rapporto, il clima va costruito ancora di più sul rettangolo di gioco dal primo minuto fino alla fine». Il tecnico poi ha voluto fare un appunto sulle occasioni avute nelle ultime gare: «Abbiamo creato tante opportunità, dobbiamo fare più attenzione alle situazioni che si vengono a creare e avere più determinazione nelle conclusioni in porta».

Per quanto riguarda la formazione, Pecchia non ha fatto trapelare notizie, ma con tre gare in una settimana (Bari il 1° maggio e poi Cremonese il 5 maggio) ci sarà modo di vedere un'ampia rotazione. In difesa l'unico dubbio è a sinistra tra Di Chiara e Coulibaly - con il primo favorito - mentre per il resto confermati Delprato, Osorio, Circati. Balogh non è al meglio, dunque partirà dalla panchina, in mezzo Estevez con Hernani, favorito su Cyprien. Bernabé, fresco di rinnovo fino al 2027, agirà sulla trequarti mentre l'assente a sorpresa dai convocati è Dennis Man. Per sostituire l'esterno romeno il tecnico potrebbe scegliere dall'inizio Partipilo, per la sua capacità di giocare a piede invertito. Dall'altra parte avanti Mihaila rispetto a Benedyczak. Bonny è pronto a riprendersi una maglia da titolare dopo la squalifica scontata nella partita contro il Palermo di venerdì. Charpentier e Colak ancora in panchina. Ma al di là delle scelte Pecchia ha voluto sottolineare: «Protagonista è la squadra, che deve avere sempre lo stesso atteggiamento sia nella fase difensiva che offensiva, con la voglia di fare tutti insieme». A chiudere non è mancata poi una domanda sul possibile rinnovo al tecnico gialloblù: «Per me c'è già un contratto».

CITTADELLA 3-4-2-1

Allenatore: Gorini
A disposizione: 77 Maniero, 1 Veneran, 64 Cecchetto, 98 Giraudo, 28 Rizza, 5 Mastrantonio, 21 Saggionetto, 8 Amatucci, 11 Pittarello, 32 Maistrello, 9 Magrassi
Indisponibili: Baldini, Danzi, Frare, Negro, Salvi
Squalificati: nessuno
Diffidati: Pittarello, Tessiore



FERALPI 3-5-2

Allenatore: Zaffaroni
A disposizione: 18 Liverani, 61 Volpe, 17 Krastev, 66 Bergonzi, 87 Martella, 27 Hergheligiu, 70 Attys, 6 Giudici, 11 Dubickas, 7 Voltan, 9 Butic, 99 Pietrelli
Indisponibili: Carraro, Di Molfetta, Ferrarini, Manzari, Sau, Tonettto, Verzeletti
Squalificati: nessuno
Diffidati: Balestrero, Compagnon, Kourfalidis, Pizzignacco, Zennaro

Ore 16.15
Stadio: Tombolato, Cittadella
In tv: Sky Sport (254), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massimi di Termoli
Assistenti: Affatato-Catallo
Quarto ufficiale: Nigro
Var: Miele
Ass. Var: Valeri

COSENZA 3-5-2

Allenatore: Tutino
A disposizione: 12 Lai, 77 Marson, 6 Fontanarosa, 18 Gyamfi, 17 Cimino, 99 Frabotta, 24 Viviani, 34 Florenzi, 19 Crespi, 10 Forte, 31 Canotto
Indisponibili: Martino
Squalificati: Praszelik, Voca
Diffidati: Antonucci, Calò, Florenzi, Forte, Frabotta, Micai, Venturi



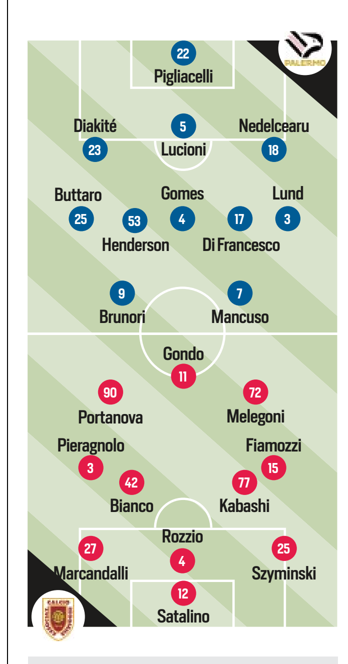
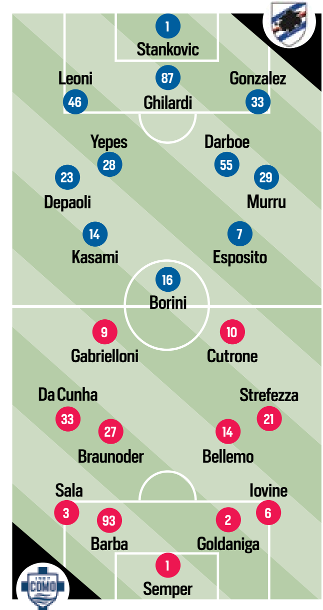
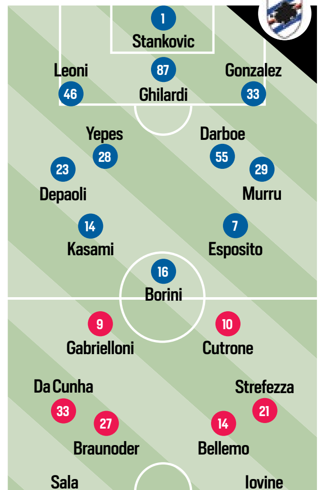
BARI 4-3-3

Allenatore: Giampaolo
A disposizione: 22 Brenno, 5 Matino, 19 Guiebre, 21 Zuzek, 25 Pucino, 10 Bellomo, 14 Lulic, 24 Edjouma, 44 Acampora, 11 Achik, 32 Colangiuli, 36 Zanaboni, 49 Aramu
Indisponibili: Diaw, Koutsoupias, Maiello, Puscas
Squalificati: nessuno
Diffidati: Benali, Guiebre, Maita, Nasti

Ore 16.15
Stadio: San Vito-Marulla, Cosenza
In tv: Sky Sport (253), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zufferli di Udine
Assistenti: Capaldo-Trinchieri
Quarto ufficiale: Madonia
Var: Paterna
Ass. Var: Paganessi

PALERMO 3-5-2

Allenatore: Mignani
A disposizione: 1 Desplanches, 13 Kanuric, 2 Graves, 32 Ceccaroni, 15 Marconi, 6 Stulac, 8 Segre, 14 Ranocchia, 70 Traorè, 11 Insigne, 27 Soleri
Indisponibili: Aurelio, Coulibaly, Vasic
Squalificati: nessuno
Diffidati: Ceccaroni, Nedelcearu, Segre

REGGIANA 3-4-2-1

Allenatore: Nesta
A disposizione: 13 Motta, 1 Sposito, 29 Pajac, 17 Libutti, 23 Reinhart, 28 Antiste, 8 Cigarini, 20 Blanco, 30 Vergara, 7 Varela Djamanca, 18 Okwonkwo, 23 Pettinari, 9 Vido
Indisponibili: Bardi, Crnigoj, Girma, Romagna, Sampirisi
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gondo, Pieragnolo, Rozzio

Ore 16.15
Stadio: Barbera, Palermo
In tv: Sky Sport (252), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Perenzoni di Rovereto
Assistenti: Rocca-Vigile
Quarto ufficiale: Perri
Var: Maggioni
Ass. Var: Serra

SAMPDORIA 3-4-2-1

Allenatore: Pirlo
A disposizione: 12 Tantalocchi, 22 Ravaglia, 2 Piccini, 21 Giordano, 40 Stojanovic, 8 Ricci, 10 Verre, 80 Benedetti, 11 Pedrola, 19 Alvarez, 43 Ntanda
Indisponibili: Askildsen, Barreca, A. Conti, De Luca, Ferrari, Girelli, Vieira
Squalificati: nessuno
Diffidati: Borini, Depaoli, Esposito, Murru, Pedrola, Verre

1 Stankovic
46 Leoni
87 Ghilardi
33 Gonzalez
28 Yepes
55 Darboe
23 Depaoli
29 Murru
14 Kasami
7 Esposito
16 Borini
9 Gabrielloni
10 Cutrone
33 Da Cunha
21 Strefezza
27 Braunoder
14 Bellemo
3 Sala
6 Iovine
93 Barba
2 Goldaniga
1 Semper

COMO 4-4-2

Allenatore: Roberts
A disposizione: 22 Vigorito, 5 Curto, 7 Chajia, 8 Baselli, 23 Gioacchini, 26 Odenthal, 28 Abildgaard, 44 Ioannou, 70 Ballet, 77 Nsame, 84 Cassandro, 90 Verdi
Indisponibili: Kone
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gabrielloni, Iovine, Odenthal

Ore 16.15
Stadio: Ferraris, Genova
In tv: Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Camplone di Pescara
Assistenti: Carbone-Politi
Quarto ufficiale: Delrio
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Maresca

IL RITORNO

Per il Palermo il talismano Ranocchia

Luigi Butera
PALERMO

Tre punti per assicurarsi i playoff. Missione vittoria per il Palermo che non vince da inizio marzo e che con Mignani ancora non è riuscito a fare festa. Tre pareggi di fila per il nuovo tecnico, tutti diversi fra loro e pieni di rimpianti. La classifica, però, dice sesto posto e vantaggio da gestire su chi insegue. Ecco perché oggi il Palermo spera di sbloccarsi contro la Reggiana che arriva al Barbera nel suo momento peggiore. «È una squadra che ama palleggiare e che ha fatto bene in trasferta, ha vinto a Venezia - ricorda Mignani -. Dobbiamo stare attenti, essere equilibrati e non esporci alle ripartenze. Serve una vittoria, anche per sbloccarci da un punto di vista mentale». La settimana di lavoro ha tolto Aurelio e Coulibaly, ma ha restituito Ranocchia, giocatore imprescindibile per questo Palermo: da quando si è fatto male, i rosanero non hanno più vinto. «Ranocchia ha fatto una settimana di lavoro con il resto della squadra per la prima volta - rivela Mignani -. Ha bisogno di altri allenamenti per essere al cento per cento ma è uno che ci può dare tanto sia all'inizio che a partita in corso».

BRESCIA

In attacco è rimasto solo Bianchi

Cristiano Tognoli
BRESCIA

Secondo match casalingo consecutivo per il Brescia, prima del derby di mercoledì a Piacenza con la Feralpisalò, e nuova chance per avvicinare i playoff. Maran cerca i tre punti, anche se è sempre più in emergenza. Soprattutto in attacco dove dopo Borrelli e Olzer ci sono problemi anche per Moncini. L'ultimo centravanti in rosa si è allenato tutta settimana in differenziato per un guaio ai flessori: la sensazione è che sia stato convocato per far numero o, al massimo, giocare uno spezzone. Bianchi, una seconda punta, sosterrà il peso dell'attacco con Bjarnason e Galazzi a supporto. Nelle ultime ore, Paghera è stato colpito da un grave lutto per la perdita della madre. «Fabrizio - dice Maran - si unirà all'ultimo a noi, mi ha dato la sua disponibilità, voglio prima parlarci, il calcio in questi momenti passa in secondo piano. Gli siamo tutti molto vicini. Quanto a Moncini vediamo anche qui all'ultimo come si sentirà, certo è stata una settimana complicata. Lo Spezia è una squadra forte e mi sorprende vederla in questa situazione di classifica».

A 90' dalla fine è corsa a distanza per il secondo posto nel girone C

Avellino e Benevento Una poltrona per due

Guido Ferraro

Gli irpini, in vantaggio negli scontri diretti, sfidano il Crotone. Per gli uomini di Auteri trasferta a Catania

Erano le grandi favorite per la promozione in Serie B: Avellino e Benevento, invece devono accontentarsi del secondo posto. Dove le due corazzate campane si trovano a 90' dal termine della regular season. Irpini in vantaggio negli scontri diretti, entrambi vinti 1-0, quindi padroni del loro destino. Alla formazione allenata da Michele Pazienza, reduce dal nono ko a Taranto, è sufficiente vincere in casa contro il Crotone (altra grande delusa), per essere certa della piazza d'onore. Calabresi che però non intendono farsi scappare la settima posizione, che consente alla formazione guidata da Lamberto Zauli di iniziare allo Scida il percorso nel primo turno di girone dei play off, col vantaggio di due risultati su tre. Sarà pertanto sfida vera, tra due squadre dotate di individualità sopra la media della categoria, seriamente intenzionate a lottare nella post season per il ritorno in cadetteria.

Benevento che si reca a Catania, Massimino sold out, oltre ventimila spettatori a spingere gli etnei di Michele Zauli a non vanificare la conquista della Coppa Italia, vincere e centrare la salvezza, per poter poi pensare ai play off, che vedrebbero il Catania entrare in scena dal primo turno nazionale, col sodalizio del presidente Rosario Pelligra che non ha accantonato il desiderio del doppio salto dalla D alla B.

Nel girone di ritorno il Benevento è la formazione col miglior rendimento, due punti più della Juve Stabia, tre del Taranto e quattro dell'Avellino. Dall'arrivo di Gaetano Auteri in panchina l'immediato ritorno in B è molto più che un sogno per il sodalizio del presidente Oreste Vigorito, che dopo la Juve Stabia (salita in B, 3 ko) è quella che ha perso di meno: 7 volte come la Casertana. Ripescata la scorsa estate, vincendo in casa la sfida tra campane col Sorrento, è aritmeticamente quarta, essendo in vantaggio negli scontri diretti col Taranto, atteso dal Latina, che vincendo è certo di accedere ai play off, già aritmetici per Avellino, Benevento, Casertana, Taranto, Picerno, Giugliano e Crotone.

Lotta serrata sul fondo della classifica, dove sono certe di rimanere in Lega Pro vincendo: in casa il Potenza col Francavilla e il Catania col Benevento; in trasferta la Turris col retrocesso Brindisi. Deve vincere e sperare nei passi falsi altrui il Monopoli che riceve il Messina senza problemi di classica, mentre per la Virtus Francavilla e il Monterosi solo speranze di accedere ai play out. Finale vietato ai deboli di cuore, dove sia nelle posizioni di vertice, sia sul fondo, sono in tanti a...tremare, nella speranza di poter gioire, chi per essersi allungata la stagione, chi per aver centrato la salvezza.

(CREAZ)



Gaetano Auteri, 62 anni, al Benevento dal 26 dicembre 2023

PROGRAMMA 38ª GIORNATA

Pergolettese: con la Giana insegue la salvezza diretta

GIRONE A Domani ore 16.30 AlbinoLeffe-Lumezzane, Alessandria-Vicenza, Arzignano-Atalanta U23, Giana Erminio-Pergolettese, Mantova-Legnago, Novara-Fiorenzuola, Padova-Triestina, Pro Sesto-Pro Patria, Trento-Renate, Virtus Verona-Pro Vercelli. Classifica Mantova 79; Padova 74; Vicenza 68; Triestina 64; Atalanta U23 58; Legnago 55; Giana Erminio 53; Pro Vercelli, Lumezzane 50; Trento 48; Virtus Verona 47; Pro Patria 46; AlbinoLeffe, Renate 45; Arzignano 43; Pergolettese 42; Novara 40; Fiorenzuola 38; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 20

GIRONE B Domani ore 20 Ancona-Lucchese, Arezzo-Sestri Levante, Carrarese-Pontedera, Cesena-Perugia, Entella-Recanatese, Fermana-Pescara, Gubbio-Rimini, Olbia-Spal, Pineto-Torres, Vis Pesaro-Juventus Next Gen. Classifica Cesena 93; Torres 74; Carrarese 70; Perugia 63; Gubbio 56; Juventus Next Gen 54; Pescara, Pontedera 52; Arezzo, Rimini 50; Spal 46; Lucchese, Pineto, Sestri Levante 44; Entella 42; Ancona 41; Recanatese 38; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 26

GIRONE C Oggi ore 18.30 Avellino-Crotone, Brindisi-Turris, Casertana-Sorrento, Catania-Benevento, Cerignola-Giugliano, Juve Stabia-Picerno, Latina-Taranto, Monopoli-Messina, Monterosi-Foggia, Potenza-Francavilla. Classifica Juve Stabia 76; Avellino, Benevento 66; Casertana, Taranto (-4) 62; Picerno 58; Giugliano 53; Crotone 52; Latina 51; Cerignola 50; Foggia, Sorrento 48; Messina 45; Potenza, Catania 42; Turris 41; Monopoli 39; Francavilla 34; Monterosi 32; Brindisi (-4) 25



Alcaraz travolge Shevchenko e cancella la paura provata per l'infortunio al braccio: «Al mio arrivo a Madrid davvero non sapevo se avrei potuto giocare»

Dritto ritrovato Il dritto è il colpo che Carlos Alcaraz non ha potuto allenare e provare per un mese. Il ventenne spagnolo dovrà affrontare al terzo turno Seyboth Wild
ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Carlos urla «Sì, ci sono»

«È stato un mese difficile per me, di grandi incertezze e per questo adesso mi vedete tanto felice. So di poter giocare le mie chance»

Daniele Azzolini

Ci sono, sono ancora io, è il messaggio. Sono quello di prima, quello che aspettavate. La scucchia volitiva è posizionata sulla giusta modulazione di frequenza, e irradia sentimenti che Carlitos vuole condividere con il suo pubblico. Il monociglio che attraversa la fronte, in felice erezione, sembra quasi lambire i capelli. È giorno di goduria… Di slancio lo scrive anche sulla telecamera dei saluti e degli autografi, "estamos de vuelta, Madrid", "sono tornato". C'è una festa della liberazione anche per lui, Carlos Alcaraz, partigiano che resiste oggi e sempre all'invasor. Che non sono pochi in questo momento, con il fisico che ogni tanto lo lascia in panne, il braccio destro grande come un tortore che decide all'improvviso di dare le dimissioni, e poi Sinner, sempre lui, «il migliore del momento, l'autentico numero uno» come è costretto a presentarlo… Un'autentica spina nel fianco, il rosso che va di moda anche in Spagna, dove ha giocato poco, e in tanti lo vogliono inquadrare per bene. Si chiedono che cosa abbia in più del loro "nuovo Nadal", se sia davvero più forte come sentono dire. Chissà se c'è anche Alcaraz fra i molti che se lo chiedono. Chi è davvero il più forte tra i due?

Ma le sensazioni di giornata si stringono intorno al risultato del primo turno, ed è quello che fa gioire il ragazzo di Murcia. Due set contro Shevchenko rientrano nella norma, ma hanno preso forma in termini talmente perentori e scevri da qualsiasi aspetto negativo, da far tirare a Carlos un bel sospiro di sollievo. Aveva paura, il ragazzo. Di scoprire di non essere ancora guarito, di non poter dare il meglio nel torneo di casa, cui tiene più di altri e che ha dominato nelle ultime due stagioni.

«È stato un mese duro per me, di grandi incertezze», dice, con gli occhi che brillano. «Non sapevo quanto sarebbe durato questo problema al braccio. A Madrid sono arrivato con tanti dubbi. Giuro, quando sono sceso su questi campi per il primo allenamento, ancora non sapevo se avrei potuto giocare. Così, in questo primo impegno, l'unica priorità era vedere come mi sentivo alle prese con un match difficile e contro un avversario come il russo. Le sensazioni sono state buone, penso di aver giocato a un buon livello nonostante fossi del tutto privo del ritmo-partita. Per questo mi vedete così felice. Ora so che posso giocarmi le mie chance».

Il pronatore rotondo, che lo ha inguaiato, è un muscolo dell'avambraccio. Agisce in accordo con il pronatore quadrato, e insieme muovono il braccio. Nel tennis, sempre in coppia, sovrintendono all'atto del colpire la palla… E qui scende in campo un nuovo personaggio. Si chiama Juanky, e basta seguire giusto un attimo Alcaraz nelle sue confessioni del post-partita per capire chi si celi sotto tali spoglie. «Juanky mi ha fatto allenare per un mese solo sul rovescio. Ma il dritto sono tornato a usarlo solo qui, a Madrid, nei primi allenamenti completi che ho potuto fare. Che volete che vi dica… Ora con il rovescio so fare di tutto, anche una paella, ma il dritto ci preoccupava parecchio. Juanky mi ha detto di giocare senza irrigidirmi, di colpire sciolto. Mi sembra che tutto sia andato bene». Anche Juanky, al secolo Juan Carlos Ferrero, tra i pochi numeri uno diventati coach, è apparso largamente soddisfatto.

> **«Ferrero mi ha fatto allenare solo sul rovescio: "E non irrigidirti"»**

Il prossimo appuntamento è con Thiago Seyboth Wild, brasiliano che da qualche tempo vive in Spagna. Giocatore di molte doti, di quelli che nelle giornate migliori tendono a fare il match e possono creare problemi a chiunque. Ha 24 anni compiuti a marzo, sposato ma divorziato e decisamente in rotta con la moglie, Thayane Lima, modella e nota influencer, che nel 2023 lo ha denunciato per violenze domestiche e ha riversato al quotidiano O' Globo gli sms ricevuti dall'ex marito, nei quali il tennista sembra ammettere la sua "simpatia" per il nazismo. Vicenda scabrosa, come si vede, nella quale s'è inserito il quotidiano spagnolo Marca che avrebbe identificato in Anton Drexler il presunto parente della madre di Seyboth Wild, un ex operaio che nel 1919 fondò il Dap, Partito tedesco dei lavoratori, un gruppo politico con idee razziste e antisemite, e chiese a Hitler di farne parte diventandone il leader. Sulle rivelazioni sono piovute smentite a non finire, a cominciare dalla famiglia di Thiago ("mai avuto Drexler fra i parenti") per continuare con lo stesso tennista, che ha lasciato al proprio avvocato il compito di precisare che né lui né i propri familiari hanno mai condiviso ideali nazisti, razzisti e omofobi. Il tutto in attesa che la giustizia brasiliana riesca a notificare a Thiago la denuncia della moglie, impresa resa impossibile per la lontananza del giocatore dai patri confini.

Di certo Thiago condivide con Alcaraz la "passione" per Nadal, di cui il brasiliano parla come del «campione senza paura, la cui grinta mi ha insegnato ad andare oltre ogni ostacolo». Non si sono mai incontrati, ma Alcaraz ne parla con cognizione: «L'ho visto molte volte, è sempre aggressivo, pericoloso. Un brutto cliente. Ma ho voglia di continuare a vivere l'atmosfera di questa città, di farmi spingere dal pubblico. Darò il cento per cento, poi vedremo come andrà».

Sinner debutta da n.1 in un Masters 1000. Ma nell'ultimo allenamento è colpito due volte da Thompson



Lorenzo Sonego, 29 anni, con Jannik Sinner (22) in doppio in Coppa Davis LIVERANI

Jannik, le pallate e l'amico Sonego

È il quinto derby tra i trionfatori in Coppa Davis che rischiano di non poter giocare il doppio ai Glochi

Roberto Bertellino

Il quinto capitolo. Non prima delle 12.30 si ritrovano in campo Jannik Sinner e Lorenzo Sonego, amici e compagni di doppio, non soltanto in Coppa Davis, dove a Malaga sono stati determinanti lo scorso anno per la conquista della seconda "insalatiera" della storia azzurra. I precedenti, tutti nel 2023, parlano chiaro in favore di Jannik: 4-0 e un solo set lasciato al torinese, sull'erba di Halle. I due non si sono mai incontrati sulla terra rossa, superficie che sulla carta dovrebbe forse ridurre un po' il divario, anche se quella madrilena in altura è atipica, più vicina a un terreno veloce che non a un "rosso" di stampo classico. Per Sinner, alla prima volta da n. 1 del seeding in un 1000, è l'esordio a Madrid, dopo il bye d'avvio. Sonego arriva dalla convincente vittoria contro il 37enne francese Richard Gasquet.

Ma non è stata una vigilia normale per l'altoatesino, che si è allenato per il derby con Jordan Thompson. L'australiano è stato involontario protagonista di due episodi sfortunati che hanno messo a rischio l'incolumità fisica del fenomeno italiano. Nel primo Jannik ha ricevuto una pallata sulla schiena dopo una risposta lunga dell'australiano a un suo servizio. Nulla di grave, la seduta che è ripresa immediatamente. Nel secondo invece, complice un rimbalzo atipico sul terreno, ha mal intercettato un servizio centrale di Thompson con il telaio della racchetta. La pallina gli è finita in volto e lo ha costretto a portare la mano alla bocca. Sospensione dell'allenamento per circa tre minuti e poi nuovamente in campo a provare schemi e colpi attentamente seguito da Simone Vagnozzi. Incerti del mestiere che capitano anche ai più grandi. Del resto la sensazione è che per battere Sinner in questo momento occorra un aiutino, sia esso sotto forma di chiamata arbitrale, o di colpo violento.

Allenamenti anche per Sonego, che cerca ancora la seconda vittoria in uno stesso torneo nel 2024. Non sarà per nulla facile contro il miglior tennista di questi primi mesi 2024, ma certamente Lorenzo cercherà di dare il massimo: «Quando scendo in campo non voglio vedere quel che accade al di là della rete e rimango concentrato sul mio gioco. Sarà la prima volta che ci sfideremo sulla terra battuta e di sicuro qualcosa di diverso ci sarà. Dovrò cercare di adattare il mio gioco alle sue caratteristiche. Jan è un tennista incredibile e sta disputando un'annata eccezionale, ma io dovrò cercare di riversare tutta la mia energia in campo, cercando di giocar bene e di restare aggressivo».

Sonego parla di Jannik come di un vero esempio da seguire: «Cercherò di prendere qualcosa dal suo tennis. Vogliamo goderci ogni torneo e sarà senza dubbio un bel match tra due amici. E' un esempio, lo seguo in ogni torneo perché posso imparare tanto in termini di gioco e sarà un piacere scendere ancora una volta in campo contro di lui». Il torinese avrebbe bisogno di punti perché la classifica del 10 giugno determinerà i partecipanti ai Giochi, massimo sei per Nazione. E con il doppio Vavassori-bolelli dentro, il compagno di Sinner dovrà essere un singolarista qualificato. Al momento oltre a Jannik quasi certi Musetti e Arnaldi.

Non è riuscito a superare il secondo ostacolo sul suo percorso madrileno Luciano Darderi, n. 60 del mondo e pure lui a caccia dell'ultimo posto olimpico. Dalla parte opposta della rete ha trovato un ispirato Taylor Fritz, autore di un match quasi senza macchia (33 vincenti e sette errori gratuiti). Darderi ha fatto quasi partita pari ma nei momenti delicati è emersa la maggior esperienza dell'americano. Nel primo set è stato il tie-break a fare la differenza, vinto nettamente (7-1) dal già campione 1000 (Indian Wells 2022). Nel secondo Fritz è andato avanti di un break Darderi ha reagito per il 2-2. Fritz ha rimesso la freccia (3-2 e servizio) e non l'ha più spenta. Per Darderi una sconfitta da cui imparare, ma incoraggiante anche nei numeri (22 vincenti e 11 gratuiti). La differenza con i big si riduce.

LA SITUAZIONE

Oggi in campo anche Arnaldi e Cobolli

In gara oggi altri due azzurri oltre ai protagonisti del derby. Sono Matteo Arnaldi, che troverà nel terzo match dalle 11 sullo Stadium il numero 4 del mondo Daniil Medvedev, che ha vinto i due precedenti ma sempre sul veloce outdoor. Quarto match dalle 11 sul campo 5 per Flavio Cobolli opposto al cileno Nicolas Jarry. L'azzurro si è imposto nell'unico precedente agli Australian Open d'inizio stagione e al termine di cinque lottati set.

2º TURNO MASCHILE Alcaraz (Spa) b. Shevchenko (Kaz) 6-2 6-1; Rublev (Rus) b. Bagnis (Arg) 6-1 6-4; Davidovich Fokina (Spa) b. Shang (Cin) 7-5 6-3; Paul (Usa) b. Klein (Svk) 6-7 (5) 6-1 6-4; Shapovalov (Can) b. Etcheverry (Arg) 7-6 (3) 6-3; F.Cerundolo (Arg) b. Marozsan (Ung) 6-2 7-6 (5); Altmaier (Ger) b. Fils (Fra) 6-2 6-3; Seyboth Wild (Bra) b. Musetti (Ita) 6-4 6-4; Hurkacz (Pol) b. Draper (Gbr) 6-1 7-5; Baez (Arg) b. Van Assche (Fra) 6-4 6-7 (2) 6-3; Fritz (Usa) b. Darderi (Ita) 7-6 (1) 6-4; Struff (Ger) b. Munar (Spa) 6-1 7-5; Zverev (Ger) b. Coric (Cro) 6-3 6-2; Rune (Dan) b. Navone (Arg) 5-7 7-6 (2) 6-4;
2º TURNO FEMMINILE Paolini (Ita) b. Kasintseva (And) 6-0 6-1; Rybakina (Kaz) b. Bronzetti (Ita) 6-4 6-3; Garcia (Fra) b. Wang (Cin) 6-1 6-4; M.Andreeva (Rus) b. Noskova (Cze) 4-6 6-3 6-3; Pavlyuchenkova (Rus) b. Saville (Aus) 6-1 6-4; Sabalenka (Blr) b. Linette (Pol) 6-4 3-6 6-3; Kasatkina (Rus) b. Bucsa (Spa) 5-7 7-6 (5) 6-3; Krueger (Usa) b. Alexandrova (Rus) 6-3 6-3; Dolehide (Usa) b. Kalinina (Ukr) 6-7 (6) 6-2 6-3; Sherif (Egi) b. Kostyuk (Ukr) 6-2 7-5; Putintseva (Kaz) b. Zheng (Cin) 7-5 2-0 rit.; Bejlek (Cze) b. Kalinskaya (Rus) 6-1 6-4; Vondrousova (Cze) b. Rogers (Usa) 6-1 6-3



Lorenzo Musetti, 22 anni, di nuovo in difficoltà LAPRESSE

L'ALTRO LORENZO SUBITO SCONFITTO DA SEYBOTH WILD

Musetti, ora bisogna cambiare

Gianluca Strocchi

Un altro boccone amaro da digerire, il terzo consecutivo. Come a Estoril e a Barcellona, Lorenzo Musetti è uscito di scena all'esordio anche nel Masters 1000 di Madrid, eliminato al secondo turno dal brasiliano Thiago Seyboth Wild, che lo segue di 34 posizioni in classifica mondiale (n.29 l'azzurro e n.63 il sudamericano). Poco incisivo al servizio (65% di prime in campo, convertite in punti nel 78% dei casi, contro l'84% del rivale), il 22enne di Carrara è stato costretto sempre sulla difensiva non riuscendo a trovare soluzioni efficaci (neppure nelle variazioni che fanno parte del suo bagaglio tecnico) per togliere l'iniziativa al 24enne di Marechal Candido Rondon (29 vincenti a fronte dei 14 del toscano) che lo aveva superato in 3 set nella finale degli US Open junior nel 2018. In entrambi i set Musetti è stato il primo a procurarsi palla break, due nel primo parziale e una nel secondo, ma ha pagato le occasioni non sfruttate perdendo subito dopo la battuta. Vana anche la reazione finale, con Seyboth Wild che ha annullato una chance per il contro-break nel 10° gioco prima di chiudere al secondo match point. Il desiderio di sfidare nuovamente Carlos Alcaraz su un palcoscenico di prestigio cozza dunque contro la dura realtà per Lorenzo, a cui serve un'inversione di tendenza nel gioco e nell'atteggiamento: eloquente sul suo stato d'animo la frase "Con me sono tutti fenomeni" ripetuta più volte durante l'incontro) in vista di Roma e del Roland Garros, dove rischia di non essere testa di serie.

«Con me sono tutti fenomeni», ha ripetuto in campo. Bene la Paolini

Nel torneo femminile debutto sul velluto sulla terra rossa della Caja Magica per Jasmine Paolini, che con una prestazione all'insegna di continuità e concentrazione ha lasciato appena un game a Victoria Jimenez Kasintseva, 18enne di Andorra (n.335 Wta), in tabellone grazie ad una wild card. La giocatrice allenata da Renzo Furlan (n.13) sfiderà domani per un posto negli ottavi la francese Caroline Garcia (n.24), semifinalista a Rouen la scorsa settimana: la 30enne di Saint-Germain-en-Laye è avanti 5-1 nei confronti diretti con la 28enne di Bagni di Lucca. Semaforo rosso invece per Lucia Bronzetti, che dopo l'affermazione sulla francese Gracheva ha ceduto a Elena Rybakina: non è bastata una buona prova alla romagnola (avanti di un break in avvio di secondo set) per fermare la cavalcata della kazaka, n.4 del mondo, la giocatrice più in forma fin qui in stagione, prima per titoli (3), finali (5), partite vinte (27) e ace (213) nel 2024, ora opposta all'egiziana Mayar Sherif che ha sorpreso l'ucraina Marta Kostyuk, finalista a Stoccarda.



in edicola, online, sui social
e in campo!





A Jerez il campione del mondo si rilancia però a tenere banco è soprattutto il mercato Ducati

Bagnaia fa il numero 1 ma i conti con Marquez

Pecco torna leader con giro record «Ho trovato quello che mi serve» Aut aut di Martin che cerca altrove Viñales è pronto ad approfittarne

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



Giorgio Pasini
TORINO

C'è ancora qualcuno che dubita di lui. Pecco Bagnaia non si scompone e risponde coi fatti, come sempre d'altronde. È stato così due anni fa, quando in estate era a -91 da Fabio Quartararo e alla fine ha riportato la Ducati sul tetto del mondo 16 anni dopo Casey Stoner. E l'anno scorso, quando la conferma iridata col numero 1 sul cupolino sembrava essere travolta più dalla Ktm di Brad Binder passatagli sopra le gambe a Barcellona che dall'esplosione di Jorge Martin. Sappiamo come è finita. E a chi quest'anno lo dà in crisi con una GP24 problematica, che dopo l'inizio vincente in Qatar gli ha fatto vivere il patatrac di Portimao con Marc Marquez e un GP negativo ad Austin (8° nella Sprint, 5° in gara), il torinese a Jerez tappa la bocca con un venerdì record e pure le parole pronunciare con un sorriso mefistofelico: «Il numero uno bisogna sempre tenerlo in considerazione».

Certo, i 30 punti da Martin, con anche Enea Bastianini, un lanciatissimo Maverick Viñales e il pericolo Pedro Acosta davanti in classifica pesano, ma stanno tutti (e di più) in questi ultimi due weekend negativi. Da ribaltare qui. Essenziale la qualifica di stamane e la Sprint del pomeriggio, ma soprattutto la domenica che assegna tanti punti. «Rimango coi piedi per terra e aspetto di vedere come andrà il weekend, ma al momento è stato un venerdì molto positivo» non si sbilancia Pecco, ma occhi e sorriso parlano di un ottimismo ritrovato cambiando. Metodo e assetto. «Viste le difficoltà degli ultimi weekend abbiamo pianificato questo venerdì come un test e ha funzionato - racconta Bagnaia -. Siamo riusciti a provare tanto, anche qualcosa di grosso. La moto è più facile da guidare e dopo un po' di tempo siamo contenti sia sul passo che sul time attack». Condotto in scia a Marc Marquez.

Ed è proprio l'otto volte campione del mondo che sposta l'attenzione Ducati sul mercato. Perché se Bagnaia resta il n.1 col quale cercare con ritrovata solidità il tris iridato consecutivo, il Pianeta Rosso è distratto dal futuro. Nell'ordine: scegliere chi affiancare a Pecco nel box ufficiale, definire le squadre satelliti (non è scontato trattenere sia Pramac che VR46, Yamaha pressa) e a cascata occupare tutte le caselle disponibili coi piloti direttamente sotto contratto. Cinque, con l'arrivo anche di Fermin Aldeguer.

Marc Marquez (3°) sembra il favorito. «Ovviamente una moto ufficiale sarebbe l'ideale. La Pramac? È un ottimo team satellite che ha una moto factory e che ha dimostrato di avere la capacità di lottare per il Mondiale, ma non è una squadra ufficiale». Jorge Martin conferma il suo aut aut: «Se non mi mettono in un team ufficiale vado via. La mia storia deve continuare con Ducati lì, ma io devo sognare con una squadra tutta al 100% per me e questo accadrà sicuramente l'anno prossimo». Avere i suoi uomini significa mettere la Ducati spalle al muro, ottenere un no. Enea Bastianini sta fuori da guai e aspetta. Alla fine chi può approfittarne è Viñales. Con l'Aprilia. «Stiamo andando benissimo» avverte dopo il 2° tempo e il miglior ritmo gara assoluto.

Pecco Bagnaia, 27 anni, ha ritrovato il feeling con la Ducati GP24 dopo due gran premi difficili, nei quali ha conquistato solo 19 punti, precipitando in quinta posizione nel Mondiale a 30 punti da Jorge Martin ANSA

FORMULA 1 | **BIENNALE AL TEDESCO E PRESSING SU SAINZ**

Audi fa i muscoli: Hulk

La prima pedina a quattro anelli è ufficiale: Nico Hulkenberg sarà pilota Audi con un contratto biennale. Nel 2025 con la Sauber, nel 2026 con la prima monoposto targata Audi in Formula 1. Una scelta quasi scontata per la Casa di Ingolstadt, che cercava un pilota tedesco ed esperto. Nico è l'unico sulla piazza. E ha 36 anni. «La prospettiva di gareggiare per Audi è qualcosa di molto speciale. Quando un costruttore tedesco entra in Formula 1 con tanta determinazione, è un'opportunità unica. Rappresentare il team ufficiale di un tale marchio automobilistico con una power unit prodotta in Germania è un grande onore per me» le parole di Hulkenberg, ora sulla Haas-Ferrari (posto libero per baby Bearman?). Come team principal ritroverà Andreas Seidl, col quale ha vinto la 24 Ore di Le Mans nel 2015 sulla Porsche.

Come noto la prima scelta Audi è Carlos Sainz, che però non gradisce un anno di purgatorio con la Sauber. I tempi però stringono e se lo spagnolo non si deciderà in fretta i tedeschi vireranno sul francese Esteban Ocon, desideroso di abbandonare un'Alpine allo sbando. Oppure Sergio Perez se Red Bull punterà proprio su Sainz.

MERCEDES: TUTTO SU MAX

Ogni giorno però il team campione è sempre più sotto attacco. Non c'è solo il problema dell'addio di Adrian Newey, molto vicino alla Ferrari. Emergono dettagli di una offerta mostruosa della Mercedes per convincere Max Verstappen a lasciare la Red Bull: i tedeschi di F1-Insider parlano di 150 milioni all'anno per un contratto che garantirebbe all'olandese di diventare uomo immagine del marchio della Stella. E sul piatto ci sarebbe il portarsi dietro il direttore tecnico Pierre Waché, il vice di Newey cercato un anno fa anche dalla Ferrari, ma soprattutto Helmut Marko. Il mentore di Verstappen, in rotta di collisione da tempo con Christian Horner, andrebbe così a colmare il vuoto lasciato in Mercedes da Niki Lauda, uomo chiave nell'arrivo e nella gestione di Lewis Hamilton sulle Frecce d'Argento del ciclo d'oro.

G.P.



Nico Hulkenberg, 36 anni, lascerà la Haas

OGGI LA SPRINT ALLE 15

Honda, si rivoluziona Rossi nel box VR46



Stefan Bradl con la Honda tutta nuova

Per 64 millesimi non è ultimo. Dietro c'è Lorenzo Savadori, il tester dell'Aprilia con una RS-GP laboratorio. Eppure Luca Marini non perde un sorrido pieno e goduto, quello di chi sa di diventare papà. Raggiungerà Valentino Rossi, il fratello che è tornato nel paddock (ringalluzzendo subito Marco Bezzecchi nel box VR46) e che renderà zio. Va veloce come uomo, il pilota invece è frenato dalla Honda. Il compagno di squadra Joan Mir (21°) non ne può più. «È un dramma. Stiamo cambiando molte cose ma la moto non cambia. Il posteriore non tiene». Il campione del mondo 2021 (con la Suzuki) boccia anche la RC213V rivoluzionata, comparsa con il collaudatore Stefan Bradl presente a Jerez come wild card. Cupolino di chiara ispirazione Ducati, codone con un'alettone stile Ktm ma ancora più grande. E telaio nuovo. «Va in una direzione che non è quella che vogliamo, va bene che la guidi lui» taglia corto Mir. Insomma, non c'è pace per la Casa alata e le giapponesi. Nessuna in top 10. La migliore è la Yamaha di Alex Rins, 15ª a quasi un secondo da Pecco Bagnaia.

G.P.

TEMPI. MotoGP: 1. Bagnaia (Ducati) 1'36"025; 2. Viñales (Spa, Aprilia) a 0"100; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) a 0"143; 4. Bezzecchi (Ducati) a 0"339; 5. Martin (Spa, Ducati) a 0"410; 6. Acosta (Spa, Ktm) a 0"414; 7. A.Espargaro (Spa, Aprilia) a 0"421; 8. Bastianini (Ducati) a 0"455; 9. Di Giannantonio (Ducati) a 0"511; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) a 0"514; 11. B.Binder (Saf, Ktm) a 0"619; 12. Morbidelli (Ducati) a 0"686; 13. Miller (Aus, Ktm) a 0"875; 14. Pedrosa (Spa, Ktm) a 0"919; 15. Rins (Spa, Yamaha) a 0"934; 16. Nakagami (Giap, Honda) a 0"944; 17. R.Fernandez (Spa, Aprilia) a 1"086; 18. Zarco (Fra, Honda) a 1"252; 19. Oliveira (Por, Aprilia) a 1"317; 20. Quartararo (Yamaha) a 1"357; 21. Mir (Spa, Honda) a 1"451; 22. A.Fernandez (Spa, Ktm) a 1"586; 23. Bradl (Ger, Honda) a 1"684; 24. Marini (Honda) a 1"813; 25. Savadori (Aprilia) a 1"877.
Moto2: 1. Roberts (Usa, Kalex) 1'40"664; 2. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"234; 3. (Spa, Boscoscuro) a 0"267; 4. Ramirez (Spa, Kalex) a 0"300; 5. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"329; 6. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"335; 7. Van den Goorbergh (Ola, Kalex) a 0"471; 8. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"551; 9. Arenas (Spa, kale) a 0"601; 10. Guevara (Spa, Kalex) a 0"691; 19. Vietti (Kalex) a 1"039; 22. Arbolino (Kalex) a 1"135; 24. Foggia (Kalex) a 1"440; 29. Ferrari (Kalex) a 1"868.
Moto3: 1. Alonso (Col, CFMoto) 1'43"710; 2. Roulstone (Aus, GasGas) a 0"969; 3. Veijer (Ola, Husqvarna) a 1"052; 4. Holgado (Spa, GasGas) a 1"182; 5. Almansa (Spa, Honda) a 1"412; 6. Kelso (Aus, Ktm) a 1"448; 7. Ortola (Spa, Ktm) a 1"453; 8. Rossi (Ktm) a 1"468; 9. Muñoz (Spa, Ktm) a 1"487; 10. Nepa (Ktm) a 0"100; 15. Bertelle (Honda) a 1"885; 17. Carraro (Ktm) a 2"115; 20. Lunetta (Honda) a 2"257; 21. Farioli (Honda) a 2"458.

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 14.55 Sprint MotoGP. **Domani:** ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP e Now.

CLASSIFICHE MONDIALI. MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 80; 2. Bastianini (Ducati) 59; 3. Viñales (Spa, Aprilia) 56; 4. Acosta (Spa, Ktm) 54; 5. Bagnaia (Ducati) 50; 6. B.Binder (Saf, Ktm) 49; 7. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 39; 8. M.Marquez (Spa, Ducati) 36; 9. Di Giannantonio (Ducati) 25; 10. Miller (Aus, Ktm) 22; 11. Bezzecchi (Ducati) 20.
Moto2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 51; 2. Roberts (Usa, Kalex) 49; 3. Lopez (Spa, Boscosuro) 38; 4. Canet (Spa, Kalex) 38; 5. Ogura (Giap, Boscoscuro) ; 10. Vietti (Kalex) 22; 14. Foggia (Kalex) 10; 15. Arbolino (Kalex) 9.
Moto3: 1. Holgado (Spa, Ktm) 65; 2. Alonso (Col, CF-Moto) 63; 3. Kelso (Aus, Ktm) 28; 4. Ortola (Spa, Ktm) 23; 5. Suzuki (Giap, Husqvarna) 22; 10. Nepa (Ktm) 19; 14. Rossi (Ktm) 13; 17. Bertelle (Honda) 10; 18. Carraro (Ktm) 6.

Hai mai visto una magia?



Gara-4 può assegnare per la sesta volta consecutiva il titolo femminile all'Imoco

Conegliano Il tricolore nelle mani di Haak

L'allenatore Santarelli avvisa: «Finale bellissima, Scandicci è davvero forte. Alle mie ragazze chiedo solo di essere più ciniche»

Isabelle Haak, 24 anni, schiaccia
GALBIATI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Piero Giannico

Il rullo compressore di Conegliano potrebbe già questa sera conquistare il suo 6° tricolore di fila, il 7° dalla stagione 2015-16 (nel 2019-20 non fu assegnato per Covid) arrivando a giocare Gara4 della finale Scudetto in vantaggio 2-1 nella serie contro Scandicci. Già, proprio la squadra di Barbolini che adesso si trova spalle al muro dovrà compiere l'impresa, davanti al suo pubblico, quello di Palazzo Wanny a Firenze (ore 20.30 diretta Rai Sport, Sky Sport e VBTV) per allungare la serie a Gara 5 martedì prossimo (ore 17.30).

Non sarà facile per la formazione di casa che dopo aver vinto Gara1 non è riuscita a replicare la prestazione altisonante nei match a seguire. Poi la Prosecco Doc Imoco, dalla sua, ha la strapirante forza di Haak, 41 volte (65% in attacco) a segno in gara3 e probabilmente l'ago della bilancia della sfida. Il merito di coach Santarelli è stato quello di non aver perso la lucidità dopo il ko nella partita inaugurale di questa serie della finale scudetto nonostante il suo Conegliano non abbia giocato al massimo del proprio potenziale anche nei successivi due incontri, vinti.

Alla vigilia di questa sfida ha parlato per la Savino del Bene l'allenatore Massimo Barbolini: «Ci prepariamo a questa Gara-4, consapevoli di dover fare meglio di Gara-3, anche se sarà difficile in quanto, a livello di numeri, è stata la nostra migliore gara di queste tre partite. Il problema è che c'è sempre un avversario con cui ti scontri, un avversario che l'altra sera ha fatto sicuramente meglio di noi nei momenti più importanti, per cui dobbiamo fare qualcosa in più se vogliamo allungare la serie, se vogliamo tornare a giocarci in una gara secca questo Scudetto. La strada è tanta da fare, però penso che fino ad oggi abbiamo giocato più o meno alla pari. C'è la consapevolezza che stiamo giocando una bella pallavolo, l'obiettivo di andarsi a giocare tutto martedì in Gara-5 rimane un sogno che dobbiamo fare di tutto per raggiungere».

Il rivale Barbolini: «Fare meglio è dura». Come fermare la belga?

Coach Daniele Santarelli, l'allenatore delle 'pantere' chiede alla squadra di essere più cinica: «Scandicci si è dimostrata una squadra fortissima, veniva da una semifinale dove aveva dominato una corazzata come Milano arrivando per la prima volta a conquistarsi la finale e da subito abbiamo visto di che pasta è fatta la squadra toscana. Stiamo vivendo una finale bellissima, c'è spettacolo, c'è agonismo, c'è pathos, due squadre che stanno vendendo cara la pelle su ogni pallone per provare a conquistare lo scudetto, penso che il pubblico della pallavolo italiana si stia divertendo, eccome. Credo che sarà un'altra occasione di grande spettacolo ed emozioni, le due squadre hanno dimostrato il loro livello altissimo, la profondità della rosa, l'importanza delle alternative dalla panchina, ci sono tutti gli ingredienti per un'altra grande sfida. Noi siamo pronte, ovviamente dopo tre lunghe battaglie affiora la stanchezza, ma è inutile guardare indietro, la squadra è focalizzata sulla prossima partita, un passo alla volta per centrare il nostro obiettivo. Non credo potrà cambiare molto rispetto alle prime tre gare, l'unica cosa che posso chiedere in più alle mie ragazze è di essere più ciniche, loro non sbagliano quasi mai e anche noi dobbiamo commettere meno errori ed essere spietati quando abbiamo l'occasione. Sarà una gara4 dove bisognerà dare il tutto per tutto».

PLAY OFF MASCHILI

Milano gioca per la storia Trento al bivio

Luca Muzzioli

Atmosfera vibrante all'Allianz Cloud di Milano in vista della quarta partita della serie playoff per il terzo posto in Superlega, questa sera (ore 20.30, arbitri Zanussi e Lot). È una serata carica di significato, con l'Allianz Milano a un passo dallo scrivere una nuova pagina di storia, la possibile prima qualificazione alla Champions League. Dall'altra parte l'Itas Trentino (Lavia ancora indisponibile) deve vincere per prolungare la serie e mantenere vive le speranze di confermarsi nella massima competizione continentale (chi perde parteciperà alla Cev Cup, il secondo trofeo europeo). La squadra trentina è consapevole che una sconfitta significherà dire arrivederci alla Champions League, nonostante la prossima partecipazione alle Superfinals del 5 maggio ad Antalya. L'Allianz Milano di coach Piazza, nonostante il dubbio Kaziyski, è spinta da una determinazione senza precedenti grazie anche alla vittoria in tre set di gara 3 a Trento che la pone a un solo passo dall'ingresso nel trofeo europeo più prestigioso. Due ore prima a Verona si chiuderanno i lunghi play off per il 5° posto. Sentimenti opposti, ma stessa voglia di conquistare il pass europeo. L'arrembante Verona e una Civitanova in cerca di consolazione si giocano l'accesso alla Challenge Cup, la terza coppa continentale.

PROGRAMMA Ore 18 Finale Play Off 5° Posto Rana Verona-Cucine Lube Civitanova; ore 20.30 Finale Play Off 3° Posto, gara4 Allianz Milano-Itas Trentino (serie 2-1)

EUROLEGA



Che sorrisi per Monaco e Barcellona

QUARTI DI FINALE

Monaco (Fra) 93
Fenerbahçe (Tur) 88
(31-31; 23-29; 11-24; 28-14)
Migliori realizzatori: Dorsey 25; Wilbekin 23; Motiejunas 18
Serie in parità sull'1-1

Barcellona (Spa) 77
Olympiacos (Gre) 69
(27-14; 16-23; 17-20; 17-12)
Migliori realizzatori: Parker 24; Peters 20; Hernangomez 11
Serie in parità sull'1-1



Rubén Douglas aveva 44 anni

BASKET | IMPROVVISA SCOMPARSA A 44 ANNI DEL CAMPIONE CON LA FORTITUDO

Douglas, l'uomo Instant Replay

Piero Guerrini

L'uomo della storia se n'è andato troppo presto e il basket italiano, non soltanto casa Fortitudo Bologna lo piange. Perché Ruben Douglas era un campione, un grande giocatore col sorriso sempre sul volto. E perché ha scritto la storia, Il suo tiro da lontano decise uno scudetto, il primo decretato dall'Instant Replay, segno che la tecnologia se bene utilizzata può aiutare eccome. Aveva 44 anni, Ruben, guardia con origini delle Bahamas, i riccioli sempre vispi. A dare la notizia è stata proprio la società attualmente impegnata nei playoff di A2, a comunicarla il fratello Ramon dagli Usa. «Sconvolti e senza capacità di proferire alcuna parola. E' questo il sentimento che ci accompagna dopo aver risposto, in queste ore, ad una telefonata dagli USA. Dall'altra parte del telefono c'è Ramon Douglas, che ci gela il sangue nel darci la notizia più drammatica: Ruben, suo fratello, non c'è più. Un improvviso problema di salute gli è stato fatale, qualche giorno fa, in Costa Rica. Anche nel corso di questa stagione, al termine di ogni match, Ruben veniva regolarmente aggiornato sui risultati della squadra e aveva già pianificato (dopo il bagno di folla che ricevette nel 2019) un nuovo ritorno sotto le due Torri».

Ruben segnò allo scadere contro Milano. E la tecnologia aiutò

Resterà indelebile però lo scatto, l'immagine della storia, il secondo titolo Fortitudo, il meno atteso, con coach Jasmin Repesa capace di scelte coraggiose. Finale scudetto 2005, al Forum di Milano. La mano protesta di Dante Calabria, il balzo plastico, la verticalità perfetta di Ruben in elevazione, la palla ancora nelle mani dell'asso a 3 secondi dalla fine, ma le lascia al momento giusto. Sarà l'Instant Replay, da poco introdotto nel basket italiano a decretare la validità del tempo, l'azione divisa in frame precisi. Ma per tutti o quasi la sensazione era quella. Che il tiro fosse stato scoccato in tempo. E tutti si accorsero che non erano passati soltanto 16 anni, ma un'era geologica dal canestro poi decretato da tempo scaduto nella finale scudetto 1989, quella volta a Livorno a favore di Milano. Pare che Ruben Avesse problemi di fegato. La sua carriera europea è stata lunga e di alto livello: oltre all'Italia, era stato in Grecia al Panionios, in Russia alla Dinamo Mosca, tre anni in Spagna a Valencia e poi Siviglia, infine in Turchia all'Uşak Sportif. L'anno dopo quel famoso buzzer-beater (così si dice negli States) contro Milano, l'americano alto 1,93, esplosivo ed elegante, leggero vinse l'EuroCup con la Dinamo Mosca da Mvp delle finali.

Terremoto in piscina: inchiesta su 23 asiatici positivi eppure scagionati

Cina, fuoco alle polveri! Ma torna l'ombra doping

Tempi eccezionali alle selezioni e il ritorno della trimetazidina L'inglese Guy: «Bannateli tutti»

Giandomenico Tiseo

Quel sapore di già visto e sentito. Non si ha bisogno di una DeLorean e di portarla alle ben note 88 mph per tornare al 1994. Una Cina regina dei Mondiali di nuoto a Roma con 16 ori, di cui 12 solo dalle gare femminili. Perplessità e dubbi su quella prestazioni così straordinarie. E così, nei Giochi Asiatici di Hiroshima di quello stesso anno, la "bomba atomica" di sette cinesi positivi al Dihydrotestosterone (steroide). Due le medagliate al Foro Italico coinvolte: Lü Bin (3 ori e 2 argenti nella Città Eterna) e Yang Aihua (2 ori nei 400 sl e nella 4x200 sl). Trent'anni dopo il vento del sospetto spira a Shenzhen (Cina), sede dei campionati nazionali validi per la selezione olimpica. Crono straordinari, in continuità con quanto era già accaduto nelle rassegne iridate a Fukuoka e a Doha: il 46"97 nei 100 sl uomini di Pan Zhanle e l'1'04"39 di Tang Qianting nei 100 rana donne sono stati gli esempi emblematici di una squadra che vanta in diverse specialità la vetta del ranking mondiale stagionale e si presenta all'appuntamento a cinque cerchi con ambizioni importanti.

Mancano meno di 100 giorni ai Giochi di Parigi 2024 e questi risultati fanno da contraltare all'inchiesta del New York Times e del network tedesco Ard, riguardante 23 nuotatori cinesi trovati positivi alla trimetazidina (sostanza dopante inserita nel 2014 nella categoria S4) durante una competizione nazionale tenutasi tra dicembre 2020 e gennaio 2021. L'Ard ha reso noto l'elenco: Zhang Yufei, Wang Shun, Qin Haiyang, Wang Yichun, Yu Yiting, Yang Junxuan, Yan Zibei, Wang Jianjiahe, Xuwei Peng, Ge Chutong, Sun Jiajun, Yu Hexin, Fei Liwei, He Junyi, Chen Juner, Zhang Ziyang, Cheng Long, Wang Xueer, Lin Tao, Shen Jiahao, Wang Yutian, Wang Zhou e Zhang Ruixuan. Nomi altisonanti di medagliati nelle ultime competizioni internazionali. Gli atleti non sono stati sanzionati dalla Chinada (Agenzia Antidoping cinese) perché sarebbero state trovate tracce della sostanza incriminata nell'hotel in cui stavano soggiornando. La Wada (Agenzia Mondiale Antidoping) ha poi confermato la decisione, non avendo basi per mettere in dubbio la spiegazione della contaminazione ambientale. Una presa di posizione che, in conseguenza delle rivelazioni dell'inchiesta, ha avuto una reazione veemente dell'Usada (Agenzia antidoping degli Stati Uniti), per bocca del ceo Travis Tygart, che ha accusato la Wada di scarsa trasparenza.

«In tutti i casi di contaminazione che abbiamo riscontrato, abbiamo sospeso provvisoriamente l'atleta, cancellato i risultati, riscontrato una violazione ed emesso un annuncio come richiesto dalle regole. La trasparenza è la chiave per fare luce nell'oscurità, e qui, non rispettando le regole, Wada e Chinada hanno lasciato nell'oscurità gli atleti puliti».

Tanti big salvi per "contaminazione", gli Usa non ci stanno e la Wada si sveglia

Aspetti poco chiari di una vicenda, che si legano al differente approccio avuto dalla Agenzia Mondiale Antidoping rispetto ai casi del fuoriclasse cinese Sun Yang nel 2014 e della pattinatrice russa Kamila Valieva nel 2022, con l'assunzione della citata trimetazidina. La Wada, a questo proposito, ha annunciato di aver affidato a un pm indipendente, Eric Cottier, il compito di «condurre un'analisi approfondita» su come la stessa Agenzia abbia gestito il caso. Un riscontro lo si avrà entro due mesi. Da parte di alcuni nuotatori, vi è stata una presa di posizione molto dura e avversa all'Agenzia Mondiale Antidoping e tra questi James Guy è stato perentorio sui propri canali social: «Bannateli tutti e non gareggiate mai più». E ha aggiunto: «Tutti ci stiamo chiedendo come sia possibile che un farmaco vietato sia presente in una cucina e venga ingerito da 23 atleti. Che sia stato un incidente oppure no, quelle persone non dovevano competere nel 2021».



Il quartetto cinese d'oro nella 4x100 sl ai Mondiali di Doha GETTY

Nella 2ª tappa in Cina (a Suzhou, ore 13) ancora protagonisti i salti

Mondo per il mondo
E Furlani salta per gli Europei

Duplantis cerca di migliorare subito il nuovo record dell'asta L'azzurro nel lungo oltre 8,34?

Walter Brambilla

Seconda tappa in Cina. Dopo Ziamen la Diamond League sbarca a Suzhou, città a ovest di Shangai, dove oggi all'ora di pranzo italiana Armand "Mondo" Duplantis fresco del suo nuovo primato del mondo nel salto con l'asta portato a 6,24, andrà a caccia di un nuovo limite mondiale, incrementandolo probabilmente di un altro centimetro. Qualora riuscisse nell'intento, visto come ha saltato a Xiamen, almeno 5 centimetri sopra l'asticella, potrebbe essere il suo nono primato. In questo momento lo svedese di 24 anni non ha avversari in grado di impensierirlo, come sempre sarà una sfida contro sé stesso, spesso soltanto per offrire spettacolo al pubblico che assiste. È assai probabile che Duplantis in allenamento abbia saltato misure oltre i 6,30. Proprio per questo motivo, ogni volta che si aggiudica la gara, dopo aver posizionato l'asticella a 6,00, muro quasi insuperabile per gli avversari, per lui quasi una formalità, lo svedese chiede la misura del proprio record migliorata di un centimetro. Lo farà nel corso di tutta l'estate. Ci sarà da divertirsi.

Ma a Suzhou fa il suo esordio all'aperto anche Mattia Furlani, il giovane reatino dopo uno splendido secondo posto ai Mondiali di Glasgow, risultato che lo proietta verso la stagione come uno dei protagonisti, scenderà in pista (ore 13,39) contro avversari di grandissimo valore. Si va dal giamaicano Tajay Gayle, vincitore a Doha nel 2019, al cinese Wang Jianan primo nella classifica finale del circuito diamantifero lo scorso anno. Furlani si trova di fronte a specialisti in grado di saltare attorno agli 8,20, tra questi la coppia statunitense Marquis Dendy e William Williams. Mattia, 19 anni compiuti in febbraio, non è certo tipo che soffre la presenza di avversari di rango, anzi è sempre un'occasione per cercare di migliorare il suo 8,34 e di incamerare punti per le finali della Diamond League, anche se nel mirino dell'allievo di mamma Kathy ci sono gli Europei nello stadio Olimpico dove è spesso spettatore per seguire la Roma di Daniele De Rossi e le Olimpiadi di Parigi.

C'è molta attesa per la rivincita sui 100 tra Christian Coleman e Fred Kerley. Sette giorni fa non hanno impressionato - il responso cronometrico di 10"13 per Coleman e 10"17 per il rivale di Jacobs Kerley - è certomigliorabile. Nell'alto, rivincita tra lo statunitense Shelby McEwen e il qatarino Mutaz Barshim, quest'ultimo piuttosto lontano dalle sue possibilità all'esordio.

In campo femminile da seguire la statunitense Sha'Carri Richardson (200) e Jasmine Camacho Quinn (Portorico, 100 ostacoli).

TV Diretta dalle 13 alle 15 Raisport, Sky Sport Arena e Sportface Tv.

BATTOCLETTI A MILANO

Grande atletica anche all'Arena Civica di Milano con la quarta edizione del "Eset Walk and Middle Distance Night". Fari puntati su Nadia Battocletti in gara nei 1500 (ore 19,15). La figlia d'arte ha un primato personale di 4'03"34, dipenderà da questa sera e dal prossimo appuntamento del 1° maggio a Modena se si concentrerà per i prossimi appuntamenti su questa distanza. Al via ci sono anche Federica Del Buono e Marta Zenoni. Nei 600 vedremo Eloisa Coiro ed Elena Bellò. In gara poi Catalin Tecuceanu, quarto a Glasgow negli 800. Stavolta corre i 1000, opposto al francese Jimmy Gressier, primatista dei 10 km su strada. Pietro Arese proverà i 5000, cercando di migliorare il proprio personale.

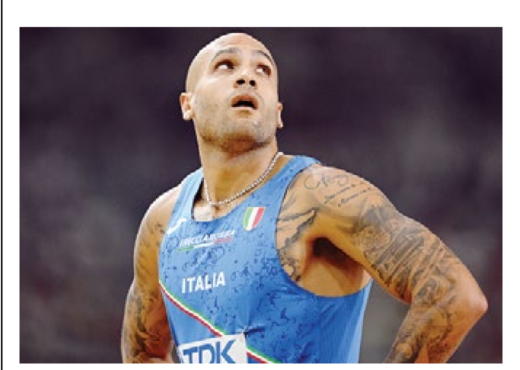
Rientra alle gare anche Yeman Crippa di ritorno da un periodo di allenamenti in quota a Ifrane in Marocco. Il primatista italiano di maratona sarà tra i protagonisti a Herzogenaurach (Germania) nei 10 km su strada nella speranza di realizzare il primato italiano, l'unico che manca al trentino dopo 3000/5000/10000 metri/ mezza maratona, maratona e 5 km su strada.

Mattia Furlani, 19 anni, argento ai mondiali indoor di salto in lungo. Ha un personale di 8,34 indoor GETTY

A JACKSONVILLE DALLE 21



Alla scoperta di Jacobs 2.0 dopo 230 giorni senza gare



Marcell Jacobs, 29 anni: due ori olimpici GETTY

È la sera della rivelazione. Sapremo cioè in quali condizioni fisiche si trova Marcell Jacobs olimpionico di Tokyo nei 100 e nella 4x100, nonché campione mondiale indoor dei 60 ed europeo dei 100, primatista italiano ed europeo dei 100 metri con 9"80. Jacobs torna in pista (tra le 21 e le 21.30) con i colori del Tumbleweed Track Club, lo stesso dei suoi compagni di squadra e di allenamento Travyon Bromell, Andre De Grasse e Sami Brown che troverà nelle corsie a fianco nella prima serie dei 100 all'Hodges Stadium University Jacksonville North Florida. Sono 230 giorni che l'azzurro non gareggia, solo allenamenti e tanta, tanta palestra. Ultima sua uscita a Zagabria lo scorso settembre, quando si era intuito che la frattura fra Marcell e Paolo Camossi si era consumata. Quel giorno Jacobs fermò i cronometri a 10"08. Ora è seguito da un mago degli sprinter (visto i nomi dei velocisti che allena): si tratta di Rana Reider che arriverà in Italia a Rieti, il 15 maggio con lo staff e i suoi atleti. La città laziale sarà la sede fissa d'allenamento per tutti i meeting Europei e le Olimpiadi. Il Comune di Rieti ha fatto le cose in grande: pista dello stadio Guidobaldi rifatta e impianto al Terminillo (1.700 metri d'altitudine) rimesso in sesto per accogliere Jacobs e la banda Reider. Marcell dovrà cercare di siglare subito un tempo di valore, visto che il minimo richiesto per le Olimpiadi è di 10"00, tempo che l'azzurro neppure nel 2023 è riuscito a realizzare. «Ho dovuto capire i motivi dei problemi fisici che affliggevano Marcell - ha ammesso Reider - e poi costruire un diverso tono muscolare, così abbiamo effettuato un grande cambiamento nell'allenamento con i pesi». Sessioni in palestra che lo stesso Marcell ha più volte pubblicato su Instagram. Il coach pensa che Jacobs possa essere pronto per i Mondiali di staffetta a Nassau (4/5 maggio). Noah Lyles sarà in gara domani a Devonshire (Bermuda). In settimana raduno della 4x100 Usa con Lyles, Bednarek, King e Lindsay.

W.B.

CICLISMO | GIRO DI ROMANDIA NELLE MANI DELLA UAE EMIRATES: LEADER È AYUSO

McNulty è un treno lanciato contro il tempo

Alessandro Brambilla

L'attesa cronometro di Oron, valida come terza tappa del Giro di Romandia, ha regalato soddisfazioni a fans statunitensi e spagnoli. Nei 15,500 chilometri ha infatti trionfato lo statunitense Brandon McNulty con 13" sul connazionale Magnus Sheffield, 15" sull'austriaco Felix Grossschartner e 4° a 21" è giunto lo spagnolo Juan Ayuso che ha scalzato dal vertice della classifica Thibau Nys protagonista di una prova opaca. Ayuso nel 2021 vinse il Giro d'Italia Under 23 e ora ha molte possibilità di aggiudicarsi la corsa della Svizzera di lingua francese. McNulty si è imposto a 46,222 di media oraria su un percorso difficile, la prima parte caratterizzata da una salita. All'intertempo dopo 7,900 km il Campione nazionale statunitense della cronometro è transitato con 12" sul russo Vlasov, 13" su Sheffield e il danese Johan Price Pejtersen. McNulty ha esibito uno stile perfetto azzeccando la scelta dei rapporti e la Dea bendata gli ha dato una mano: dato l'orario di partenza ha gareggiato su strade asciutte. Ayuso, Van Wilder e gli altri vip da classifica sono partiti per ultimi sotto la pioggia, col fondo stradale viscido nelle curve non hanno rischiato. La fortuna aiuta gli audaci e McNulty lo è: il 26enne della Uae Emirates a Oron ha firmato la 6ª vittoria stagionale (compresa una cronosquadre) e va forte da febbraio.

L'emergente Ayuso, anch'egli griffato Uae Emirates, è maglia gialla con 7" su Van Wilder, 3° a 10" Vlasov, 4° lo spagnolo Carlos Rodriguez a 11", 5° il figlio d'arte Lenny Martinez a 23". Andrea Vendrame ieri ha preso il via 2° in classifica generale a soli 4" da Nys ma non è andato benissimo. In classifica Vendrame è 15° a 51" da Ayuso. I margini sono minimi però oggi si dilateranno nella penultima tappa Saillon-Leysin, 159 chilometri con epilogo a quota 1314 metri. E' il tappone dell'edizione 2024. Vendrame ha la maglia arancio della classifica a punti.

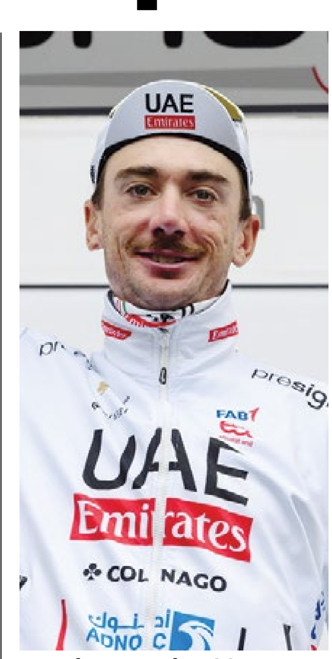
Il campione Usa domina la tappa a cronometro. Da febbraio va forte

VAN DEN BROEK

Come previsto, al Giro di Turchia la tappa Kusadasi-Manisa (160 km) con arrivo a quota 1235 ha rivoluzionato la classifica. Non è più leader il danese Tobias Lund Andresen. Guida l'olandese Frank Van Den Broek, autorevole vincitore della tappa davanti all'eritreo Merhavi Kudus. Terzo a 3" il britannico Paul Double. Ora Van Den Broek (DSM-Firmenich) ha 4" su Kudus, Double è a 9". Oggi penultima tappa(125,4 km), a Izmir.

VUELTA FEMMINILE

Domani con la cronosquadre di 16 km a Valencia inizia la Vuelta a Espana femminile; terminerà domenica 5 maggio. In gara italiane molto ambiziose, a cominciare dall'abruzzese Gaia Realini che alla Vuelta 2023 vinse una tappa e arrivò terza in classifica. Elisa Longo Borghini e Realini saranno le punte della Lidl-Trek. Sulle strade di Spagna la cremonese Marta Cavalli cercherà il rilancio, mentre la cuneese Erica Magnaldi, ottava in classifica l'anno scorso, punterà a vincere una tappa di montagna. Tra le italiane in cerca di gloria Greta Marturano, Silvia Zanardi, Alessia Vigilia, Vittoria Guazzini e la velocista Rachele Barbieri. E' favorita per la vittoria finale l'olandese Demi Vollering, da seguire Katarzyna Niewiadoma, Evita Muzic, Liane Lippert, Kim Cadzow, Mavi Garcia, Grace Brown, Juliette Labous, Riejanne Markus.



Brandon McNulty, 26 anni

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Samuele Diodato

Intervista al nuovo direttore tecnico delle nazionali maggiori

Ferrari: «Italia, speriamo che sia un anno perfetto»

«Questa nomina è un onore, ma anche una responsabilità importante Adesso guardiamo agli Europei di Cagliari con grandissima ambizione»

«Per me è un grandissimo onore, ma anche una grande responsabilità». Così, Marcela Ferrari ha accolto la notizia della sua nomina, arrivata dall'ultimo Consiglio Federale della Federazione Italiana Tennis e Padel, a direttore tecnico della Nazionale maggiore, sia maschile che femminile, di padel. Un traguardo importante per lei – argentina, ma trasferitasi in Spagna sin dall'età di 5 anni – dopo aver già ricoperto per diverso tempo in azzurro il ruolo di CT. Ringraziando la FITP per la fiducia in lei riposta, l'ex giocatrice ha raccontato ai nostri microfoni le sue sensazioni sul movimento padelistico italiano, fissando subito degli obiettivi importanti: «Speriamo che questo possa essere, con gli Europei in casa a Cagliari e il Mondiale, un anno perfetto per l'Italia».

Argentina, Spagna e Italia. Per il padel, giocando e allenando, ha girato il mondo intero. Che differenza c'è tra questi paesi nell'insegnamento della disciplina?

«In tutti questi paesi il calcio è importantissimo, e poi c'è anche il tennis, da dove sono venuti e vengono quasi tutti i giocatori e le giocatrici di padel. All'inizio, quasi nessuno conosceva questo sport. Se guardiamo in casa nostra, stiamo sicuramente lavorando duramente, e ora comincia a esserci chi ha l'opportunità e le qualità per dedicarsi al padel come un professionista. È chiaro, secondo me, che la sostanziale differenza con Spagna e Argentina la faccia il tempo, inteso come tradizione, perché in questi paesi ci si abitua oramai al padel già da bambini. Molti azzurri e azzurre sfruttano il loro tempo per allenarsi proprio in Spagna, dove appunto ci sono accademie e allenatori di altissimo livello, oltre a tanti avversari con cui potersi misurare. In Italia, tutti stanno dando il loro massimo per portare stabilmente il movimento sul podio mondiale, e da qualche anno già siamo in lotta per riuscirci. La FITP sta facendo un ottimo lavoro con i suoi tecnici, e spero che in futuro in molti non debbano obbligatoriamente allenarsi all'estero, potendo rimanere qui. È solo questione di tempo, ma non bisogna assolutamente dimenticare che l'asticella si sta alzando in tutto il mondo».



Marcela Ferrari, 42 anni, è stata nominata nell'ultimo Consiglio Federale della FITP direttore tecnico di entrambe le nazionali maggiori FIORITI

«La FITP lavora davvero benissimo ma l'asticella si alza in tutto il mondo»

Conosce benissimo il movimento, soprattutto al femminile. Parliamo di Carolina Orsi, secondo lei riuscirà a entrare nella top 20 del ranking FIP?

«Ci sono tanti giocatori o giocatrici che possono avere grandi ambizioni. Carolina Orsi sta crescendo in maniera incredibile. È mancina, colpisce benissimo al volo, e anche nell'ultimo torneo – dove la sua compagna, Carolina Navarro, si è infortunata – ha mostrato tutti i suoi miglioramenti nella fase difensiva. E proprio con Navarro, ex numero uno al mondo, potrà salire ancora di livello, come tante altre connazionali».

«Orsi sta crescendo in modo incredibile E con Navarro alzerà ancora il livello»

E del maschile, visti anche i recenti risultati della coppia Abbate-Graziotti, cosa ne pensa?

«Non so chi andrà all'Europeo, è difficile focalizzarsi su un nome in particolare. Ci sono Simone Cremona, Marco Cassetta e altri che stanno giocando sempre meglio. E lo stesso vale per i più giovani, come lo sono Abbate e Graziotti. In generale, dico che finalmente c'è chi sta giocando con costanza anche nei tabelloni di alto livello all'estero, una cosa che fino a qualche anno fa mancava».

Ci dica qualcosa di più sugli Europei e sui Mondiali, quale può essere un obiettivo concreto per la Nazionale femminile e quella maschile?

«Innanzitutto, vogliamo costruire un gruppo solido e unito, che sia conscio della maglietta con la quale scende in campo, e che le renda onore. Per quanto riguarda il femminile, è da un po' di tempo che la squadra è la terza forza mondiale dietro a Spagna e Argentina. Un risultato che già a oggi non è scontato, e che non sarà facile da raggiungere sul campo, considerando anche la presenza di un numero sempre maggiore di nazionali competitive, in particolare il Brasile, la Francia, la Svezia e il Portogallo. Per il maschile, invece, tenteremo a tutti costi di tenere la nazionale ancora una volta tra le migliori otto del mondo».

A lungo termine, invece, qual è il sogno?

«Per me, così come per tutto lo staff, è quello di fare una squadra tecnicamente sempre più forte. Le ambizioni devono essere massime. Ora guardiamo soprattutto all'Europeo in casa, ma speriamo di avere qualcuno che si avvicini sempre di più al numero uno del ranking mondiale: nelle finali più importanti sul circuito si è già vista la bandiera brasiliana o quella portoghese, dobbiamo lavorare affinché si veda anche quella italiana».

EDIPRESS

Bela ha vinto 35 trofei, alcuni dei quali con Ferrari coach

LA CARRIERA

Sette anni accanto alla leggenda

La nomina a direttore tecnico della Nazionale maschile e femminile, per Marcela Ferrari, è solo l'ultima tappa di un percorso straordinario. Poter contare su di lei anche per il maschile, dopo la scadenza del mandato di Miguel Sciorilli, è d'altronde un'opportunità importantissima per far sì che l'ascesa del movimento azzurro in toto prosegua senza intoppi. In pochissimi possono peraltro vantare l'esperienza della nativa di Buenos Aires, che alla guida delle azzurre si è distinta già ai Giochi Europei di Cracovia, ma che è anche legata al "Rey" del padel mondiale, Fernando Belasteguín.

A FIANCO DEL MIGLIORE

A stoppare la sua ottima carriera come giocatrice, qualche anno fa, è stato un problema alla spalla. Uno snodo chiave per Ferrari, che è poi diventata la prima allenatrice ad apparire sulla panchina di un top player maschile. E il sodalizio con Bela, durato per sette stagioni, è stato ovviamente costellato di successi. La collaborazione è iniziata quando ancora la leggenda sudamericana divideva il campo con Juan Martín Díaz, per proseguire poi – tra il 2015 e il 2019 – quando il suo partner è diventato un altro campionissimo come Pablo Lima. Insieme, i due, hanno dominato il World Padel Tour vincendo la bellezza di 35 trofei. E dalla panchina, Ferrari ha saputo contribuire alle gesta del numero uno: «È una professionista incredibile, che cura ogni minimo dettaglio. Ma è ancora più straordinaria come persona: in sette anni, nonostante i problemi che sono soliti avere i giocatori professionisti, non mi ha mai fatto mancare il suo sorriso – disse di lei lo stesso Belasteguín –. Avere al fianco una persona così positiva è stato di grande aiuto per la mia carriera».

CRACOVIA TRICOLORE

Qualità umane sulle quali, sin dal 2019, hanno contato (e potranno continuare a farlo) le ragazze della nazionale femminile. Una squadra che proprio con Ferrari è stata capace di migliorare esponenzialmente sotto tutti i punti di vista, fino agli straordinari risultati della scorsa stagione, ai Giochi Europei di Cracovia. Sotto la sua supervisione, infatti, sono arrivate ben tre medaglie per l'Italia: l'oro di Carolina Orsi e Giorgia Marchetti, il bronzo di Giulia Sussarello e Chiara Pappacena e – nel misto – l'argento di Sussarello in coppia con Marco Cassetta. Insomma, Marcela Ferrari ha il curriculum e il carisma per ben figurare come direttore tecnico delle due Nazionali maggiori, e lo sguardo non può che essere già rivolto agli Europei di casa, in programma dal 22 al 28 luglio 2024.

Con Marcela tre medaglie ai Giochi Europei per le azzurre

SA. DI.

EDIPRESS



Terza giornata amara a Rimini dopo le medaglie di Abbadini e degli juniores nel concorso generale a squadre

Salvatore Maresca, 30 anni
FERRARO/FGI

Gli anelli di Maresca sono poco preziosi

Fatale un errore in uscita: è 7º come l'oro del greco Petrounias Oggi torna Abbadini alla sbarra

Enrico Capello

Terza giornata degli Europei di Artistica al PalaFiera di Rimini senza acuti per l'Italia dopo il bronzo nell'all-around individuale di Yumin Abbadini e l'argento dell'Italia junior nel concorso generale a squadre. Ieri, nel turno inaugurale delle finali di specialità, le speranze di medaglia erano affidate a Salvatore Maresca agli anelli. Il ginnastica campano ha chiuso al settimo posto, retrocedendo di tre piazze rispetto alle qualificazioni a causa di un vistoso errore in uscita dall'esercizio. Un sbilanciamento che ha fatto perdere parecchi decimi di punto al portacolori della Ginnastica Salerno che ha racimolato un 14.566 che lo ha tenuto lontano dal podio. Il titolo continentale è andato al sempiterno greco Eleftherios Petrounias, oro olimpico di Rio 2016 e bronzo a Tokyo 2020 e campione del mondo nel 2015, 2017 e 2018, che ha centrato il settimo titolo continentale della sua carriera ottenendo il punteggio di 15.000. Argento per l'azero Nikita Simonov e bronzo per il turco Adem Asil. Al corpo libero successo del britannico Luke Whitehouse davanti all'israeliano Artem Dolgopyat e all'ungherese Krisztofer Meszaros. Al cavallo con maniglie dominio dell'irlandese Rhys McClenaghan; dietro di lui l'olandese Loran de Munck e il cipriota Marios Georgiou, neo-campione europeo nel giro completo.

Oggi, con diretta Rai MacchiatiSport dalle ore 16.20 alle 19, secondo round di finali sul singolo attrezzo. Tornano in pedana Abbadini, impegnato alla sbarra con il settimo posto di ammissione, ma lo stesso punteggio (14.333), dei due avversari che lo precedono e a meno di tre decimi dal primo posto - e Mario Macchiati alle parallele, sesto in qualifica con 14.500. «La gara a squadre è andata bene, siamo entrati nella finale di domenica - spiega Macchiati -. Abbiamo, però, avuto qualche intoppo in un paio di rotazioni. L'attrezzatura è diversa, non c'è stato molto tempo per provare ed è difficile adattarsi ad un materiale che non si conosce, soprattutto al corpo libero, dove abbiamo avuto più problemi. Siamo carichi, faremo del nostro meglio per difendere il titolo di Antalya 2023. Io puntavo specialmente sulle parallele e la giuria mi ha premiato e sarò re in finale. Ho margini di miglioramento, spero di farlo vedere. L'avversario da tenere d'occhio è Illia Kovtun. L'ucraino è un passo avanti a tutti, gli altri sono lì a giocarsi una medaglia».

In campo juniores, a partire dalle ore 10 (diretta SportFace TV) è la giornata delle finali di specialità in cui l'Italbaby schiera diversi suoi ginnasti: Tommaso Brugnami si giocherà l'oro al volteggio, agli anelli e al corpo libero dove vedremo impegnato anche Manuel Berettera. Quest'ultimo, inoltre, ci proverà alla sbarra insieme a Diego Vazzola. Ricordiamo che Brugnami e Berettera si sono qualificati per la finale all-around tra i migliori 24 individualisti europei. La gara è in programma domani mattina.

IN BREVE

JUDO
BRONZO DELLA RUSSO AGLI EUROPEI DI ZAGABRIA

(e.c.) Ancora tanta Italia agli Europei di Zagabria. Dopo l'argento di Odette Giuffrida nei 52 kg, ieri è arrivato il bronzo nei 63 kg della siciliana, classe 2005, Savita Russo, campionessa europea juniores in carica, che ha battuto al golden score la croata Katarina Kristo. Quinto posto per Antonio Esposito negli 81 kg.

CANOTTAGGIO
EUROPEI: ALTRE TRE BARCHE SUPERANO IL TURNO

Dai recuperi nella seconda giornata di gare agli Europei di Szeged, in Ungheria, altre tre barche azzurre superano il turno. Si tratta del doppio pesi leggeri femminile (Valentina Rodini e Silvia Crosio) e del quattro con PR3 misto, che vanno in finale (nove sono in totale le finaliste azzurre), e del singolo maschile (Gennaro Di Mauro), che approda alla semifinale. Oggi le prime finali, con l'Italia impegnata in cinque specialità: singolo PR1 maschile, quattro di coppia e otto maschili, doppio pesi leggeri maschile e femminile.

TIRO A VOLO
PRE-OLIMPICO A DOHA BACOSI IN TESTA NELLO SKEET

Skeet di scena a Boha nel torneo finale di qualificazione olimpica di tiro a volo. Nel mirino dell'Italia di Andrea Benelli c'è la Carta Olimpica maschile, che manca al contingente azzurro per completare la qualificazione per Parigi2024. Al termine primi dei 50 lanci Diana Bacosi guida la classifica provvisoria con un quasi perfetto 49/50. La campionessa olimpica di Rio 2016 e medaglia d'argento a Tokyo 2020, è al comando in compagnia della statunitense Dania Jo Vizzi, della svedese Victoria Larsson e della cipriota Anastasia Eleftheriou.Da 47/50 ripartirà invece Martina Bartolomei, per Simona Scocchetti 45/50.

PENTATHLON
COPPA DEL MONDO A BUDAPEST MALAN CENTRA LA FINALE

Dopo Elena Micheli, anche Giorgio Malan conquista l'accesso alla finale della terza tappa della Coppa del mondo in corso a Budapest (Ungheria). Il campione europeo ha concluso la semifinale B al nono posto, con 1.201 punti. Al comando il cinese Shuai Lou, a quota 1.208. Si è fermato invece Giuseppe Mattia Parisi, 16° con 1.162 punti. Oggi le finali con le prove di equitazione, scherma bonus round, nuoto e laser run.

VELA
DE AMICIS IN TESTA A GIZZERIA NELLA COPPA ITALIA WINGFOIL

(r.cr.) In corso a Gizzeria la terza tappa del Trofeo Coppa Italia Wingfoil, disciplina affine a windsurf e kitesurf. La kermesse è organizzata dal Circolo Velico Hang Loose Beach del presidente Luca Valentini, location ormai storica, in collaborazione con CKWI (Classe Kiteboarding e Wingfoil Italia) e FIV (Federazione Italiana Vela). Ventidue gli atleti in gara, identico podio nelle prime due delle tre giornate di gara. Primo il 15enne napoletano Ernesto De Amicis del Circolo Savoia, seguito dal Grand Master Paolo Migliorini e terzo il veronese Sebastiano Zorzi. Oggi le gare saranno affiancate da competizioni per amatori.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	65	67	84	22	77
Cagliari	38	9	83	18	20
Firenze	76	24	78	30	40
Genova	50	56	61	90	57
Milano	87	21	15	12	79
Napoli	13	66	86	25	4
Palermo	72	60	68	74	9
Roma	23	15	43	7	75
Torino	82	79	31	41	64
Venezia	66	89	18	80	41
Nazionale	4	24	10	69	73

SUPERENALOTTO

9 81 51 83 61 13 JOLLY 24

Superstar 59

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 95.400.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 46.784,22
Ai	512 "4"	€ 372,19
Ai	21.290 "3"	€ 26,94
Ai	344.264 "2"	€ 5,17

10 E LOTTO

9	13	15	21	23
24	38	50	56	60
65	66	67	72	76
79	82	84	87	89

PALLANUOTO/1

Quarti Euro Cup Savona a Berlino cerca l'impresa

Si gioca oggi il ritorno dei quarti dell'Euro Cup col Savona che alle 19,30 affronta a Berlino lo Spandau cercando l'impresa. Nell'andata i tedeschi si sono imposti per 11-10. Compito del Savona difficile ma non impossibile, a patto che la squadra ligure sappia sfruttare tutte le sue potenzialità. Oggi si disputa anche l'ultima giornata dell'A1 femminile che deve sciogliere ancora due dubbi: chi tra Trieste e Rapallo farà i playoff scudetto e fra Cosenza, Locatelli Genova e Como retrocederà direttamente. Questo il programma: ore 15 Bogliasco-Cosenza, Locatelli-Trieste, Brizz Acireale-Como, Catania-Padova, Roma-Rapallo. La classifica: Catania 48, Padova 42, Roma 39, Rapallo e Trieste 36, Bogliasco 14, Brizz 13, Cosenza 9, Locatelli 8, Como 6.

E.M.

PALLANUOTO/2

Torino 81 si gioca i playoff di A2 contro Chiavari

Una gara che vale un pezzo di stagione. Monumentale da sold out (ingresso gratuito) per la Reale Mutua Torino 81 Iren che alle 18 sfida Chiavari nella penultima della regular season di A2. Le due formazioni sono appaiate al terzo posto (44 punti): match cruciale in ottica playoff, fase a cui accedono le prime quattro. Brescia, quinto, si trova lontano due punti; Bogliasco, secondo, ha un vantaggio di un solo punto. «È una specie di quarto di finale, dobbiamo essere felici di giocare queste partite. Stiamo bene e non vediamo l'ora di affrontare questa gara di cartello» dice coach Aversa. Il club giallloblù tramite il vice presidente Raviolo sin da inizio stagione non ha nascosto le ambizioni playoff e ora ha il destino nelle proprie mani. Per renderlo vincente serve la spinta di tutta la città.

S.C.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

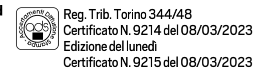
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00*

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" + "SPECIALE GS STORIE EUROPEI" a € 2,00 (1,50 + 0,50) solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



Tre istantanee di questa disciplina che si pratica nella natura

Enrico Capello

È show a Bardonecchia con le gare di Canicross

In questo fine settimana c'è il test event per preparare i Mondiali che si terranno dal 18 al 20 ottobre con 600 concorrenti da 30 Paesi

Correre su terreni campestri o sentieri naturali insieme al proprio cane, legato con un'apposita cintura per il runner e con una linea elastica che si aggancia alla pettorina dell'animale. Il tutto nel massimo rispetto del benessere del quadrupede e coltivando un binomio che fa dello sport un vero e proprio divertimento per entrambi. Si chiama Canicross la disciplina sportiva i cui Campionati Mondiali si terranno dal 18 al 20 ottobre a Bardonecchia. La validità del tracciato viene sottoposto a un test event in programma in questo weekend: si tratta della "YetiBardo 2024", settima edizione della "Yetirace", quarta tappa del trofeo Prolife e prova di selezione in vista della composizione della squadra nazionale italiana per la rassegna iridata. Con quasi 200 partecipanti da tutta Italia e dall'estero, la YetiBardo vedrà sfidarsi atleti di canicross, bikejoring e scootering, tra cui alcuni nomi di spicco del panorama internazionale. Partenza e arrivo sono previsti a Campo Smith, con transito sulle piste da sci e sul sentiero Vie du Viò e passaggi a Les Arnaud e a Melezet. Oggi si disputerà la prima manche a partire dalle ore 9, mentre nel pomeriggio alle 17 ci sarà la gara a staffetta delle tre specialità del Canicross. Dalle 15 alle 19,30 allo "Shop-yetianimalhouse" sarà possibile effettuare prove di materiale tecnico con istruttori della disciplina. La Cena dello Yeti sarà al ristorante Harald's di Campo Smth. Domani è prevista la seconda manche che inizierà alle 9, Infine alle 14,30 si terranno le premiazioni. Questa disciplina sportiva, introdotta in Italia nel 2015, è nata come forma di allenamento estivo per i cani che in inverno trainano le slitte ed è popolare in tutta Europa. In Italia esistono attualmente 10 club di Canicross con 400 atleti tesserati. Per la seconda volta il nostro Paese ospita una competizione internazionale, dopo gli Europei del 2017 a Santa Maria Maggiore. A Bardonecchia nel mese di ottobre saranno attesi oltre 600 concorrenti provenienti da 30 nazioni e 3 continenti, per i quali saranno nessi a disposizione 400 parcheggi per i camper e 1500 posti letto alberghieri. I cani non possono essere assolutamente forzati a correre, perché quella che l'umano considera una gara lui la deve sempre vivere un momento di divertimento con il compagno bipede, in cui sfoga la sua propensione naturale alla corsa. Nel Canicross non viene trainato un oggetto inanimato come una slitta: semmai si corre e si fatica insieme e la corda che collega cane e conduttore è tesa ma non in tiro. Se i giudici si accorgono che è il cane a trainare l'umano è prevista la squalifica. Non si gareggia oltre i 20 gradi di temperatura ad altezza cane e in condizioni di umidità troppo elevata. Inoltre il canicross è l'unico sport cinofilo che prevede prima della partenza una visita completa di idoneità per il cane, effettuata da un veterinario specializzato. Dopo aver espletato i controlli pre-gara, i veterinari sono presenti sul campo durante l'intero svolgimento della competizione, per intervenire in caso di emergenze sanitarie. I Mondiali di Canicross a Bardonecchia coinvolgeranno molti giovani della Valle di Susa in un servizio di volontariato a sostegno dell'evento. In prima fila ci saranno gli studenti dell'Istituto Des Ambrois di Oulx. La manifestazione sarà aperta ai conduttori disabili e a tutte le generazioni, dai 7 anni in su.

Grande attesa per la YetiBardo che vedrà al via 200 partecipanti

I cani non possono essere forzati a correre e prima del via sono visitati

WEEKEND DI GARE | ATTESO IL GRANDE PUBBLICO OGGI E DOMANI AL FANTASTICO STADIO SULLA DORA BALTEA PER LO SLALOM

La canoa riaccende Ivrea con l'International Race



Lo slalom è una delle specialità più spettacolari della canoa

La grande canoa slalom è sempre più di casa a Ivrea. In questo fine settimana iniziano, infatti, gli importanti eventi agonistici di organizzati durante il 2024 dall'Ivrea Canoa Club, che culmineranno nella penultima tappa della Coppa del Mondo di Slalom, in programma da giovedì 12 a domenica 15 settembre, con la partecipazione di 300 atleti provenienti da una trentina di Paesi. Intanto, oggi e domani lo Stadio della Canoa sulla Dora Baltea ospiterà l'International Race e una gara nazionale della disciplina. Sono attesi ad Ivrea – che è centro federale di Slalom - oltre 100 canoisti in rappresentanza di una decina di nazioni che si confronteranno su uno dei canali più belli d'Europa. Un canale di Slalom dalle caratteristiche impegnative per la difficoltà di 3° e 4° grado che permetterà ai partecipanti di mettersi alla prova e di perfezionare la tecnica. Per gli atleti italiani le gare saranno anche valide come selezione per la squadra nazionale, guidata dall'ex campione olimpico Daniele Molmenti, che sarà impegnata prossimamente nei campionati Europei e nelle prime prove di coppa del mondo (senior) e ai Mondiali ed Europei (Junior e U23). Tra i big azzurri spiccano i nomi dei campioni Giovanni De Gennaro, Xavier Ferrazzi nel K1 slalom e cross, con Paolo Ceccon, Roberto Colazingari, Marta Bertoncelli ed Elena Borghi nella specialità di C1; quindi Raffaello (C1) e Zeno Ivaldi (K1), Stefanie Horn (K1), Elena e Flavio Micozzi (C1), Davide Ghisetti (K1), Chiara Sabatini (K1 e C1), Marcello Beda (K1), Martino Barzon (C1), Francesca Malaguti (K1), Marino (C1) e Agata Spagnol (K1) oltre, ovviamente, a tutta la squadra Elite dell'Ivrea Canoa Club e ai validi giovani di Merano, Valstagna, Cuneo, Firenze, Bologna e Verona. Di rilievo le presenze straniere con la squadra nazionale U23 svizzera ed atlete di grande esperienza internazionale come la brasiliana Anna Satila, la spagnola Matja Villaruba e lo svedese Erik Holmer. Dopo l'odierno International Race di slalom (dalle ore 9.30), la giornata di domani sarà interamente dedicata allo spettacolare Kayak Cross, specialità olimpica, con le prove individuali di qualifica per formare le batterie ad eliminazione. Il percorso di tutte le race prevede la partenza dal "Pontetto" e l'arrivo presso le rovine del Pons Maior. Sabato 11 e domenica 12 maggio saranno, invece, in programma a Ivrea i Campionati Italiani Assoluti di Rafting. Sabato 8 e domenica 9 giugno, infine, sarà la volta della seconda tappa dell'ECA Junior Slalom Cup.

ENR.CAP.

In settembre (12-15) ben 300 atleti per la Coppa del Mondo di slalom

In giro per il mondo con storie vere che sembrano inventate

Gli sport insoliti sull'isola che c'è

Giovanni Tosco

Vergari ha raccolto le discipline più incredibili (ma tutte con regole codificate e federazioni), tra Harry Potter, gonfiabili, cammelli e antiche danze birmane

Esistono libri che, quando li sfogli, ti fanno sospirare: «Perché non ci ho pensato io?». O, da lettore, «Come è possibile che a nessuno sia venuto in mente prima?». "Atlante illustrato degli sport inusuali" (DFG Lab, 126 pagine, 14,90 euro) rientra in queste categorie ed è un piacere sfogliarlo, guardare la copertina e le bellissime illustrazioni di Loris De Marco e poi addentrarsi nelle pagine piacevolmente rivolte, anche nella grafica, a un pubblico giovane, ma in realtà tali da meritare l'attenzione di chiunque. Federico Vergari ha raccolto quindici sport, sport "veri" anche se magari nati da suggestioni letterarie o che, più in generale, sembrano appartenere alla fantasia di menti fervide. E invece no, esistono realmente, hanno regole codificate e federazioni che ne gesticono l'attività. E Vergari ce li racconta con uno stile brillante e appassionato, portandoci in giro per il mondo. Come sostiene nella prefazione Pierdomenico Baccalario (prolifico scrittore di bestseller per ragazzi, ma anche tra gli autori del progetto "La bella stagione", racconto della Sampdoria di Gianluca Vialli e Roberto Mancini), «sfogliare equivale a una scoperta, a un'esplorazione. Sono libri fatti apposta per consentire al nostro sguardo più diverso, divertito, distratto o dolente di trovare una cosa nuova. Per poi farne ciò che vogliamo».

Di cosa parliamo quando parliamo di sport inusuali, dunque? Di quelli il cui nome fa capire subito la questione (ciclopalla, pelota basca, cheerleading, lotta con i cuscini, corsa dei cammelli, sasso-carta-forbice: ma attenzione, c'è anche la versione over sasso-carta-forbici-lizard-spock, diventata famosa per essere apparsa in una puntata della serie televisiva The Big Bang Theory), però anche di discipline che hanno una storia importantissima, come il lacrosse, un tempo inserito nei Giochi Olimpici e la cui presenza ritornerà, seppure come sport dimostrativo, nel 2028 a Los Angeles: «Ancora oggi - scrive Vergari - simboleggia un forte legame con le radici dei nativi americani e proprio per questo la International Lacrosse Federation ha permesso la nascita di una nazionale non direttamente connessa a un territorio, costituita solo da nativi americani e chiamata Nazionale Irochese. La Nazionale Irochese raggruppa sei territori a cavallo tra il nord America e il Canada - Mohawk, Oneida, Onondaga, Cayuga, Seneca e Tuscarora - e partecipa ai principali tornei internazionali, spesso con non poche difficoltà burocratiche».



L'apertura è affidata al quidditch, nato nell'universo fantasy di Harry Potter. Per evitare controversie legali si è scelto di chiamarlo quadball, ma quello è: e infatti si gioca a cavallo di una scopa e nel mondo esistono millecinquecento squadre. Tra gli sport emergenti c'è pure il chessboxing, inventato nel 2003 da un artista olandese ma diffusissimo in Asia, e in particolare in India: i due contendenti si sfidano a scacchi e poi con i guantoni. Se vi capita l'occasione, non perdete per nulla al mondo un incontro di bossaball, che si gioca su un immenso campo gonfiabile con trampolini dai quali gli ateti si lanciano in evoluzioni pazzesche. E se andate in Myanmar vi appassionerete al chinlone, fortemente influenzato dalle arti marziali e dalle antiche danze birmane (detto così, fa molto Battiato...). E se, e se, e se... "Atlante degli sport inusuali" è una miniera di storie, aneddoti, curiosità, un libro che vi capiterà di riprendere in mano ogni tanto quando, in una conversazione su tutt'altro argomento, salterà fuori un riferimento a Harry Potter, ai cammelli, ai Paesi Baschi, alle antiche danze birmane...


Harry Potter e il quidditch

TOP 5 ASSOLUTA

1. **LA DONNA CHE FUGGE** Alice Giménez-Bartlett, Sellerio
2. **NOI DUE CI APPARTENIAMO** Roberto Saviano, Fuoriscena
3. **LA VEDOVA** José Saramago, Feltrinelli
4. **I MIEI GIORNI ALLA LIBRERIA MORISAKI** Satoshi Yagisawa, Feltrinelli
5. **UNA VITA NON BASTA** Enrico Galiano, Garzanti

TOP 5 SPORT

1. **LE LEGGENDE DELL'INTER** Andrea Ramazzotti, Diarkos
2. **LA MONTAGNA SACRA** Enrico Camanni, Laterza
3. **LE REGOLE DEL GIOCO** Marco Malvaldi, Rizzoli
4. **THE MAMBA MENTALITY** Kobe Bryant, Rizzoli
5. **NIENTE PUÒ FERMARTI** David Goggins, Vallardi

Fonte: Ibs/Feltrinelli

TRITO RACCONTA LA STORIA DI MEKHLOUFI

La forza di lottare solo con il calcio

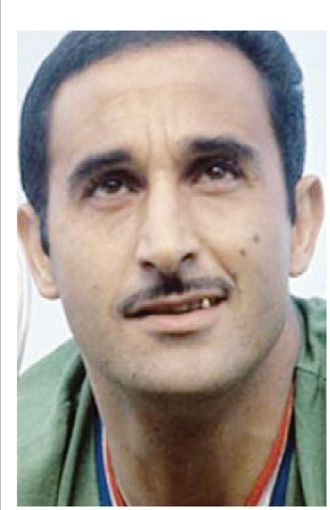
A 6 anni Rachid riceve in dono il suo primo paio di scarpe. Non è abituato a metterle e in fondo finora non ne aveva mai sentito l'esigenza. O meglio, sì, a scuola o nella moschea non ha bisogno di indossarle, però quando gioca a pallone per le strade di Sétif sarebbero un bell'aiuto per dimostrare quello che sa fare. Ed è per questo che quando apre quel pacco, avvolto in una carta dai colori uguali a quelli di una bandiera che ha visto nascosta tra gli attrezzi da lavoro per la campagna, lo coglie un'emozione particolare. Tre anni dopo, assiste alla violenta repressione delle forze armate francesi ai danni degli indipendentisti algerini. La Seconda guerra mondiale è appena finita e il massacro che colpisce i suoi occhi di bambino è terribile, incancellabile. Lo segnerà per sempre, ma lo farà in un modo diverso, opposto ai pensieri e agli ideali di quegli uomini.

Raffaele Trito ha scritto, in prima persona, una storia coinvolgente, terribilmente attuale. "Mekhloufi. Il pallone dei sogni" (Garrincha Edizioni, 128 pagine, 8 euro) accompagna il protagonista lungo l'infanzia, l'adolescenza e poi nella esperienza di calciatore professionista, in Francia a Saint-Étienne, dove gioca trecento e più partite, e a Bastia, dove conclude la carriera per cominciare quella di allenatore, e in Svizzera, nel Servette. A un certo punto, però, Rachid si rende conto che è arrivato il punto di rottura, quello da cui non si può tornare indietro. E prende una decisione: prende "la" decisione. Rinuncia a tutto e sceglie di lottare per l'Algeria. Non certo con le armi, non certo con la violenza, ma attraverso il calcio: veste la maglia verde-bianca del Fronte di Liberazione Nazionale, la squadra che ha contribuito ad aprire gli occhi del mondo su quanto stava accadendo nel Paese nordafricano. Nel 1962, finalmente, Charles De Gaulle concede l'indipendenza. E Mekhloufi torna in Francia, torna a Saint-Étienne. «In fondo ho cambiato luogo e stadio, ma la maglia è sempre stata la stessa. Quella della mia Algeria e quella della mia Saint-Étienne non sono simili, sono la stessa, identica cosa, almeno per me. Non è una questione solo cromatica. Io gioco con il verde tatuato nell'anima». Non è il verde della speranza, è il verde della certezza. Della realizzazione.



"Mekhloufi" sarà presentato il 3 maggio al Circolo dei Lettori di Torino (ore 18): con l'autore ci sarà Giovanni Tosco.

R.L.


Rachid Mekhloufi

INTER

Epistolario sentimentale nerazzurro



Lo scudetto della seconda stella conquistato dall'Inter riporta d'attualità diversi libri sull'Inter usciti negli scorsi mesi. Tra i tanti, spicca "Romanzo Inter" (Minerva, 224 pagine, 20 euro), epistolario sentimentale scritto da Michele Brambilla e Leo Turrini per celebrare la storia della squadra di cui sono tifosi. Come tutte le grandi storie d'amore, anche questa è tormentata, perché, scrive Turrini, «se sei interista fin da bambino sai che nessuno ti regalerà niente. È più frequente la sconfitta della vittoria, ma quando arriva è una gioia immensa». Ecco, adesso che è arrivata al termine di una cavalcata trionfale il gusto diventa ancora più intenso.

G.T.

RINASCITE

Campioni che imparano dalle sconfitte



Dieci storie degli anni Settanta, dieci storie di cadute e di riscatto. Sono quelle che Lorenzo Fabiano ha scelto per "Dieci ferite" (Fandango, 240 pagine, 17.50 euro). Incontriamo grandi dello sport come Franco Bitossi, Giovanni Battaglin e Francesco Moser (ciclismo), Nino Benvenuti (pugilato), Clay Regazzoni (Formula 1), Gustavo Thoeni (sci alpino), Pietro Mennea (atletica leggera) e Adriano Panatta (tennis). Con loro due squadre: l'Italia al Mondiale di calcio 1974 e la Pallacanestro Varese di Dino Meneghin. Campioni caduti sportivamente sul campo ma che hanno saputo crescere e maturare come esseri umani in un'Italia in cui il terrorismo non concedeva requie.

R.L.

INTERVISTE

Un viaggio nel pallone dei ricordi



Un libro che è un viaggio nella memoria, realizzato con la voce dei protagonisti. Antonello Sette in "C'era una volta il calcio" (Palombi, 160 pagine, 14 euro) ha raccolto una ventina di interviste - da Gentile a Mazzola, da Graziani a Zaccarelli, da Agroppi a Zigoni - per raccontare il pallone che fu. Quello con i numeri di maglia dall'1 all'11, quello con un tempo di una partita di Serie A in televisione, quello dell'attesa della Domenica Sportiva per vedere tutti i gol, quello dei giornali sportivi che andavano a ruba il lunedì. Un calcio che non c'è più e che oggi è totalmente differente. Un calcio in cui le bandiere sventolavano a lungo nelle squadre e in cui certi valori erano sostanza e non apparenza.

R.L.

GUERIN SPORTIVO
STORIE
Sabato 27 Aprile 2024

1

IL ROMANZO DEGLI EUROPEI

I personaggi, i ricordi, le curiosità, i retroscena: un viaggio nel tempo che ci porterà in Germania. Dal trionfo di Riva all'abbraccio a Wembley tra Mancini e Vialli, passando per i capolavori di Danimarca e Grecia

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno di Tuttosport. Prezzo Euro 2,00 (quotidiano Euro 1,50 + SPECIALE GS IL ROMANZO DEGLI EUROPEI Euro 0,50).



GLI AZZURRI VINSERO GLI EUROPEI DEL 1968 ALLO STADIO OLIMPICO
DECISIVO IL SORTEGGIO PER IL VERDETTO DELLA SEMIFINALE

Due FINALI *per diventare* CAMPIONI

La prima sfida contro la Jugoslavia terminò 1-1 grazie a un gol di Domenghini. Nella replica il ct Valcareggi si inventò con largo anticipo il turnover e vinse 2-0 con Riva e Anastasi



Il capitano della Nazionale italiana Giacinto Facchetti alza al cielo di Roma la Coppa Delaunay. Sotto, la rete di Gigi Riva

di **ALBERTO POLVEROSI**

Oggi lo stadio si illumina con i telefonini, ma allora, quarantaquattro anni fa, la sera del 10 giugno 1968, l'Olimpico si accese con le torce di migliaia di giornali del Corriere dello Sport. C'era stata la guerra in mezzo, ma dal '38, dal Mondiale conquistato da Vittorio Pozzo, l'Italia non aveva vinto più nulla. Trent'anni ai margini del calcio di tutto il pianeta, noi che avevamo già conquistato due Coppe Rimet. Uscivamo con le ossa rotte anche dall'ultimo Mondiale, quello del '66, perso di fronte alla Corea del Nord di Pak Doo-ik e costato la panchina a Edmondo Fabbri. Non era solo una brutta, terribile eliminazione, era anche e soprattutto una umiliazione che bruciava.

IL CAMMINO

Bisogna ripartire e per il riscatto viene scelto un commissario tecnico fatto in casa, un uomo di spessore morale, taciturno, friulano come Rocco e giocatore della Triestina più grande di sempre, Ferruccio Valcareggi. Diventa ct ad interim alla fine del '66 e gli viene affiancato l'allenatore nerazzurro Helenio Herrera, che poi lascerà il doppio incarico. Ma intanto nella prima amichevole la coppia Valcareggi-Herrera presenta quasi tutta l'Inter che in quel periodo stava conquistando Europa e mondo intero. Battiamo 1-0 l'Unione Sovietica. Giocano: Sarti, Burgnich, Facchetti; Bianchi (poi Landini), Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso. Con la seconda gara del nuovo ct inizia la qualificazione all'Europeo che prevede semifinali e finale in Italia. Vinciamo 3-1 contro la Romania (in mezzo al campo un giovane Mircea Lucescu) e 2-0 a Cipro. Altra amichevole, che proprio non ci voleva: 1-1 contro il Portogallo all'Olimpico quando Gigi Riva, in uno scontro col portiere Americo, si rompe il perone. Ripartiamo con la vittoria in Romania (è la prima di Valcareggi senza Herrera) e il 5-0 contro Cipro quando Riva, rientrato da poco, firma una tripletta. Il cammino prosegue. Eliminiamo la Svizzera (2-2 a Berna e 4-0 all'Amsicora di Cagliari, reti di Mazzola, Riva e doppietta di Domenghini) e subito dopo la Bulgaria, giochiamo a Sofia e perdiamo 2-3 all'andata. Pierino Prati segna la seconda rete all'83' e il Corriere dello Sport spinge gli azzurri titolando in prima pagina: "Si sono riscattati lottando da leoni". E sotto: "Amici bulgari, ci rivedremo a Napoli". E al San Paolo sarà festa grande, 2-0 per noi, gol di Prati e Domenghini. Entriamo così nelle semifinali a casa nostra.

VIGILIA

Il 27 maggio del '68 Valcareggi consegna all'Uefa la lista dei 18 convocati per l'Europeo. Portieri: Albertosi e Zoff. Terzini: Burgnich e Facchetti. Stopper: Guarneri e Bercellino. Liberi: Castano e Salvadore. Mediani: Ferrini e Lodetti. Mezze ali: Juliano, Bulgarelli e Rivera. Ali: Domenghini e Riva. Centravanti: Mazzola, Prati, Anastasi. A questo gruppo si aggiungono quattro riserve: Rosato, De Sisti, Lido Vieri e Anquilletti. Riserve che saranno decisive nella finale-bis.
È un momento storico per il calcio italiano. Alla vigilia della semifinale con l'Urss, il direttore del Corriere dello Sport, Antonio Ghirelli, scrive: "...Dopo trent'anni, e sia pure a un livello leggermente inferiore, la Nazionale italiana scende in lizza per un obiettivo prestigioso, il cui conseguimento cancellerebbe totalmente l'amaro ricordo della disfatta di Middlesbrough (la Corea del Nord..., ndr), e anche tutti gli altri insuccessi delle ultime Coppe Rimet, dal '50 al '62".

LA MONETINA

Alle 18 del 5 maggio 1968, al San Paolo di Napoli va in campo questa Italia: Zoff, Burgnich, Facchetti; Bercellino, Castano, Ferrini; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati. Più che una partita di calcio è una specie di lotta greco-romana. Rivera si fa male subito e siccome non ci sono le sostituzioni giocheremo in 10 per 115 minuti. Ci salvano le parate di Zoff anche se nei supplementari Domenghini colpisce un palo. Finisce 0-0 e siccome dal regolamento dell'epoca non sono previsti i rigori, sarà la monetina a stabilire la prima finalista di Euro '68. Racconterà Mazzola qualche tempo dopo: «Io ero tranquillo, ero quasi certo che saremmo passati. Avevamo un capitano fortunato e lo sapevamo: quando c'era una lotteria, Facchetti vinceva sempre». Negli spogliatoi, con i due capitani chiusi nella stanza dell'arbitro tedesco Tschenscher, Giacinto sceglie la faccia con la "vittoria alata" e quella monetina gira dalla parte giusta, la nostra parte. Il capitano spalanca la porta alzando le braccia al cielo. I tifosi del San Paolo, rimasti in tribuna col fiato sospeso, capiscono che siamo noi i vincitori del sorteggio dall'esultanza dei raccatapalle.

GLI UOMINI SCELTI

Siamo in finale dove troveremo una squadra formidabile, la grande Ju-

La grande festa allo stadio dopo tante delusioni mondiali La fortuna di Facchetti nel lancio della monetina





Il tabellone luminoso dello Stadio Olimpico recita "ITALIA" mentre i tifosi azzurri invadono il campo pieni di gioia sventolando il tricolore



I gol segnati dall'Italia per laurearsi campione d'Europa: 4 alla Bulgaria, 3 alla Jugoslavia







Sopra, Riva e Anastasi nell'area di rigore jugoslava. A lato, il ct Valcareggi festeggia con Albertosi e Domenghini



A sinistra la formazione tipo azzurra dell'Europeo del 1968. A destra i due bomber della finale Riva e Anastasi carichi di gioia



goslavia di Dragan Dzajc, attaccante, che proprio in quell'anno arriverà terzo nella classifica del Pallone d'Oro alle spalle di Bobby Charlton e George Best. La sera di sabato 8 giugno Valcareggi schiera questa squadra: Zoff, Burgnich, Facchetti; Castano, Guarneri, Ferrini; Domenghini, Lodetti, Anastasi, Juliano, Prati. Tre cambi rispetto alla partita con l'Urss, ma la Nazionale è stanca e in quella prima sfida soffriamo tremendamente. Segna Dzajc, che Burgnich non riesce a contenere, per fortuna pareggia Domenghini a 10' dalla fine. Ancora supplementari e stavolta la finale si rigioca.

«Se devo dire una partita, una sola, in cui mio babbo ha fatto un capolavoro, dico la finale bis con la Jugoslavia», ha scritto Furio Valcareggi, figlio di Ferruccio, nel libro "Soltanto col mio babbo sul tetto d'Europa", pubblicato tre anni prima della vittoria degli azzurri di Mancini a Wembley. Furio ha ragione. Se oggi si parla di turn-over il merito va al ct campione d'Europa che giocando la seconda finale con la Jugoslavia solo due giorni dopo ribalta la squadra. Ecco che le riserve diventano decisive. In Nazionale entrano Rosato (tornato in Italia poche ore prima dopo una tournée col Milan), De Sisti, Salvadore, Mazzola e Riva, escono Castano, Ferrini, Juliano, Lodetti e Prati. Cinque cambi, mentre la Jugoslavia, sicura della sua forza, ne fa uno solo. Lunedì 10 giugno 1968, ore 21, l'Olimpico è strapieno, arbitra lo spagnolo Ortiz de Medibil e l'Italia si presenta con questi undici azzurri: Zoff, Burgnich, Facchetti; Guarneri, Rosato, Salvadore; Domenghini, De Sisti, Anastasi, Mazzola, Riva. C'è un'altra mossa a sorpresa di Ferruccio, mette Rosato, uno stopper, davanti alla difesa proprio per controllare Dzajc. Guardiola ha avanzato Stones a metà campo mezzo secolo dopo l'idea di Valcareggi. Che già a quei tempi passava per difensivista. Certo, come no: contro la Jugoslavia in attacco c'erano Domenghini, Mazzola, Riva e Anastasi, oltre a Facchetti che era un'ala aggiunta.

SIAMO CAMPIONI D'EUROPA

La finale-bis dell'Europeo comincia e subito finisce perché l'Italia va in vantaggio dopo 12' con Gigi Riva, il capocannoniere di tutti i tempi della Nazionale, 35 reti segnate in azzurro sempre con lo stesso ct, Ferruccio Valcareggi. Siamo padroni del campo, la Jugoslavia scompare dal nostro orizzonte. Al 31' del primo tempo Anastasi segna il 2-0. L'Olimpico esplode. Deve aspettare ancora un'ora per festeggiare, ma la Coppa è nostra. Dirà Valcareggi dopo quella finale: «Fino al 2-0 di Anastasi non ero così sicuro di vincere, anche se vedevo che la squadra
girava bene. Riva e Anastasi dominavano in attacco, De Sisti guidava la manovra con la sua limpidissima visione di gioco, Mazzola nella sua prima apparizione nel ruolo di mezz'ala dimostrava di essere anche un grande centrocampista. Ma Riva, Riva era senza eguali al mondo, una vera forza della natura». Si accendono le fiaccole, Roma illuminata a giorno, siamo campioni d'Europa.



L'immagine più bella del successo azzurro a Euro 2020: il ct Mancini festeggia insieme all'amico Gianluca Vialli

LA STRAORDINARIA AVVENTURA CHE HA CONSENTITO ALL'ITALIA DI CONQUISTARE IL TITOLO EUROPEO NEL 2021 IN INGHILTERRA

E DUE FRATELLI IN LACRIME *a Wembley*

Mancini e Vialli abbracciati proprio dove avevano pianto per la sconfitta in finale di Coppa dei Campioni: una fantastica favola a lieto fine

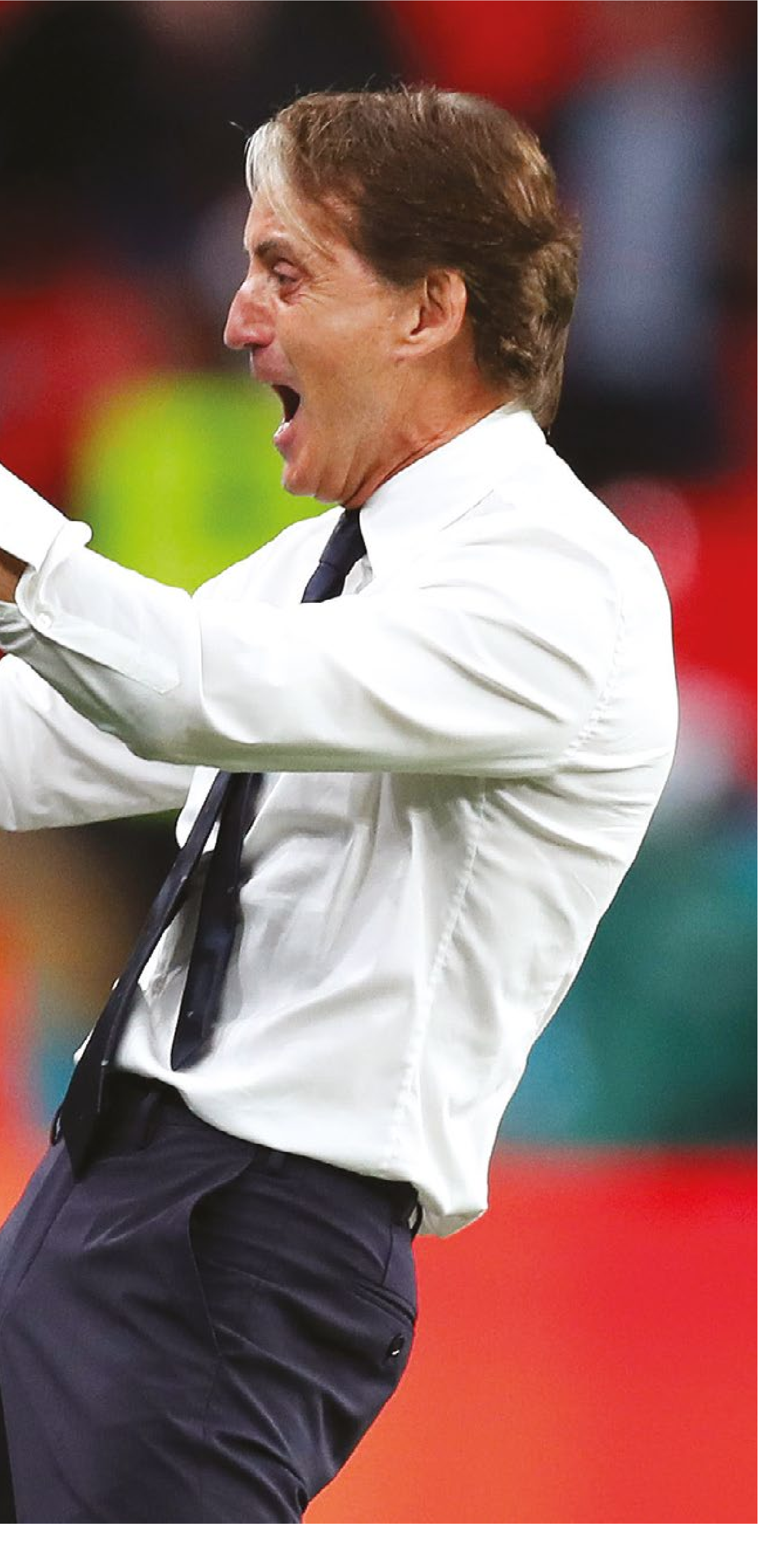
di **FABRIZIO PATANIA**

Nel Pantheon di Coverciano, l'affresco di Mancini e degli azzurri di Wembley ha trovato un posto di rilievo, incastonato tra le figure di Bearzot e Lippi, i ct entrati nella scia del mito di Vittorio Pozzo, campione del mondo per due volte negli anni Trenta. Nessuno potrà cancellare il capolavoro realizzato nel luglio 2021 in casa dei maestri inglesi, anche se la mancata qualificazione al Mondiale in Qatar otto mesi dopo e il modo in cui si sono consumate le dimissioni del predecessore di Spalletti, la scorsa estate, hanno deturpato una delle pagine più belle nella storia della Nazionale. Il tempo ci aiuterà a capire meglio i contorni dell'impresa.

UNA COPPIA DA FAVOLA

Le lacrime di Mancini e Vialli, fratelli veri e non solo amici, stretti in un tenerissimo abbraccio dopo la finale con l'Inghilterra, sono diventate una foto simbolo. Meglio di ogni altra immagine rappresentano un'Italia struggente e ammaliante, fondata sul senso del divertimento e dell'appartenenza al gruppo, senza vere star, ma con tanti palleggiatori e una difesa d'acciaio, sostenuta dalle astuzie di due vecchi campioni del livello di Chiellini e Bonucci, oltre a un portiere super come Donnarumma, decisivo ai rigori nelle ultime due partite del torneo. Una squadra aggrappata al tocco sapiente di Roberto Mancini, il numero 10 in panchina capace, solo con lo sguardo o con una parola, di governare lo spogliatoio con autorevolezza e guidare i giocatori attraverso l'esempio, la competenza e la sensibilità di cui dispongono i fuoriclasse. Capire il calcio o intuire un'azione un attimo prima che si realizzi sul campo, ecco la vera differenza. Lui e lo staff, il suo cerchio magico e organo di controllo, a cui Gravina aveva aggiunto l'intuizione brillante legata a Luca Vialli nel ruolo dirigenziale: così si era ricomposta, come in una favola, la coppia d'attacco della Sampdoria campione d'Italia con Boskov e Mantovani.

«L'onore spetta all'uomo nell'arena, l'uomo il cui viso è segnato dalla polvere, dal sudore e dal sangue. L'uomo che lotta con coraggio, che sbaglia ripetutamente, sapendo che non c'è impresa di questo nome che sia priva di errori e mancanze. Quest'uomo non avrà mai un posto accanto a quelle anime mediocri che non conoscono né la vittoria né la sconfitta». Il capitolo più commovente del "Sogno Azzurro", il film prodotto dalla Rai e dalla Figc per celebrare il titolo europeo, ri-





Donnarumma intercetta il calcio di rigore di Saka: è la parata decisiva per la conquista del titolo europeo



I giocatori azzurri festeggiano sul prato di Wembley con la coppa: in primo piano, Verratti, Di Lorenzo e Immobile

prende Vialli con il suo libro azzurro tra le mani, la sera prima della finale con l'Inghilterra, mentre legge ai giocatori della Nazionale, che lo ascoltano in religioso silenzio, il discorso di Theodore Roosevelt, presidente americano, alla Sorbona nel 1910. Entrava così nel cuore e nelle menti degli azzurri, stimolando motivazioni fortissime.

UN EUROPEO OVATTATO

L'Italia si stava avvicinando al passaggio conclusivo, il più complicato: strappare il titolo ai Tre Leoni fuori casa. Fierezza, orgoglio, serenità e consapevolezza di fronte all'ultima battaglia, dentro il catino di Wembley, riempito per la prima volta in epoca di pandemia da 80mila tifosi, schiacciati e pigiati senza mascherine di protezione, incuranti della variante Delta che da giorni si stava diffondendo a Londra. Anche questa volta il calcio italiano si è distinto per unicità e straordinarietà del successo. Nessuno o in pochi ci consideravano. Non eravamo accompagnati dal favore del pronostico. Si stava aprendo un Europeo pieno di incognite, con gli stadi semivuoti e la capienza inizialmente ridotta per il Covid. Le squadre in bolla, senza contatti con l'esterno, i tamponi molecolari ogni 48 ore per entrare e uscire dagli stadi o salire su un aereo e volare in Europa (grazie alla deroga Uefa per gli accreditati), le conferenze stampa da remoto e attraverso il computer. Un calcio ovattato, impossibile da toccare da vicino, se non negli ultimi giorni con un entusiasmo trascinante e incontrollabile, fuori dalle regole.

FINO ALLA FINALE

Il torneo era iniziato il 10 giugno all'Olimpico di Roma, nello stadio delle notti magiche di Italia '90, con appena 16mila spettatori e un 3-0 alla Turchia, maturato dopo l'intervallo: autorete di Demiral (provocata da Berardi), i gol della sicurezza di Immobile e Insigne. Qualificazione raggiunta concedendo il bis con la Svizzera (3-0, doppietta di Locatelli e Immobile) e poi battendo il Galles (1-0, a segno Pessina) nella terza e ultima partita del girone. La svolta si sarebbe realizzata a Wembley negli ottavi con l'Austria, ritenuta da Mancini la partita decisiva perché si apriva la fase a eliminazione diretta e ci avrebbe spianato la strada verso la finale: equilibrio e totale sofferenza, il gol annullato per fuorigioco ad Arnautovic prima di finire ai tempi supplementari, risolti da Chiesa e Pessina (2-1) e palpitando sino all'ultimo minuto per il tentativo di rimonta austriaco. Non ci avrebbe più fermato nessuno, compreso il grave infortunio di Leonardo Spinazzola, sino ad allora il miglior esterno dell'Europeo e il vero attaccante aggiunto della Nazionale: 2-1 ai quarti di Monaco di Baviera (gol di Barella e Insigne) per eliminare il Belgio di Lukaku e De Bruyne. Eravamo ormai tra le prime quattro e ci aspettava la Spagna di Luis Enrique, di Busquets, di Pedri e di una nuova generazione di fenomeni: 5-3 ai rigori, 1-1 al 90' con il pareggio concesso a Morata dopo il contropiede irresistibile di Chiesa. L'ultimo rigore, da cuore in gola, sarebbe toccato a Jorginho: saltello, palla da una parte e Unai Simon (il portiere basco) dall'altra.

UNICO E IRRIPETIBILE

Restava la finale di Londra, casualmente in calendario l'11 luglio, un giorno di festa per la storia azzurra, 39 anni dopo il Mondiale in Spagna. Un altro pareggio, la replica di Bonucci e la capacità di resistere agli inglesi dopo aver preso il gol di Shaw al terzo minuto, i supplementari e di nuovo i rigori, con Vialli girato verso la tribuna perché non aveva più la forza di guardare. Parata di Pickford su Belotti, palo di Rashford, infine tre errori di fila. Sancho, Jorginho e il tuffo di Donnarumma per neutralizzare Saka. Gigio, rialzandosi, neppure si era accorto che avevamo vinto e i suoi compagni stavano già festeggiando, correndo impazziti sul prato di Wembley e sul tetto d'Europa.

L'esultanza di Bonucci dopo il gol del pareggio contro l'Inghilterra

Per la storia azzurra imporsi ai rigori non è scontato. Prendere solo 4 gol su 9 tiri dal dischetto, tra semifinale e finale, è addirittura fuori dal normale. Un dettaglio forse mai troppo considerato e pagato a carissimo prezzo nei mesi successivi: sarebbe bastato che Jorginho non ne sbagliasse due su due e ne segnasse uno solo, nel doppio confronto con la Svizzera, per volare in Qatar. La Macedonia del Nord, nel playoff di Palermo, avrebbe poi interrotto un record mondiale di imbattibilità lungo 37 partite. La Nazionale di Mancini era arrivata all'Europeo vincendone 10 su 10 nel girone di qualificazione. Wembley è stata la sublimazione di un calcio sviluppato nel segno della tradizione italiana e della modernità. Non solo la porta blindata da Gigio e custodita dai colossi Bonucci e Chiellini, ma anche le idee e le sorprese tattiche che di solito sono studiate e applicate nei club. La costruzione a tre tenendo bloccato Di Lorenzo come terzo difensore centrale e sganciando Spinazzola all'ala sinistra. I ricami e il doppio regista con Verratti a tenere palla accanto al radar Jorginho, la corsa inesauribile di Barella, il mix perfetto alternando le progressioni di Chiesa al sinistro fantasioso di Berardi, il tiro a giro di Insigne, molto più trequartista che esterno d'attacco, la staffetta costante tra Immobile e Belotti per garantire un uomo di fatica e di pressing davanti. Non abbiamo più avuto, negli ultimi anni, centravanti come Paolo Rossi o attaccanti con la potenza di Gigi Riva e Bobo Vieri, in grado (da soli) di vincere le partite. Ecco perché l'Europeo 2021, a distanza di 53 anni dal successo dell'Italia di Valcareggi, è stato unico e forse resterà irripetibile.

E IN MEZZO AI DUE EUROPEI ARRIVA ANCHE IL TITOLO MONDIALE

LE FURIE ROSSE *quattro* ANNI SENZA OSTACOLI

Le edizioni del 2008 e del 2012 furono dominate dalla Spagna con una supremazia tecnica e tattica fondata sul popolare tiki-taka

di **PAOLO VALENTI**

Nel quadriennio 2008-2012 il calcio internazionale, a livello di nazionali, vide primeggiare una squadra su tutte: la Spagna. Dapprima guidata da Luis Aragonés e, successivamente, da Vicente del Bosque, la selezione delle Furie Rosse dominò la scena vincendo due Europei che segnarono temporalmente i confini del suo impero, intervallati da un Mondiale che ne certificò la supremazia assoluta. Anticipata dal Barcellona, che già nel 2006 aveva vinto la Champions League e nel momento di massimo splendore della rappresentativa nazionale praticava il suo celebre tiki-taka, la Spagna di quel periodo esprimeva gli stessi principi di gioco dei blaugrana. Prima di allora nessuna selezione, in Europa, era stata capace di proporre un calcio così vicino agli stilemi del futebol brasiliano.

EURO 2008

Già a partire da Euro 2008, tredicesima edizione della rassegna continentale ospitata congiuntamente da Austria e Svizzera, quando nei quarti di finale le Furie Rosse ebbero conferma della propria forza eliminando, seppur solo ai calci di rigore, l'Italia campione del mondo. Il percorso verso la finale fu segnato da un gioco intriso di tecnica, fraseggi continui, possesso palla esasperato che toglieva energia agli avversari, avvolgendoli in una ragnatela nella quale venivano storditi, annientati dalle giocate risolutive di attaccanti che trovavano lo spazio giusto per affondare o centrocampisti capaci di inserirsi sotto porta, proiettati dalle zone di campo dove erano soliti architettare schemi che richiamavano il barocco. Prima la Russia (3-0 in semifinale) e poi la Germania (1-0 col gol decisivo di Fernando Torres) furono le vittime designate della potenza dei ragazzi di Aragonés che, soprattutto grazie a Senna, Iniesta, Xavi e Fabregas, praticavano un tiki-taka che era un perfetto ibrido tra calcio brasiliano e pragmatismo europeo. La formula giusta che permise alla Spagna di tornare campione d'Europa dopo quarantaquattro anni, il viatico ideale per raggiungere il titolo mondiale nel 2010, tappa intermedia di un viaggio che prevedeva ancora una meta bagnata d'oro.


De Rossi in tackle su Jordi Alba durante il match della fase a gironi

EURO 2012

A Euro 2012 ci sono similitudini che sembrano spingere nuovamente gli uomini di Del Bosque verso la conferma. È un altro Europeo co-gestito (stavolta sono Polonia e Ucraina a dividersi onori e oneri dell'organizzazione) ed è ancora l'Italia a porsi come ostacolo sul sentiero che porta alla vittoria, già a partire dal girone eliminatorio, nel quale gli azzurri fanno bella figura all'esordio fermando gli iberici su un combattuto 1-1. Entrambe le squadre passano ai quarti di finale, dove il loro cammino si divarica sugli estremi opposti del tabellone per poi ricongiungersi


È il 29 giugno 2008, Casillas alza al cielo di Vienna la Coppa Henri Delaunay: la Spagna ha appena inaugurato il suo ciclo leggendario

in una finale nella quale la Spagna si presenta come un esercito che mostra il vessillo dell'imbattibilità: campione d'Europa e del mondo in carica e un tasso tecnico complessivo che fa stropicciare gli occhi a chiunque ami il calcio. La Roja, dopo l'1-1 dell'esordio con gli azzurri, ha ottenuto tre vittorie e un pareggio (quello nella semifinale col Portogallo, poi risolta ai calci di rigore) non subendo più reti. Quanto basta per farla entrare sul terreno di gioco dello stadio Olimpico di Kiev, dove il 1° luglio 2012 si gioca l'ultimo atto del torneo, con i favori del pronostico. La difesa, che si avvale negli uomini di Casillas, Piqué e Sergio Ramos e nel gioco di un possesso palla che garantisce pochi tiri avversari, è imperforabile. Il centrocampo, con Xabi Alonso e Busquets, aggiunge geometrie alla tecnica sopraffina dei già citati Iniesta, Xavi e Fabregas. In attacco David Silva, Fernando Torres e Pedro, con le loro diverse peculiarità, consentono al gioco della squadra di trovare percorsi realizzativi differenti che disorientano le difese avversarie. L'Italia rappresenta una gradevole sorpresa: ha guadagnato con merito una finale difficilmente ipotizzabile all'inizio della manifestazione e il pareggio all'esordio ottenuto proprio contro gli iberici, oltre alla semifinale ben giocata contro la Germania, lasciano sperare che la nostra Nazionale possa giocarsi le sue chances di vittoria contro l'invincibile armata di Del Bosque.

La partita, in realtà, si rivela senza storia. La Spagna, arrivata più fresca all'appuntamento, va all'intervallo con un vantaggio di due gol (Silva al 14', Jordi Alba al 41') che sembra impossibile da colmare per quanto visto sul campo nei primi quarantacinque minuti di gioco. Alla fine il match termina 4-0 (segnano anche Torres e Mata), con le Furie Rosse che raggiungono l'apice di una supremazia tecnica che, in un quadriennio, li vede conseguire tre vittorie consecutive che lasciano un segno indelebile nella storia del calcio globale.

EDIPRESS

IL GENIO ERA INIESTA

Centrocampista con doti da vero sudamericano



Andrés Iniesta ha rappresentato il punto di incontro più elevato tra il centrocampista di matrice sudamericana, tecnicamente eccelso, e quello europeo, capace di elaborare geometrie funzionali allo sviluppo del gioco collettivo. Nei meccanismi della Spagna di Aragonés prima e di Del Bosque poi, fu oltremodo decisivo per via della sua capacità di far nascere e sfruttare la superiorità numerica, dominare il possesso palla e individuare le linee di passaggio per verticalizzare la manovra e trovare sbocchi nei momenti di pressione messi in atto dagli avversari. Gran solista e al contempo calciatore "di sistema", oltre a essere stato tra i protagonisti sempre presenti nelle tre affermazioni consecutive del quadriennio d'oro delle Furie Rosse (tra l'altro realizzando anche il gol vittoria del Mondiale 2010), Iniesta ha messo la firma anche su un'infinità di trofei del Barcellona, tra i quali spiccano 4 Champions League e 9 campionati spagnoli. Soprannominato l'Illusionista per via della naturalezza con la quale riusciva a fare qualunque cosa con il pallone tra i piedi, probabilmente è il miglior centrocampista visto finora nel ventunesimo secolo.

pa.va.
EDIPRESS

NEL 2000 IL TORNEO SI DIVISE TRA IL BELGIO E L'OLANDA DOVE SI GIOCÒ UN'AMARA FINALISSIMA

FRANCIA PRIMA *La beffa* PER ZOFF ARRIVA ALLA FINE

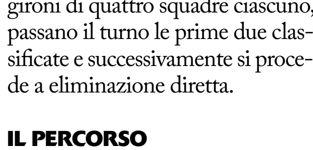
L'Italia in vantaggio con Delvecchio venne raggiunta a pochi secondi dalla conclusione: Wiltord il bomber dell'1-1, poi il Golden Gol di Trezeguet

di **PAOLO MARCACCI**

Quella Nazionale non era soltanto fortissima; era un manifesto di integrazione e la testimonianza di seconde generazioni che avevano già arricchito cultura e tratti somatici di una Francia post-coloniale, con buona pace di razzisti e nazionalisti a più riprese spazzati via dalla Storia.

PARATA DI CAMPIONI

Per restare al calcio, la selezione transalpina, Campione del Mondo in carica, che si presentò ai nastri di partenza del Campionato Europeo del 2000 presentava una dorsale impressionante e una rosa complessivamente fantasmagorica: Barthez il portiere titolare; difensori del calibro di Blanc e Thuram, senza contare il jolly Desailly, all'occorrenza utilizzato come centrale; un centrocampo con Deschamps, Karembeu, Vieira; sulla trequarti i gol; come attaccanti in senso stretto gente del calibro di Henry, Trezeguet, Wiltord, Dugarry e via segnando. Questo l'assortimento, con parecchi campioni e una punteggiatura di fuoriclasse, a disposizione del commissario tecnico francese Lemerre.
Un'età media di 27,9 anni; una statura media di un metro e 83 centimetri. Una macchina potente e raffinata, una eccelsa qualità di palleggio protetta da una multietnica cornice muscolare.
La grande novità dell'Europeo che inaugura il millennio è che è la prima rassegna calcistica di rilievo organizzata contemporaneamente in due nazioni: Belgio e Olanda.
La formula è quella già utilizzata nell'edizione precedente: quattro gironi di quattro squadre ciascuno, passano il turno le prime due classificate e successivamente si procede a eliminazione diretta.



IL PERCORSO

Sorteggiati nel Gruppo D, Zidane e compagni esordiscono con un 3-0 alla Danimarca, battono la Repubblica Ceca 2-1, perdono la testa del girone uscendo sconfitti 3-2 dall'Olanda. Nei quarti, 2-1 alla Spagna di Raul, il quale nel finale di gara fallisce il rigore del potenziale 2-2. A Bruxelles, in semifinale la Francia trova il Portogallo, che va in gol per primo con Nuno Gomes. Pareggia Henry e si va ai supplementari, con un grande equilibrio e con l'episodio del rigore concesso ai transalpini per un fallo di mano di Abel Xavier. Gol di Zidane e finale di Rotterdam assicurata, contro l'Italia di Dino Zoff, in divisa bianca per l'occasione.

LA NOTTE DI ROTTERDAM

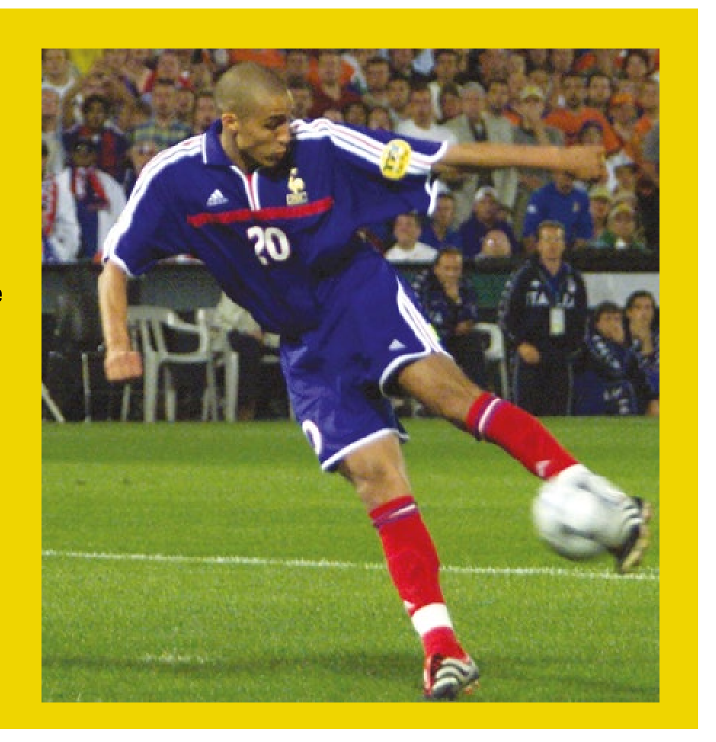
Il 2 luglio del 2000, sotto la direzione di gara di Anders Frisk, Francia e Italia danno vita a una contesa equilibrata, che gli azzurri, con un Totti in grande spolvero, sbloccano nel secondo tempo con un gol di Delvecchio, al quale risponde quando sta ormai per terminare il recupero, Wiltord. Si va ai supplementari, sui quali incombe la regola del cosiddetto Golden Gol, chiamato anche "morte istantanea". Lo segna David Trezeguet al minuto 103 dei supplementari: enorme il rammarico sotto le Alpi, la Francia è Campione d'Europa.

EDIPRESS

IL REGOLAMENTO

Nel 2004 venne abolita la soluzione in corsa

Golden gol, ovvero quello che interrompeva la contesa all'istante, nel corso dei tempi addizionali. La norma fu introdotta nel 1993 e prevedeva che, con il risultato in parità, il primo gol segnato nei tempi supplementari avrebbe dato la vittoria alla squadra andata in rete. Trenta minuti per spingersi completamente oltre, per trovare le ultime energie e portare a casa gol e partita. Come un gol al novantesimo se il novantesimo durasse mezz'ora. Atroce e meraviglioso.
Il Golden Gol venne poi eliminato dall'IFAB al termine del Campionato d'Europa 2004; da allora i tempi supplementari vengono sempre giocati entrambi per intero, a prescindere da eventuali reti segnate.
La regola è stata giudicata molto controversa fin dalla sua concezione perché molti tifosi consideravano iniquo il fatto che la squadra che subiva un gol non avesse l'opportunità di riprendersi e cercare di rimontare la partita.







A sinistra, Dídier Deschamps solleva il trofeo europeo. Sopra, un contrasto aereo tra Fabio Cannavaro e Christophe Dugarry



GLI EUROPEI DEL 1996 IN INGHILTERRA TERMINANO CON UNA FINALE CLAMOROSA: E LA RETE DECISIVA LA SEGNA PROPRIO L'ULTIMO ARRIVATO

GOLDEN GOL BIERHOFF *ribalta tutto*

La gioia di Bierhoff, incredulo dopo aver realizzato la rete decisiva per la vittoria dell'Europeo 1996. L'attaccante aveva esordito in Nazionale solo quattro mesi prima della finale

di **ALESSANDRO RUTA**

Contro la Repubblica Ceca avanti per 1-0, il ct Vogts butta dentro l'attaccante dell'Udinese che lo premia

Il concetto di "tanto vincono sempre i tedeschi", o forse vincevano visti gli ultimi risultati, ha avuto in passato molteplici esempi. Di successi arrivati quasi senza rendersene conto, mai a sorpresa perché la Germania non è mai una sorpresa, ma di cui restano in realtà poche tracce. Anche per la stessa Germania, quell'Europeo del 1996 deciso con uno storico Golden Gol in finale contro la Repubblica Ceca non è che sia rimasto particolarmente nell'immaginario collettivo.

OLIVIERO BOMBER VERO

Un Golden Gol segnato dall'attaccante di scorta poi, quello convocato per ultimo, ma letteralmente: nell'estate del 1996 ha 28 anni e per gli italiani è un volto conosciuto, d'accordo, ma solo poche settimane prima dell'Europeo del 1996 ha timbrato la sua prima presenza in Nazionale. Del resto Oliver Bierhoff, all'epoca bomber dell'Udinese, era stato il prototipo del calciatore esploso tardi: valanghe di gol in squadre periferiche italiane come l'Ascoli, ma nessuno si sarebbe immaginato una sua scalata nella Mannschaft. E infatti i titolari davanti della Germania all'Europeo del 1996 sono Stefan Kuntz, non necessariamente un fenomeno, e una versione crepuscolare di Jürgen Klinsmann: del resto quello passava il convento dopo la generazione d'oro che aveva raggiunto tre finali mondiali consecutive, vincendo solo l'ultima, a Italia '90. Con Klinsmann a fare da raccordo, appunto. Per il resto il solito 5-3-2 grigio con ancora il libero, un tizio rosso di capelli passato come una meteora all'Inter e sbolognato come un pacco postale, destinato a vincere addirittura il Pallone d'Oro quell'anno: Matthias Sammer. L'allenatore è Berti Vogts, che ha deciso di non convocare il totem Lothar Matthaeus, ancora in attività ma presenza ancora ingombrante per lo spogliatoio.

QUESTIONE DI RIGORI

Eppure no, in quell'Europeo la Germania non è vista esattamente come la favorita. Meglio la Francia, che ha costruito una robusta squadra attorno alla sua nuova stella Zinedine Zidane, o l'Olanda con il blocco Ajax reduce da una Champions vinta e da una persa in finale. Oltre all'Inghilterra padrona di casa. I tedeschi sono nel girone C assieme all'Italia, alla Russia e alla Repubblica Ceca. Debutto proprio contro i cechi, liquidati 2-0, una passeggiata di salute con reti di Ziege, all'epoca forse l'esterno sinistro più forte d'Europa, e di Andreas Möller, ex juventino e uomo di grande qualità a centrocampo. Seconda partita pure sul velluto contro la Russia, 3-0. Si chiude contro l'Italia, che deve vincere dopo l'inaspettato ko contro la Repubblica Ceca, e che dopo 7 minuti guadagna un calcio di rigore: Zola, uno specialista, tira una mozzarella che il portiere Koepke neutralizza. La Germania tiene lo 0-0 ed elimina l'Italia perché nel frattempo la Repubblica Ceca pareggia con la Russia e si qualifica ai quarti di finale. Eliminata la Croazia al turno successivo (2-1), per i tedeschi c'è la semifinale contro i padroni di casa dell'Inghilterra, che vanno avanti subito con Shearer; zampata quasi immediata di Kuntz ed è 1-1, psicodramma servito per i Tre Leoni che infatti cedono ai rigori con l'errore decisivo di Southgate (attuale commissario tecnico) e Koepke ancora decisivo. E poi la finale, di nuovo, contro i cechi arrivati lì miracolo dopo miracolo: vantaggio di Berger, poi Vogts si gioca la carta della disperazione rappresentata da Oliver Bierhoff. Specialità, colpo di testa; 1-1 servito. Al 5' dei supplementari Bierhoff difende la palla al limite, si gira e di sinistro beffa il portiere Kouba: Golden Gol, è finita, 2-1. Esultanza smodata per l'ultimo arrivato a Wembley, il sogno di una vita. E ancora una volta, Germania in trionfo.

EDIPRESS



Prima un colpo di testa, specialità della casa, poi un guizzo dal limite dell'area



Il gol del pareggio di Oliver Bierhoff, che con un colpo di testa batte il portiere della Repubblica Ceca Kouba. L'attaccante tedesco raddoppierà poi ai supplementari

LA STELLA

Shearer re bomber

Il capocannoniere dell'Europeo del 1996 fu Alan Shearer, formidabile attaccante inglese dell'epoca, uno dei migliori centravanti nella storia del calcio inglese. Cinque gol in cinque partite compreso l'illusorio vantaggio contro la Germania in semifinale, a bersaglio anche nella lotteria dei rigori: tutto inutile per uno che in carriera ha vinto molto meno rispetto ai numeri individuali, assolutamente spaziali. In quel 1996 sta per passare dal Blackburn, con cui ha conquistato un incredibile campionato nel 1995, al Newcastle, la squadra del suo cuore, dove rimarrà per un decennio restando però a mani vuote, come a Euro '96.



#BLOOKERSTYLE



BLOOKER®

STARRING **IGNAZIO MOSER**

SHOP ONLINE
BLOOKER.COM



APRI IL TUO NEGOZIO BLOOKER: INFO@BLOOKER.COM - WWW.FRANCHISING.BLOOKER.IT

TRENTINO ALTO ADIGE

RIVA DEL GARDA (TN) - C.C. BLUE GARDEN - VIA PADOVA 5

FRIULI VENEZIA GIULIA

PORDENONE - CORSO VITTORIO EMANUELE 38/A

VENETO

MONSELICE (PD) - VIA COLOMBO 62

VALLE D'AOSTA

AOSTA (AO) - VIA CHALLAND 29

PIEMONTE

CHIVASSO (TO) - VIA TORINO 25

RIVAROLO CANAVESE (TO) - CORSO INDIPENDENZA 74

TORTONA (AL) - C.C. OASI LOTTO 13 - S.P. PER VIGUZZOLO

LIGURIA

ALBENGA (SV) - PIAZZA DEL POPOLO 5

LOMBARDIA

MILANO - PROSSIMA APERTURA

TOSCANA

MONTECATINI TERME - PROSSIMA APERTURA

MARCHE

ANCONA - CORSO MAZZINI 41

MOLISE

ISERNIA - VIA F. PETRARCA 5

LAZIO

VELLETRI (RM) - C.SO DELLA REPUBBLICA 47

CAMPANIA

MARANO DI NAPOLI (NA) - VIA MEROLLA 55

SALA CONSILINA (SA) - VIA GODELMO 8

BASILICATA

POLICORO (MT) - VIA SIRIS 93

PUGLIA

CORATO (BA) - CORSO CAVOUR 44

LECCE - VIA NAZZARIO SAURO 11

MARTINA FRANCA (TA) - VIALE DELLA LIBERTÀ 68

MONOPOLI - VIA MAGENTA 27

SAN VITO DEI NORMANNI (BR) - VIA NORMANNO BOEMONDO 48

TRICASE (LE) - VIA D. CAPUTO 28

SARDEGNA

IGLESIAS (SU) - P.ZA DELLA MARMORA 1

VILLACIDRO(SU) C.C.SANT'IGNAZIO STRADA PROV.14BIS

CALABRIA

CASTROVILLARI (CS) - VIA ROMA 50/52

CORIGLIANO CALABRO (CS) - VIA FEDERICO SCIACCA 98/100

PAOLA (CS) - PIAZZA IV NOVEMBRE 14

POLISTENA - VIA ON. LUIGI LONGO 24

ROSSANO (CS) - VIA NAZIONALE 110

SIDERNO (RC) - C.C. "LA GRU"

VIBO VALENTIA (VV) - C.C. VIBO CENTER - S.S. 18

CATANZARO - PROSSIMA APERTURA

BELVEDERE MARITTIMO(CS) VIA GIOVANNI GROSSI 11

SICILIA

ADRANO (CT) - VIA MADONNA DELLE GRAZIE

AGRIGENTO (AG) - VIA ATENEA N.58 -

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) - VIA CARDUCCI 78

GELA (CI) - C.SO VITTORIO EMANUELE 196

MAZZARINO (CL) - VIA DON BOSCO 3

MESSINA - VIALE SAN MARTINO 124

MODICA (RG) - C.SO UMBERTO I 54

PALERMO - CORSO CALATAFIMI 266

SAN CATALDO (CL) - C.C. "IL CASALE"

SANT'AGATA DI MILITELLO (ME) - VIA CAMPI-DOGLIO 30

SIRACUSA - CORSO GELONE. 35

CANICATTI (AG) VIALE REGINA MARGHERITA

EMILIA ROMAGNA

RAVENNA C.C. ESP VIA M.BUSSATO 74

NEL 1988 IL TRIONFO DELL'OLANDA DI RINUS MICHELS
E DEI TRE CAMPIONI CHE AVREBBERO FATTO LA FORTUNA DEL MILAN

VAN BASTEN *e quel gol* DA SBALLO

In finale contro l'Urss di Lobanowski il centravanti segnò con un tiro al volo quasi dalla riga di fondo: e fu l'apoteosi in compagnia di Gullit e Rijkaard



Ruud Gullit, capitano degli orange e all'epoca stella del Milan, alza al cielo di Monaco di Baviera il trofeo europeo vinto dagli olandesi

di FRANCO ORDINE

Ci furono due eventi, in quella calda estate del 1988, che avrebbero dovuto suggerire un pronostico diverso da quello canonico e scontato (Germania vincitrice dell'europeo giocato in casa). Il primo venne archiviato quasi come effetto di una semplice combinazione: la finale di Coppa Campioni, disputata a Stoccarda e arbitrata da Agnolin, tra Psv e Benfica fu decisa ai rigori dalle prodezze degli olandesi (6 su 6 dal dischetto) e dal fatale errore dell'ultimo dei portoghesi, Veloso. Il secondo invece ebbe forse maggiore audience perché nel calcio italiano il Milan di Silvio Berlusconi, con Arrigo Sacchi in panchina, un debuttante proveniente dalla Serie B (Parma), vinse lo scudetto in spettacolare rimonta sul Napoli di Maradona, sorpassato sotto lo striscione del traguardo, a tre rintocchi dai titoli di coda. I simboli calcistici di quel Milan, poi destinato a mettere in fila una striscia di strepitosi trionfi euro-mondiali, furono appunto due olandesi al loro primo anno in rossonero: Ruud Gullit, capitan Treccia per i suoi tifosi, e Marco Van Basten, il cigno di Utrecht come venne ribattezzato poi. A loro due, si unì per strada un terzo esponente di quella rinomata schiatta, Frank Rijkaard, di proprietà dell'Ajax, girato al Real Saragozza ma spedito in prestito allo Sporting di Lisbona: per portarlo al Milan Ariedo Braida e l'avvocato Berruti in missione a Lisbona sfidarono la rivolta dei tifosi portoghesi che entrarono negli uffici del club per bloccarne la cessione. Il ds rossonero, per evitare rogne, nascose il contratto nelle mutande e tornò a Milano con il terzo olandese utilissimo per il torneo successivo.

BOMBER MARCO

Sarebbe riduttivo se, per celebrare il primo trofeo continentale dell'Olanda, ci si dimenticasse della figura carismatica del condottiero schierato in panchina: Rinus Michels, un nome, una garanzia. A futura memoria, Johan Criujff lo descrisse così: «Sia da calciatore che da allenatore non c'è stato nessuno che mi abbia insegnato quanto lui». L'edizione calcistica di Giotto e Cimabue. Quel magnifico rettore degli orange debuttò all'europeo con tre squilli di tromba nel torneo dalla formula molto snella: 3 gol rifilati sulla schiena dell'Inghilterra, tutti e tre firmati da Van Basten, il futuro pluri-Pallone d'oro del Milan e bomber del torneo (5 reti). Marco era appena rientrato in attività dopo una lunga assenza e una dolorosa operazione alla caviglia martoriata dalle pedate dei suoi rivali: partecipò solo alla cavalcata finale dello scudetto milanista con un gol a Napoli, sotto gli occhi stregati di Maradona, che diedero la certezza del successo. Era insomma il più fresco di tutti e anche il più in forma, dotato di quel talento calcistico ammirato soltanto in pochissimi fuoriclasse. E infatti, sempre Van Basten decise, in sequenza la rimonta sui tedeschi padroni di casa (2 a 1 al minuto 88esimo con una giravolta in area di rigore spettacolare) e poi lo scontro finale con l'Urss di Lobanowski e Belanov a Monaco di Baviera.

"NON CI POSSO CREDERE!"

Quel pomeriggio di giugno, molto caldo e molto atteso, per lo scontro tra due scuole calcistiche così diverse e così opposte nella filosofia, conobbe un solo padrone assoluto della scena. E fu naturalmente Marco Van Basten. Ad aprirgli la strada verso la gloria orange aveva già provveduto, da par suo, nel primo tempo, una capocciata terrificante di Ruud Gullit: avrebbe abbattuto qualsiasi muro, riuscì a sfondare la resistenza della difesa sovietica. A suggerire l'assist, con un altro colpo di testa, fu sempre il sodale Marco Van Basten che non poteva chiudere l'europeo però senza lasciare l'impronta memorabile. Che avvenne, in uno stadio popolato di tifosi olandesi, durante la ripresa. E questa volta non fu un gol banale, né un tocco sapiente o una stoccata maliziosa. No, fu una vera e propria opera d'arte. Spostato tutto sulla destra, l'uomo con la maglia numero 12 si ritrovò all'improvviso alle prese con un pallone che sembrava una sorta di arcobaleno, lanciato da sinistra verso destra a caccia di chissà quale fortuna.



Il meraviglioso gol di Marco van Basten visto da una prospettiva insolita: una perla entrata di diritto nella storia del calcio



L'undici titolare dell'Olanda in posa prima del fischio d'inizio della finalissima contro la formazione sovietica

Arnold Muhren, l'autore di quella giocata, non aveva probabilmente mai letto un divertente racconto di Carlo Ancelotti, sì proprio lui, il re di coppa che dispone di una inimitabile collezione di trofei da calciatore e allenatore. Ebbene l'attuale condottiero del Real Madrid, un bel giorno, per descrivere il talento straordinario di Marco Van Basten raccontò questo aneddoto. «Un paio di volte avevo trascurato il passaggio a Marco. Allora lui mi prese da parte e mi disse: Carlo, passami la palla e poi corri ad abbracciarmi». Muhren non ebbe la prontezza di Ancelotti e quando raggiunse Van Basten dopo avergli lanciato quel pallone non riuscì ad abbracciarlo perché Marco era già sparito sotto i corpi degli altri sodali vestiti di arancione.
Cosa aveva combinato Marco? Aveva deciso d'inventarsi un gol unico al mondo per potenza, precisione e difficoltà d'esecuzione. Quasi dalla linea di fondo, col destro, calciò al volo un banale traversone che sembrava destinato nel nulla, e la palla cambiò d'improvviso direzione, s'impennò e concluse la sua pazza corsa nella porta di Dassaev, mica uno qualsiasi, votato come il miglior portiere dell'anno IFFHS (Men's world best goalkeeper). Plastica la scena madre della panchina olandese: il maturo Michels, incredulo dinanzi a quella prodezza balistica, si alzò dalla panchina, si mise le mani sul volto come per dire "non ci posso credere!". E invece era tutto meravigliosamente vero. Era vero innanzitutto che l'Olanda aveva vinto il titolo europeo all'ennesimo assalto. Era vero che lui, Rinus, il professore, si era ritagliato un ruolo da protagonista dopo essere passato soltanto per un visionario. Allora il mondo del calcio capì che quei due campioni, Gullit e Van Basten, col contributo di Rijkaard avrebbero intrapreso un viaggio ancora entusiasmante. E infatti di lì a un anno, nel magico scenario del Nou Camp, il Milan dei due olandesi vinse la Coppa dei Campioni rifilando quattro sberle alla Steaua di Bucarest.

Una delle reti più belle della storia del calcio per alzare un trofeo e volare verso il Pallone d'Oro con il Milan

C'È LA FIRMA DEL NUMERO 10 SUL PRIMO GRANDE TROFEO DEI BLEUS

Le Roi MICHEL padrone D'EUROPA

Platini era il capitano della Francia allenata da Hidalgo che nel 1984 trionfò nel torneo giocato in casa

di GIULIANO DE MATTEIS

Nessuno è profeta in patria, ma se parliamo di Europei questo non vale per la Francia che resta ancora l'unica nazione ospitante ad aver vinto il torneo dopo l'ampliamento del 1980, quando le squadre partecipanti alla fase finale divennero otto (salendo poi a 16 dal 1996 e a 24 dal 2016). Un'impresa storica quella compiuta nel 1984 dai "Galletti", che fino ad allora non avevano mai alzato un trofeo e al massimo potevano vantarsi delle imprese realizzate un quarto di secolo prima da Just Fontaine ai Mondiali del 1958 in Svezia: in 6 partite l'attaccante segnò 13 gol (a tutt'oggi un primato per la fase finale di una Coppa del Mondo) ma i "Bleus" uscirono in semifinale contro il Brasile di Pelé e Garrincha, capace poi di laurearsi campione (per la prima volta) superando nella sfida decisiva gli svedesi padroni di casa.

LE IDEE DI HIDALGO

Che il vento stava per cambiare del resto si era già capito in Spagna nel 1982 quando la squadra guidata dai due Michel, il ct Hidalgo in panchina e Platini in campo, si spinse fino alla semifinale in cui venne battuta ai rigori dalla Germania Ovest (epico il 3-3 di quella che viene ricordata come la "Notte di Siviglia"). E poco importa se fu poi la Polonia ad aggiudicarsi la finalina per il bronzo, ormai la Francia si sentiva grande e pronta a presentarsi con il petto in fuori agli Europei di casa. «Con Hidalgo giocavamo un calcio bellissimo – avrebbe ricordato in seguito Platini –. Riuscì a creare un centrocampo con quattro giocatori creativi, che potevano inventare un passaggio in qualsiasi momento. Uno dei suoi grandi meriti è stato quello di riuscire a schierare diversi numeri 10». E se il fuoriclasse della Juventus era indiscutibilmente il più "10" di tutti, oltre che l'unico calciatore di quella nazionale a militare all'estero, in mediana non mancavano in effetti fosforo, corsa e piedi buoni con gente del calibro di Giresse, Fernandez e Tigana. A proteggere il portiere Bats c'erano poi i vari Bossis, Battiston, Le Roux, Amoros e Domergue mentre in attacco si alternavano Bellone, Six, Rocheteau, Lacombe e Genghini.

Battute Danimarca, Belgio Jugoslavia e Portogallo prima del 2-0 nella finale di Parigi contro la Spagna



Platini solleva la coppa Henri Delaunay al Parco dei Principi: fu il primo titolo continentale per la Francia







Sopra a sinistra l'esultanza dei Bleus. A destra il Presidente francese Mitterand. Con lui era presente anche il Primo Ministro spagnolo Gonzales in tribuna. A lato il rigore segnato da Platini al Belgio nella fase a gironi

LA CLASSE DI PLATINI

Una corte di nobili che ruotava intorno a "Le Roi", a segno in tutte le partite e capocannoniere del torneo, autore di 9 dei 14 gol totali della squadra. Match winner nell'1-0 al debutto contro la Danimarca di Elkjaer e Michael Laudrup, il capitano fece tripletta nel 5-0 al Belgio di Scifo e del portiere "pazzo" Pfaff e poi di nuovo nel 3-2 rifilato alla Jugoslavia del talentuoso Stojkovic. È fu ancora Platini, allora 29enne, a decidere ai supplementari la semifinale vinta 3-2 in rimonta contro il Portogallo: «Tigana ci disse che non aveva mai vinto ai rigori, quindi dovevamo assolutamente evitarli!» raccontò poi lo stesso ex juventino, che il 27 giugno del 1984 aprì le danze su punizione nella finale vinta 2-0 a Parigi contro la Spagna della leggenda madridista Santillana, "infilata" anche da Bellone. L'impresa era compiuta ed esplose così la festa al Parco dei Principi e nelle strade di tutta la Francia, orgogliosa del suo Platini che in quell'anno vinse anche il Pallone d'Oro (il secondo dei tre consecutivi che gli furono assegnati). Fu lui la prima sublime espressione di una "grandeur" calcistica ormai riconosciuta e acquisita, capostipite di una dinastia proseguita da Zidane e incarnata oggi da Mbappé.

EDIPRESS

9

Gol in 5 partite Platini fu il capocannoniere dell'Europeo vinto dalla sua Francia in casa nel 1984, sempre a segno nelle 5 gare giocate: un gol alla Danimarca, tripletta a Belgio e Jugoslavia, una rete al Portogallo in semifinale e un'altra alla Spagna in finale

AGLI EUROPEI DEL 2004 L'UNICO SUCCESSO DELLA STORIA DELLA NAZIONALE ELLENICA

LA GRECIA *nuova* FAVOLA DEL CALCIO

Il miracolo della selezione di Otto Rehhagel proprio in Portogallo: padroni di casa battuti in finale con il gol di Charisteas su angolo

di **MARCO ERCOLE**

Quando il Dio del calcio decide che è arrivato il momento di regalare un miracolo sportivo, non c'è niente che possa impedirlo. Nessuno alla vigilia dell'Europeo 2004 avrebbe mai pronosticato la Grecia vincitrice. Forse nemmeno lo stesso commissario tecnico, Otto Rehhagel, per quanto fosse abituato a varie imprese nelle sue esperienze precedenti in Germania, avrebbe puntato un euro su un risultato simile, che le principali agenzie di scommesse quotavano pagandolo da 80 a 150 volte la posta. D'altronde in quel momento sono 24 anni che la selezione ellenica non si qualifica per una fase finale dei campionati europei. Ce la fa l'11 ottobre 2003, quando al minuto 69' dell'ultimo match del girone di qualificazione contro l'Irlanda del Nord, Zisis Vryzas viene steso da McCartney in area di rigore: penalty ed espulsione per il nordirlandese. Dagli undici metri Tsiartas non sbaglia e la Grecia mantiene il vantaggio sulla Spagna seconda, qualificandosi direttamente per il torneo in Portogallo.

GIRONE

Lì la partenza è subito con il botto, perché i greci hanno il compito di inaugurare il torneo nella gara d'apertura contro i portoghesi, il 12 giugno 2004, all'Estadio do Dragão, con Pierluigi Collina a dirigere. Passano appena sette minuti e Karagounis la sblocca sfruttando un errore in fase di impostazione dei padroni di casa. Un gol che permette alla squadra di Rehhagel di fare ciò che sa fare meglio, chiudersi dietro e sfruttare le occasioni. Come quella che porta nella ripresa a conquistare un calcio di rigore, realizzato da Basinas per il provvisorio 2-0. La rete di Cristiano Ronaldo nel finale rende solo meno pesante il ko al debutto per i lusitani. Quattro giorni più tardi scende in campo lo stesso undici titolare contro la Spagna: stavolta lo spartito è diverso, perché è Morientes a fare gol per primo. Ci pensa però Charisteas a rispondere. La Spagna tenta di passare di nuovo avanti con un assedio che risulta sterile e il match termina in parità. Nella gara successiva la Grecia perde contro la Russia, ma grazie alla regola dei gol fatti supera comunque il girone da seconda in classifica (con il Portogallo primo).

FAVOLA

Nei quarti a Lisbona, di fronte alla Francia campione in carica, l'eroe è ancora una volta Charisteas, che con un colpo di testa sblocca la gara e segna la rete che resta quella decisiva, visto che i transalpini non riescono mai a rendersi pericolosi. La Grecia è in semifinale e adesso sì che può accadere di tutto: di fronte c'è la Repubblica Ceca di Nedved, Poborski, Rosicki, Cech, Koller, Baros. Anche in questo caso basta una rete per fare la differenza, quella di Dellas nei secondi finali del primo tempo supplementare. Un "Silver Gol" decisivo che porta alla finale. Di fronte ancora una volta il Portogallo, questa volta al Da Luz: è il minuto 57 quello che passa alla storia, quando Basinas batte un calcio d'angolo e Charisteas, sempre lui, sbuca più in alto di tutti e batte Ricardo. Seguono 40 minuti d'assedio lusitano, ma il Dio del calcio quell'anno aveva ormai deciso di regalare un miracolo sportivo.

Un'avventura che nessuno si era mai immaginato prima che iniziasse l'Europeo



La formazione greca vincitrice dell'Europeo del 2004 annoverava anche gli "italiani" Dellas (giocava nella Roma), Karagounis (Inter) e Vryzas (Fiorentina, non presente in foto)


Il colpo di testa di Angelos Charisteas al 57' della finale tra Grecia e Portogallo, rete decisiva del torneo

ITALIA SUBITO FUORI

Danimarca-Svezia e il biscotto

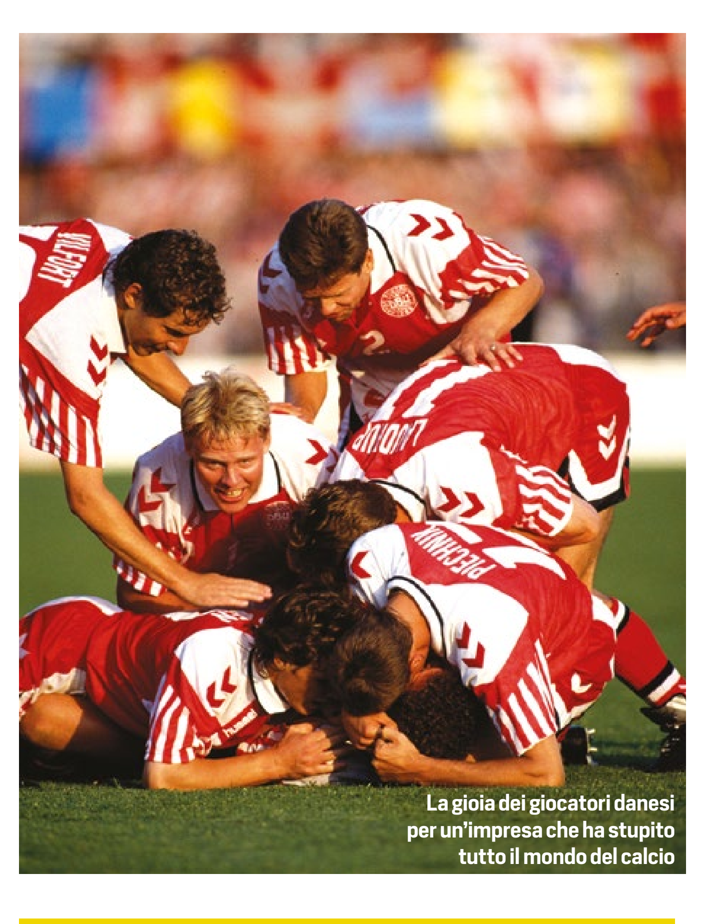
In quel campionato europeo, con la formula a 16 squadre, l'Italia guidata da Giovanni Trapattoni (reduce dalla delusione ai Mondiali in Corea del Sud e Giappone) viene eliminata già alla fase a gironi. Quell'edizione passerà alla storia per il presunto "biscotto" tra Danimarca e Svezia nell'ultima giornata del gruppo, che rese inutile la vittoria degli Azzurri con la Bulgaria. Il regolamento, infatti, prevedeva che in caso di parità di punti contasse la differenza reti negli scontri diretti e non quella generale. Serviva un 2-2 tra le due scandinave per permettere loro di qualificarsi alla fase a eliminazione diretta: e fu esattamente il risultato che arrivò.



NEL '92 UN EUROPEO CLAMOROSO: VINSE LA NAZIONALE DI MØLLER NIELSEN RIPESCATA ALL'IMPROVVISO AL POSTO DELLA JUGOSLAVIA

IL MIRACOLO *danese* CON I PANZER

Una cavalcata senza precedenti di una squadra che si era sciolta per andare in vacanza. Richiamati di corsa dal ct, i giocatori realizzarono l'impresa



La gioia dei giocatori danesi per un'impresa che ha stupito tutto il mondo del calcio



Il gol del 2-0 in finale segnato da Vilfort che chiuse il match contro i tedeschi



di **LORENZO SCALIA**

Una favola. Già, prima della Grecia, la scrive la Danimarca nel 1992. L'underdog per eccellenza. Perché agli Europei in Svezia non si era neanche qualificata. L'esclusione della Jugoslavia liberò un posto che fu coperto a dieci giorni dall'inizio del torneo dalla Danimarca, che aveva salutato i fratelli Laudrup durante le qualificazioni. Brian ci ripensa, Michael no. Era in rotta con il ct Richard Møller Nielsen, aveva appena vinto la Coppa dei Campioni e non voleva interrompere le vacanze a Riccione. «Meglio il sole che una figuraccia annunciata», avrà pensato l'asso del Barcellona con un passato in Italia. Il girone, del resto, è al limite dell'impossibile: gli avversari sono l'Inghilterra, i padroni di casa della Svezia e la Francia.

LA PRIMA IMPRESA

L'esordio è da zero a zero. In tutti i sensi. La Danimarca ferma l'Inghilterra alla prima giornata in una gara bloccatissima e poi perde il derby scandinavo per 1-0. Va a segno Brolin, all'epoca al Parma. Senza neanche un gol segnato e lo scontro decisivo contro la Francia di Papin all'orizzonte serve l'incastro perfetto. Il miracolo però si compie. La Svezia (prima del girone) batte l'Inghilterra e la Danimarca (seconda) mette sotto la Francia con un doppio 2-1 nei minuti finali.

L'eroe si chiama Elstrup, il bomber di riserva dell'Odense, maglia numero 10, che entra e segna conquistando il pass per le semifinali contro ogni pronostico.

La squadra di Møller Nielsen presenta un calcio semplice ma complesso, secondo i dettami di un 4-4-2 camaleontico che vede la chiave in Henrik Larsen, un esterno che si sposta nel ruolo di trequartista in fase di possesso palla. In porta c'è Schmeichel, da un anno allo United, davanti a lui una difesa a quattro costituita con Nielsen, Piechnik, Olsen e Sivebaek; a centrocampo spazio a Christofte a destra, Jensen e Vilfort al centro e Henrik Larsen a sinistra; davanti ecco Povlsen e Brian Laudrup.

NELLA LEGGENDA

La semifinale a palla ferma sembra un massacro già scritto. Di fronte c'è l'Olanda che schiera tra gli altri Van Basten, Rijkaard e Gullit, trio meraviglia del Milan. La lavagna tattica serve fino a un certo punto, la Danimarca quindi fa una gita presso un fast food per compattarsi. La cura "calorica" funziona. Laudrup finisce in vetrina con due assist e la contesa termina 2-2. Si va ai rigori. Segnano tutti meno Van Basten che si fa ipnotizzare da Schmeichel. La Danimarca è in finale insieme alla Germania campione del mondo che può contare su Klinsmann, Möller, Hassler, Karl-Heinz Riedle e Sammer. E qui accade l'impensabile. Schmeichel entra nella leggenda parando l'impossibile con quella maglietta multicolore a esagoni, mentre la Danimarca vince 2-0 mandando in gol prima Jensen dalla distanza (100 presenze e una rete con l'Arsenal) e poi Vilfort, un altro mediano, che firma il 2-0 definitivo con una dedica speciale. La figlia, in quei giorni, stava lottando tra la vita e la morte a causa della leucemia. Era indeciso se partecipare o no agli Europei, saltò anche una partita (Francia) per andarla a trovare. La piccola Line, 8 anni, si spense sei settimane dopo quella finale. Vilfort segnò quel gol indimenticabile e da medaglia d'oro per lei.

EDIPRESS

Michael Laudrup si rifiutò di tornare dal mare per polemica contro l'allenatore

LA JUGOSLAVIA

Out dal torneo in Svezia per la guerra dei Balcani

La parola fine arriva via fax. Parte dalla sede dell'Uefa e arriva a Stoccolma, dove la Jugoslavia era in ritiro per preparare gli Europei in Svezia. In quei fogli c'è scritto che - recepita la Risoluzione 757 dell'ONU - la Nazionale favorita per quell'edizione, soprannominata il Brasile d'Europa, era stata estromessa da tutte le competizioni sportive. Sipario giù per la sanguinosa guerra che stava sconvolgendo i Balcani. Beffa della beffa: per quella settimana in Svezia viene presentato un conto salatissimo che non viene coperto. La storia si conclude con debiti e lacrime. E per uno strano scherzo del destino, al posto della Jugoslavia viene ripescata la Danimarca che poi alzerà al cielo quella coppa. Sulla carta si dovevano raccogliere i frutti di quello che si era seminato negli anni precedenti. Vedi il Mondiale Under 20 giocato in Cile nel 1987 e la bella figura a Italia '90, dove la Jugoslavia era arrivata ai quarti di finale, venendo eliminata ai rigori dall'Argentina di Maradona, contando su gente come Stojkovic, Savicevic, Jugovic, Boksic, Prosinecki, Suker, Katanec, Mijatovic, Mihajlovic e Boban. Di più. La Stella Rossa aveva vinto la Coppa dei Campioni nel 1991 e il girone di qualificazione agli Europei era stato chiuso al primo posto. Il tasso tecnico della Jugoslavia era altissimo anche nel 1992 anche se non c'erano più croati e sloveni. Erano ancora arruolabili calciatori di prima fascia come Savicevic, Jugovic, Stanic, Mijatovic e Pancev, che da lì a poco sarebbe passato a giocare sotto la bandiera della Macedonia del Nord. Così l'ultima partita della Jugoslavia sull'almanacco resta l'amichevole contro l'Olanda, datata 25 marzo del 1992: ad Amsterdam l'undici di Osim incassa una sconfitta per 2-0. Segnano nella ripresa Kieft e Wouters. Poi il buio.



Dejan Savicevic, stella della Jugoslavia negli anni Novanta





Dal 22 al 28 aprile

GP ETNAPOLIS

QUALIFICATI PER IL *GP ETNAPOLIS* CHE SI CORRERÀ SUL CIRCUITO HOLLYWOOD KART *DOMENICA 28 APRILE* ORE 15.30

Prova gratuitamente il ***simulatore F1****
presente in piazza eventi.

Per provare basta mostrare uno scontrino d'acquisto in uno dei PVD del centro commerciale del ***valore minimo di 25 euro*** o superiore (unico scontrino), del periodo dell'iniziativa.

I piloti che realizzeranno ***i migliori otto tempi*** sul giro veloce nell'arco della settimana (esclusa la domenica), saranno invitati a partecipare al ***GP ETNPOLIS*** che si terrà sulla pista Hollywood Kart.



centroetnapolis.it

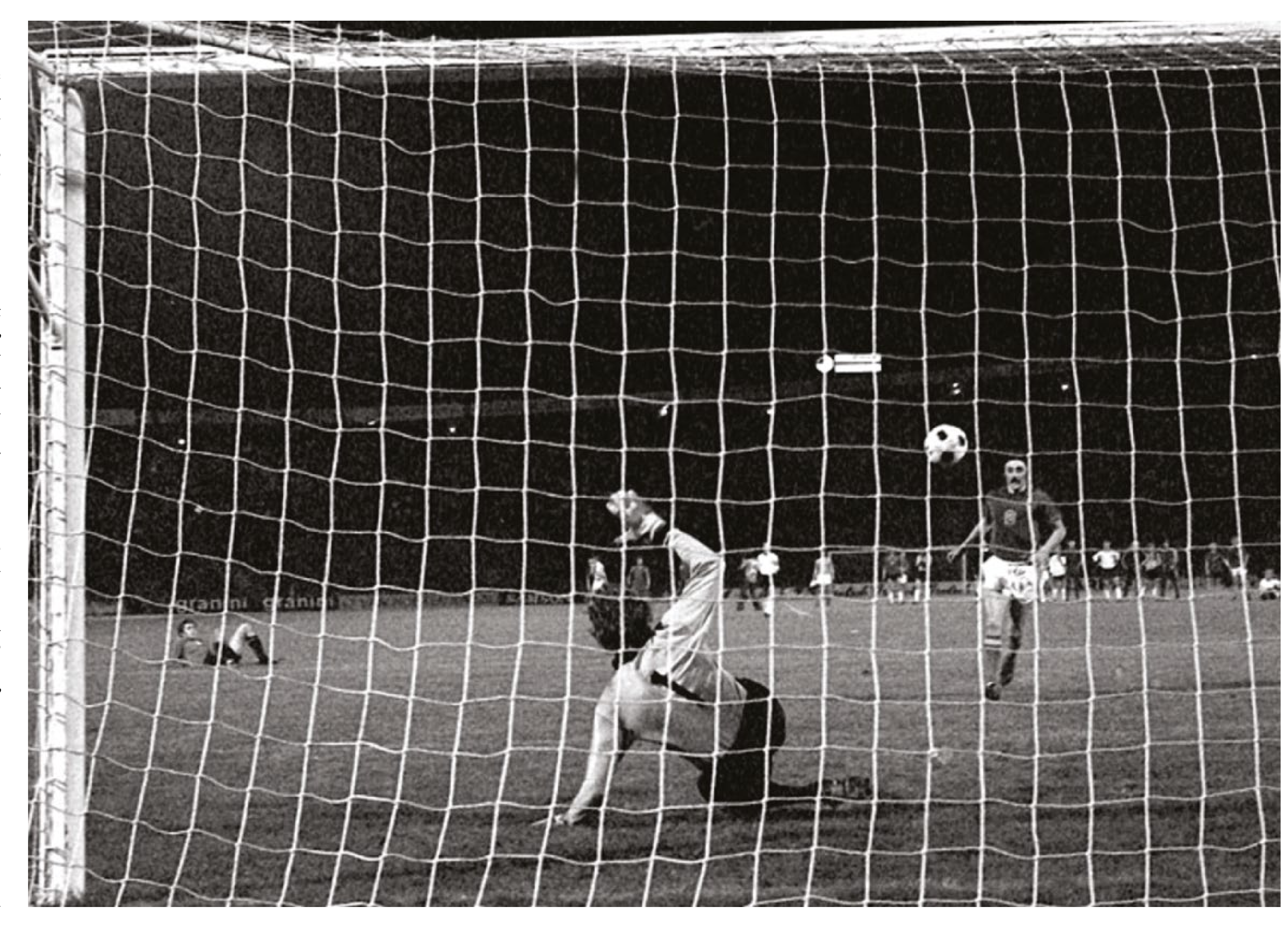
*Età minima 13 anni. I minori devono essere accompagnati.

LA FINALE DELL'EUROPEO DEL 1976 A BELGRADO FU DECISA AI RIGORI DA UN COLPO DI GENIO DEL CENTROCAMPISTA

CECOSLOVACCHIA *nella* STORIA PANENKA È LEGGENDA

Prima della scissione del 1993 tra Repubblica Ceca e Slovacchia, i talenti delle due scuole erano tutti a disposizione del ct Jezec, che trionfò a sorpresa in Jugoslavia

di **GIULIANO DE MATTEIS**



Entrare nella storia e trasformarsi in una leggenda in pochi secondi. Ci è riuscito Antonín Panenka il 20 giugno del 1976 a Belgrado, nello stadio della Stella Rossa da tutti conosciuto come il "Marakana", dove con un colpo di genio dagli undici metri decise la finale dell'Europeo vinto forse un po' a sorpresa ai calci di rigore dalla Cecoslovacchia contro la Germania Ovest capitanata da Franz Beckenbauer, che era campione d'Europa e del mondo in carica e nei tempi regolamentari era riuscita con Dieter Müller (28') e Hölzenbein (89') a rimontare le due reti segnate in avvio da Svehlik (8') e Doblas (25').

UN "CUCCHIAIO" DA LEGGENDA

Dopo i supplementari fu poi l'errore di Uli Hoeness, ipnotizzato dal portiere Viktor al quarto giro, a consegnare all'allora centrocampista del Bohemians di Praga il pallone decisivo: una lunga rincorsa dopo il fischio dell'arbitro italiano Sergio Gonella e poi un inatteso tocco sotto a beffare Sepp Maier, ormai già proteso in tuffo e superato così senza rimedio dal morbido pallonetto del baffuto numero 7 cecoslovacco. Quel giorno nacque il "cucchiaio": «Se fosse stato brevettabile, l'avrei brevettato – disse dopo anni scherzando l'inventore di questo gesto tecnico rivisitato poi da diversi epigoni –. Ho scelto di calciare così perché ho capito che era il modo più semplice per segnare. È una soluzione semplice». Semplice forse in allenamento e in una partitella tra amici, un po' meno di certo se in palio c'è il titolo di un Europeo tra i più equilibrati di sempre, in cui nessuna delle quattro gare disputate si concluse in 90'.

DUE SCUOLE ANCORA UNITE

Erano ancora quattro infatti le squadre partecipanti nell'edizione che fu ospitata dall'allora Jugoslavia, qualificatasi alla fase finale come l'Olanda, la Germania Ovest e quella Cecoslovacchia che avrebbe poi smesso di esistere dopo la scissione tra Repubblica Ceca e Slovacchia avvenuta nel 1993.
Potevano dunque contare ancora sui migliori talenti delle due diverse scuole il ct Vaclav Jezek e il suo vice Jozef Venglos, che schierarono così una tra le più forti nazionali di sempre in cui, oltre a Panenka ,c'erano campioni del calibro di Zdenek Nehoda, Frantisek Vesely e Ivo Viktor, senza dimenticare il capitano Anton Ondrus.

IL BECKENBAUER DELL'EST

Possente libero abilissimo nel gioco aereo, come dimostra il gol segnato nella semifinale vinta 3-1 ai supplementari contro l'Olanda, il "Beckenbauer dell'Est" era uno dei 7 giocatori dello Slovan Bratislava inseriti tra i 22 convocati, ma con la sua personalità riuscì ad evitare la divisione in clan e a mantenere unito il gruppo: «Era un leader di quella squadra. L'atmosfera era davvero ottima e non c'erano differenze tra cechi e slovacchi» ricordò poi ancora Panenka il cui gol tolse invece la possibilità di calciare il proprio rigore al Beckenbauer dell'Ovest, quello originale, che nella finale (dopo il precedente 4-2 ai supplementari contro gli jugoslavi padroni di casa) era stato designato dal ct tedesco Helmut Schön come quinto tiratore.

CECOSLOVACCHIA NELLA STORIA

Non era evidentemente la notte del "Kaiser" quella del 20 giugno 1976, in cui era invece destino che passassero alla storia Panenka e il suo "cucchiaio", l'invenzione con cui regalò alla Cecoslovacchia il suo primo grande titolo dopo i due argenti conquistati ai Mondiali del 1934 (vinti dall'Italia di Pozzo) e del 1962 (trionfo del Brasile) e prima dell'oro Olimpico vinto a Mosca nel 1980 battendo invece in finale l'altra Germania, quella dell'Est.

Decisivo fu l'errore dal dischetto di Uli Hoeness, ipnotizzato da Viktor nel quarto turno di tiri


La Germania arrivò in finale da campione del mondo

EDIPRESS

GLI EPIGONI

Anche Totti e Pirlo nella compagnia del cucchiaio

Il "cucchiaio" di Panenka è stato il primo ma non l'ultimo visto agli Europei. Celebri anche quello di Totti a Van der Sar nella semifinale del 2000 vinta ai rigori dall'Italia di Zoff contro l'Olanda e quello di Pirlo all'inglese Hart nei quarti del 2012 vinti sempre ai rigori dagli azzurri di Prandelli, poi battuti in finale dalla Spagna che nella semifinale con il Portogallo (anche qui ai rigori) esultò invece per il "cucchiaio" di Sergio Ramos a Rui Patricio. Del 2004 invece il tiro alla Panenka eseguito con successo dal portoghese Postiga contro l'inglese James per superare (ancora ai rigori) i quarti di finale.



CI SONO LE MANI DEL "RAGNO NERO" SUL SUCCESSO DELL'URSS NELLA PRIMA EDIZIONE DEGLI EUROPEI GIOCATA NEL 1960

YASHIN IL PORTIERE *Pallone d'Oro*

di **LUCIO BONCORI**

Nessun altro numero uno è riuscito a ottenere quel premio: la corsa iniziò proprio in Europa

Ci sono le mani del Ragno Nero Lev Yashin sul trionfo dell'Unione Sovietica che ha aperto l'albo d'oro degli Europei di calcio. Sì, perché se l'Urss nel 1960 riuscì ad alzare il trofeo al cielo di Parigi, molto del merito lo si deve a uno dei portieri più forti della storia di questo sport. Nella leggenda, da solo, Yashin ci sarebbe finito nel 1963 vincendo il Pallone d'Oro (nessun altro numero 1 è stato capace di fare altrettanto), ma il suo contributo sul titolo europeo della sua nazionale fu straordinario. Un'edizione che si chiuse a sorpresa con il successo dell'Unione Sovietica e che si aprì con le tante rinunce tra cui quella della Nazionale italiana, che scelse di non disputare l'Europeo.

IL CASO

Jugoslavia, Urss, Francia e Cecoslovacchia si qualificarono per le semifinali, ma l'Unione Sovietica fu al centro di una delle più grandi controversie politiche nella storia della competizione. Nei quarti, infatti, i sovietici avrebbero dovuto affrontare la Spagna, ma il generale Franco decise di ritirare la squadra, consentendo ai russi di avanzare senza giocare. Non solo, quindi, un quarto di finale non disputato, ma per gli appassionati anche un'occasione persa di vedere il duello tra due leggende del calcio europeo: da una parte Alfredo Di Stefano, dall'altra Lev Yashin. La Federazione Spagnola fece di tutto per giocare le due partite, ma il veto del generale Franco fu categorico. I sovietici invece, guidati dal mitico Ragno Nero, conquistarono la finale dopo aver sconfitto in semifinale la Cecoslovacchia per 3-0.

LA FINALE

Nel primo tempo, la proprietà di palleggio e l'intelligenza tattica diedero un certo vantaggio alla Jugoslavia su un campo scivoloso, mentre Sekularac e Kostic confermarono quanto di buono già messo in mostra nella semifinale. Il gol fu comunque frutto di un'azione rocambolesca: Galic riuscì a mandare in gol in qualche modo un tiro-cross di Jerkovic. La rete è una delle dieci consecutive che Galic realizzò in gare internazionali, eguagliando il record mondiale. A questo punto, però, salì in cattedra il 30enne Yashin, all'apice della carriera, e con alcune parate eccezionali tenne la sua squadra in partita. Cosa che non riuscì nel secondo tempo al numero uno avversario Vidinic, estremo difensore solitamente affidabile e sicuro, che non trattenendo un tiro da lontano di Bubukin consentì a Metreveli di pareggiare. A tre minuti dal fischio di chiusura fu la Jugoslavia a tirare un sospiro di sollievo, quando Ivanov fallì una facile occasione; favore del resto ricambiato nei supplementari, quando Jerkovic lisciò di destro la palla giusta a due passi dalla porta. Fu infine Ponedelnik a regalare la vittoria all'Unione Sovietica, con un colpo di testa. Nonostante all'epoca della chiamata in Nazionale militasse in seconda divisione, Ponedelnik aveva già giustificato la sua convocazione segnando una tripletta al debutto nel 7-1 contro la Polonia, nel maggio del 1960, prima di diventare anche il match winner per il suo Paese nella partita decisiva.

Lev tenne la sua Nazionale in partita contro la Jugoslavia con parate da fenomeno


EDIPRESS

Lev Yashin ha difeso i pali della Nazionale sovietica dal 1954 al 1970 vincendo l'Europeo del 1960 e l'oro olimpico a Melbourne nel 1956



A livello di club, Yashin ha indossato soltanto la maglia della Dinamo Mosca dal 1949 al 1971, vincendo cinque campionati e tre Coppe dell'Urss

ISCRITTE 17 SQUADRE

La fase finale in Francia

Il Campionato europeo di calcio 1960, ufficialmente denominato Coppa delle Nazioni Europee e conosciuto anche come UEFA EURO 1960, è stata la prima edizione del Campionato europeo di calcio, organizzato ogni quattro anni dalla UEFA. Al torneo si iscrissero in tutto 17 squadre, con le clamorose rinunce della Germania Ovest, dell'Italia e dell'Inghilterra. Dopo lo spareggio tra Irlanda e Cecoslovacchia, per l'ultimo posto negli ottavi, e dopo che gli stessi ottavi e i quarti vennero disputati in gare di andata e ritorno, la fase finale fu ospitata dalla Francia, dove si svolsero le ultime quattro partite dal 6 al 10 luglio del 1960.



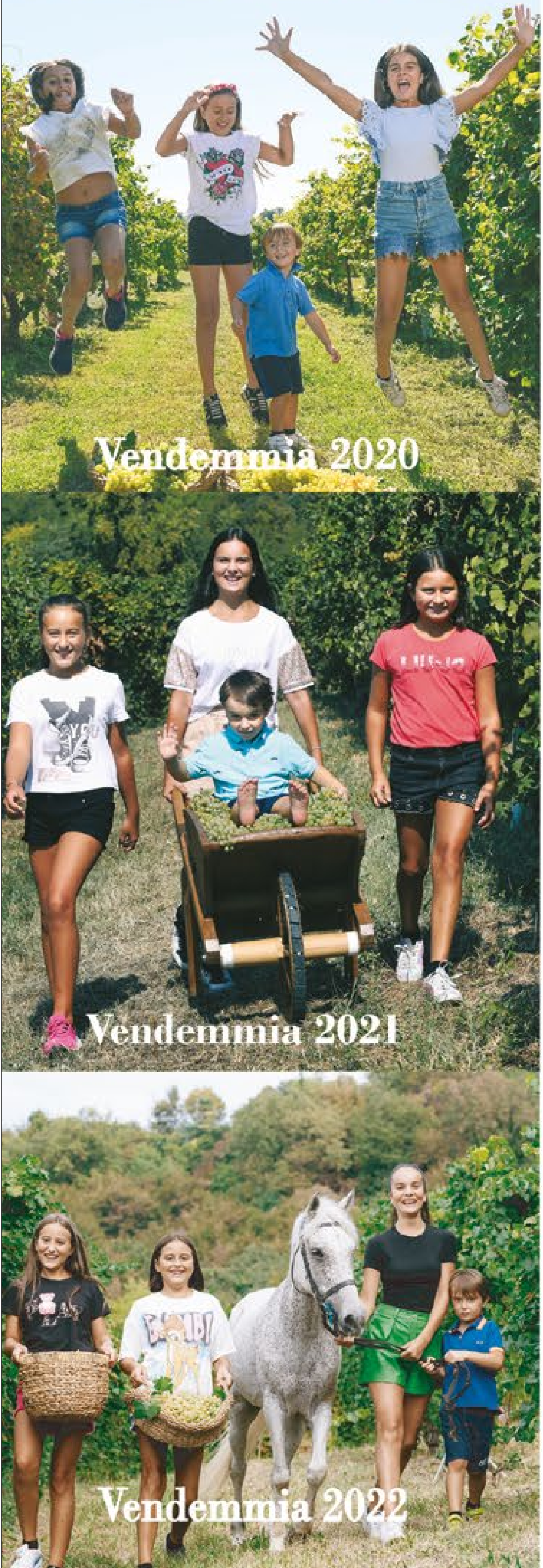
Vendemmia 2016

Vendemmia 2017

Vendemmia 2018

Vendemmia 2019

Vendemmia 2023



Orgoglio di Famiglia



Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477



LE ALTRE EDIZIONI DEI CAMPIONATI DAL 1964 AL 2016, STAGIONE STORICA PER CR7

RONALDO *tutta l'Europa* AI SUOI PIEDI

Nell'anno in cui il torneo si allargò a 24 nazionali, ecco il trionfo dell'ex juventino nella finalissima di Parigi contro la Francia (1-0)



1964
Vittoria in casa per la Spagna di Luis Suarez



1972
Il dominio dei tedeschi nel segno di Gerd Müller



1980
La Germania Ovest esulta all'Olimpico



2016
Il Portogallo di CR7 si prende la Coppa



DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 – Roma
Tel. 0649921 – Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Roma
n. 10 del 29/01/2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 – 40138 Bologna –
Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e
Multimedia S.r.l. 20090 Segrate

Concessionaria esclusiva per la pub blicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Editing: Edipress/Adversign

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154
Milano Telefono 02.349621
Fax 02.3496450
Uffici Roma: P.za Indipendenza, 11/b
00185 Roma – Tel. 06.492461
Fax 06.49246401
Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.


YES ZEE
yeszee.it